Anno 62 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 25 Novembre 1928 - Anno VII MATTINO Num. 281

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	130 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prongar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci consultare la tabella nella rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'orchestra - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

SOCIETÀ PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Libertà

La ripercussione in Italia
della parola d'ordine contro l'urbanesimo
I provvedimenti allo studio e la loro concatenazione con la bonifica

Roma, 24 notte.

Informa «La Corrispondenza» che l'articolo pubblicato dal *Popolo d'Italia* contro il grave fenomeno dell'urbanesimo, ha avuto una larga e pronta ripercussione in tutto il Paese. In tutti i grandi centri e nelle città minori, dove pure il fenomeno dell'urbanesimo si manifesta con aspetti preoccupanti, le autorità non hanno tardato ad iniziare il loro lavoro, il quale procederà con ritmo accelerato e con concorde uniformità allo scopo di non creare disparità di azione tra una località e l'altra. I provvedimenti che verranno attuati potranno sembrare a prima vista duri per taluni, ma essi oltrechè tornare di grande vantaggio alla collettività, si risolveranno poi in ultima analisi in un beneficio verso i singoli, ogni attratti dal morboso fascino della vita cittadina.

Le gerarchie politiche e sindacali dei grandi centri, che si occupano già da tempo occupando del doloroso fenomeno, studieranno la modalità per il rimpatrio dei disoccupati convenuti nelle città da pochi mesi. Si sta esaminando l'opportunità di stabilire che nessun movimento di mano d'opera possa effettuarsi se non per il tramite degli uffici di collocamento e perchè alla vigilanza di tale ufficio nessuno possa sfuggire. Si è proposto di prescrivere che tutti coloro che passano da una località all'altra per ragioni di lavoro, debbano essere muniti di passaporto per l'interno. Contemporaneamente si provvederà a rendere più agevole la vita delle popolazioni agricole, specialmente quelle che dimorano nelle regioni montagnose, mettendole in condizioni, non solo di avere case e strade, ma anche di godere di alcuni di quei beni culturali ed educativi che spesso rappresentano una irresistibile attrazione verso la città. Questa seconda parte del vasto programma sarà particolarmente affidata al Dopolavoro.

D'altra parte, con l'attuazione della bonifica integrale saranno restituiti alle opere agricole numerosi piccoli proprietari che si sono da tempo trasferiti nelle città a fare l'operaio, lasciando in loro terra affidata a mani mercenarie ed una parte notevole di quelle maestranze instabili che si accalca alle porte delle officine, chiedendo invano lavoro e creando una pericolosa concorrenza alla classe operaia cittadina. Smobilitando i quadri operai delle masse di lavoratori superflui si tende ad ottenere anche un risultato utilissimo ai fini industriali: cioè una più larga possibilità di classificazione e di selezione della mano d'opera. La migliore distribuzione raggiunta tramite gli uffici di collocamento, permetterà di attuare con criteri razionali e continuativi l'avviamento professionale, correggendone le deficenze individuali con insegnamenti nei laboratori e nelle scuole di mestieri.

La relazione On. De Stefani

La relazione dell'on. De Stefani per la Commissione parlamentare incaricata dell'esame del disegno di legge recante provvedimenti per la bonifica integrale, chiarisce le predisposte provvidenze per l'esecuzione del piano regolatore della bonifica integrale. La relazione rileva che il disegno di legge nel testo emendato ha particolarmente per oggetto il concorso dello Stato nelle spese dipendenti dall'esecuzione delle seguenti opere: *a)* opere di bonifica e irrigazione; *b)* costituzione di acquedotti rurali e provviste di acqua potabile; *c)* costruzione di borgate e fabbricati rurali isolati; *d)* costruzione di strade poderali; *e)* produzione di energia elettrica a scopo agricolo e di bonifica e lavori per la sua utilizzazione. Esso inoltre provvede a garantire le obbligazioni emesse dai Consorzi di proprietari e le spese iniziali dei Consorzi stessi.

La relazione passa quindi a specificare qual'è il concorso dello Stato nelle singole opere suddette. Venendo a parlare dello stanziamento complessivo da inscrivere in bilancio a partire dall'esercizio 1929-30 e finire a quello del 1972-73, la relazione osserva che l'onere finanziario previsto dal disegno di legge è aritmeticamente valutato, non rappresenta l'onere effettivo: per valutare questo onere, occorrerebbe tener presente, accanto ai contributi di cui è previsto il pagamento, anche i contributi che a titolo di imposte sui redditi, sui trasferimenti, sui consumi, lo Stato potrà ricavare dalla sua azione del piano regolatore per la bonifica integrale. La relazione così conclude:

«La Commissione, nel proporre alla approvazione questo disegno di legge e relativi emendamenti, vuole astenersi da qualunque commento. Esso ha una sua propria grandezza storica e nazionale, che trascende, nel nostro mite clima, dalla povertà delle parole».

Si è riunito il Comitato dell'Associazione delle Casse di Risparmio sotto la presidenza del sen. Ferrero di Cambiano. Erano presenti tra gli altri, i rappresentanti delle Casse di Risparmio di Milano, di Genova, di Firenze, di Venezia, di Rimini e di Torino. Per quest'ultima era presente il direttore generale, avv. comm. Vittorio Barberis. Nell'importante riunione sono stati presi accordi circa il finanziamento chiesto alle Casse di Risparmio per la bonifica integrale. Nella riunione si è poi discusso soprattutto le modalità di garanzia e come si deve esplicare il finanziamento. Il Comitato delle Casse di Risparmio si è quindi recato dal ministro dell'Economia Nazionale al quale ha fatto presente le questioni sollevate dalla riunione dei rappresentanti degli Istituti di Risparmio.

L'adunata rurale di Brescia

Il Segretario del Partito, on. Turati, è partito questa sera da Roma per Brescia. Egli domani presenziera la grande adunata di rurali bresciani, proprietari, contadini e braccianti, che avrà luogo al Teatro Sociale in occasione della solenne premiazione dei vincitori del concorso nazionale per la Battaglia del grano, il concorso della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e il concorso per l'allevamento dei bachi da seta. In un suo discorso il Segretario del Partito annunzierà i criteri fondamentali secondo i quali sarà compiuto il concorso per la casa colonica modello in provincia di Brescia, concorso per il quale il Capo del Governo ha dato uno speciale premio. Alla cerimonia sarà anche presente il Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori dottor Gino Cacciari. Domenica, nel pomeriggio l'on. Turati sarà in Sereno nella Valtellina per la inaugurazione del monumento ai Caduti.

I provvedimenti scolastici

Roma, 24, sera.

Con sollecitudine encomiabile il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Belluzzo, ha presentato alla Camera, per la discussione, alcuni disegni di legge di cui fu deliberata la presentazione nell'ultimo Consiglio dei Ministri. Sono fra questi il disegno di legge per l'istituzione dei Consorzi provinciali obbligatori per la istruzione tecnica, e il disegno di legge contenente le norme per la compilazione e l'adozione del testo unico di Stato per la singole classi elementari.

E' superfluo rilevare l'importanza dei due provvedimenti, che si rivelano alla semplice enunciazione di essi; per quanto riguarda il primo di essi si ricorderà che non da oggi il rifiorire delle forze economiche, commerciali, industriali e agricole nel paese, ha richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di porre gli istituti di istruzione tecnica, recentemente passati alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione da quello dell'Economia nazionale, in grado di dare ai giovani che intendano dedicarsi alla agricoltura, all'industria e al commercio, una istruzione e preparazione che pienamente corrispondano alle pratiche esigenze di questo campo di attività.

I produttori e le scuole

Per raggiungere l'intento il Ministro on. Belluzzo ha ritenuto che occorresse anzitutto mettere in stretto contatto gli istituti suddetti con le energie produttive del paese, raccogliendo in ciascuna provincia i vari tipi di essi sotto la vigilanza di un apposito organo, il quale possa intendere i bisogni della istruzione tecnica nelle singole località, rilevare i mezzi idonei a soddisfarli, e suggerire al Ministero le opportune provvidenze. Per questo, in armonia col concetto già introdotto con la costituzione dei Consigli provinciali dell'Economia, di stabilire cioè una collaborazione degli Enti locali con lo Stato nel campo dell'industria tecnica, si è deciso di formare dei Consorzi obbligatori provinciali dei quali faranno parte, oltre al Ministero della Istruzione, gli Enti amministrativi e gli istituti maggiormente interessati al progresso e alla valorizzazione della istruzione tecnica. Più precisamente faranno parte dei Consorzi il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Amministrazione provinciale, il Consiglio provinciale dell'Economia, i comuni, le Associazioni professionali, gli istituti di previdenza e risparmio, le istituzioni pubbliche e private, i corpi morali aventi per scopo l'istruzione tecnica. L'obbligatorietà della partecipazione di tali Enti ai Consorzi trova il suo fondamento tanto nei concetti che informano la legislazione vigente sulla formazione e amministrazione delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale, quanto negli scopi stessi che i Consorzi si prefiggono e che non potrebbero essere conseguiti senza l'unione delle forze locali.

Il termine entro il quale in ogni provincia dovrà essere costituito un Consorzio per l'amministrazione tecnica, è stato fissato al 31 dicembre 1928 p. v. il che indica da parte del Ministero l'intendimento di far funzionare al più presto il suo ordinamento. I Consorzi avranno sede presso il Consiglio provinciale dell'Economia, e saranno riconosciuti come enti patrimoniali e pubblici, muniti di personalità giuridica. Dati i rapporti che intercedono fra di essi e il Ministero della Pubblica Istruzione, nonchè la particolare natura dei mezzi finanziari che ad essi vengono concessi, si è conferita al Ministero della Pubblica Istruzione la facoltà di vigilare sul funzionamento dei Consorzi stessi.

Le funzioni dei Consorzi sono complesse: esse propongono la trasformazione e il coordinamento di scuole e istituti di istruzione tecnica (agraria, industriale, commerciale, mineraria, nautica), formulano proposte al Ministero della Pubblica Istruzione intorno a particolari ordinamenti dei programmi, propongono e promuovono la fondazione di corsi, scuole e istituti di istruzione tecnica e provvedono ad assicurare i mezzi finanziari occorrenti senza aggravio dello Stato. Esercitano la normale vigilanza sulle scuole e istituti di istruzione tecnica esistenti nella provincia, proponendo l'apertura di scuole libere, sussidiano le scuole e gli istituti liberi e parificati di istruzione tecnica, tenendo presenti le loro particolari esigenze; concorrono, con contributi ordinari e straordinari, al funzionamento e all'incremento delle scuole e istituti di istruzione tecnica della provincia. Ogni Consorzio è amministrato da un Consiglio nominato dal ministro della P. I., e di cui fanno parte, oltre ai rappresentanti degli Enti partecipanti, e il Provveditorato agli studi, il segretario della Federazione provinciale fascista e la delegata provinciale dei Fasci femminili. Il Consiglio costituisce nel proprio seno una Commissione esecutiva di cinque membri. Il Consorzio trae i mezzi finanziari per l'espletamento dei suoi compiti dai contributi ordinari e straordinari che Stato, Comuni, Provincie, Enti, Associazioni professionali e privati corrispondono per il raggiungimento degli scopi della presente legge.

La determinazione e la ripartizione dei contributi che, ai fini della presente legge, le Associazioni professionali e private e gli Enti locali di istruzione tecnica esistenti o da istituire, è lasciata dal Ministro della Pubblica Istruzione di concerto con quello delle Corporazioni.

Per le nuove generazioni

Il provvedimento che riguarda il libro di testo è stato già illustrato dal Ministro della Pubblica Istruzione nella seduta di insediamento della Commissione appositamente nominata. Qui giovera ricordare che il Governo Fascista, sensibile ad ogni problema di interesse generale e nazionale, ebbe a preoccuparsi, appena assunto al potere, del problema del libro scolastico, che è problema squisitamente politico, poichè si attiene alla formazione intellettuale e spirituale delle nuove generazioni. Fu così che, con il decreto 11 marzo 1923, i libri di testo delle scuole elementari vennero tutti assoggettati all'esame di una speciale Commissione di esperti, la quale fece giustizia sommaria di molti fra i libri che già avevano avuto larghissima diffusione, e che circolavano nelle scuole con grave danno della fanciullezza, pure essendo riconosciuti dalla Commissione suddetta male compilati e male scritti.

L'opera di quella prima Commissione e delle altre che di anno in anno l'hanno seguita, ha eliminato una produzione non degna di entrare in iscuola, ed ha contribuito a migliorare in certo modo la nuova produzione libraria. Pur tuttavia la rinnovata coscienza del Paese e la conseguente necessità di far luogo ad una educazione prettamente nazionale e fascista del fanciullo, consigliarono il Governo, nel marzo del 1928, a sottoporre a nuovo esame tutti i libri di testo, e ad imporre l'approvazione dei soli libri che rispondessero alle nuove esigenze storiche, politiche ed economiche nazionali. Non può dirsi che autori ed editori abbiano, almeno generalmente, bene inteso lo spirito di tali norme, poichè l'ultima Commissione per la revisione dei libri di testo ha dovuto rilevare che i volumi presentati al suo esame risentivano, per la maggior parte, della sorpassata mentalità, mancando in essi quel vivace spirito animatore che forma il vero fascista, e mancando non di rado (è doloroso riconoscerlo) non soltanto la comprensione dei nuovi tempi, ma perfino la nozione più elementare di quanto in questi ultimi anni il Fascismo e il Regime hanno operato. Questo stato di cose ha più assai la necessità di assicurare alle nuove generazioni una educazione prettamente nazionale e fascista, hanno consigliato di compiere un ardito passo in avanti proponendo la formazione di un libro unico di Stato, che sia strumento pienamente adatto alla formazione del cittadino italiano nuovo.

E' a tutti noto come la Commissione incaricata di dirigere e coordinare il lavoro della compilazione di questo libro sia stata già insediata, e come ad essa sia stato spiegato che dovrà reservi un solo libro di testo per la prima e seconda classe elementare, mentre le altre classi (3.a, 4.a, 5.a) dovranno avere ciascuna il proprio libro. E' interessante sapere che il testo di Stato, che tutte le scuole pubbliche e private dovranno adottare, potrà essere soggetto a rifacimenti ed aggiornamenti opportuni ogni tre anni.

Editore del libro sarà il Provveditorato Generale dello Stato, che a mezzo della Libreria dello Stato ha dato prove certe di una sapiente organizzazione ed ha già mirabilmente assolto il compito di stampare «Il Canzoniere Nazionale per le scuole». Il testo unico dovrà essere introdotto nelle scuole a cominciare dall'anno scolastico 1930-1931.

Nella importante relazione al disegno di legge, l'on. Belluzzo scrive, tra l'altro:

«Io ho già preso impegno che il giorno del Natale di Roma del 1930 vedrà le prime copie stampate del Libro di Stato. Non mi nascondo che è impresa ardua e faticosa quella della creazione del libro che dovrà instillare nei fanciulli l'amore allo studio, alla Patria e al Fascismo, che ha nobilitato la Nazione con la sua opera, ma ogni difficoltà verrà superata dal fermo proposito mio e del Governo di rafforzare e perfezionare l'azione dello Stato per la educazione del fanciulli, fiore e speranza del forte popolo italiano».

I lavori della Camera

Roma, 24 notte.

L'on. Casertano inizia la seduta alle 16. Aule e tribune affollate. Al banco del Governo siedono gli on. Mussolini, Federzoni, Martelli, Ciano, Mosconi, Belluzzo, Di Crollalanza, Bianchi, Riccardi, Siciliani.

Il presidente legge le conclusioni della Giunta sulle domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i seguenti deputati:

Barracida, per contravvenzione all'art. 86 del R. D. 31 dicembre 1923 sulla circolazione degli automobili. La Giunta propone di non accordare l'autorizzazione e la Camera approva.

Pilli, per il reato di diffamazione, ingiurie continuate per mezzo della stampa. La Giunta propone di non concedere l'autorizzazione: la proposta è approvata.

Bartolomei, per il reato di duello. La Giunta propone di non concedere l'autorizzazione: la Camera approva.

Oreglia di Santo Stefano, per diffamazione e ingiurie. La Giunta propone che si conceda l'autorizzazione: si approva.

Arrivabene Antonio, per lesioni, minacce ed ingiurie. La Giunta propone che si accordi l'autorizzazione: è approvata.

Marucchi, per il reato di cui all'articolo 191, N. 2, del Codice penale, in relazione all'art. 307 stesso codice. La Giunta propone di concedere l'autorizzazione. E' approvata. Votazione segreta.

COLUCCI presenta le relazioni sulle domande di autorizzazione a procedere contro Polesana Fiorino e Turrini Beniamino per vilipendio della Camera dei deputati e contro il deputato Arrivabene Antonio per lesioni.

Il PRESIDENTE comunica quindi una lettera con la quale il Capo del Governo partecipa la nomina dell'on. dott. Luigi Federzoni, Ministro delle Colonie, a senatore del Regno.

MESSEDAGLIA, a nome del deputato De Stefani, presenta la relazione sul disegno di legge recante provvedimenti per la bonifica integrale.

Si approvano successivamente numerosi disegni di legge.

Mercoledì seduta pubblica alle ore 16.

La nuova organizzazione sindacale dei prestatori d'opera

Roma, 24 sera.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Le disposizioni date dal Capo del Governo per la nuova organizzazione sindacale dei prestatori d'opera, hanno già inizio di attuazione. Con decreto reale del 22 corrente è stato revocato il riconoscimento giuridico della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti; con decreto del 23 corrente, del medesimo Capo del Governo nella sua qualità di Ministro per le Corporazioni e per l'Interno, sono stati sciolti gli organi direttivi delle sei Federazioni, che già componevano la detta Confederazione, e ne è stata affidata temporaneamente l'amministrazione ai seguenti Commissari: comm. dott. Arnaldo Fiorelli, per la Federazione dei Sindacati della Industria; on. dott. Luigi Razza, per la Federazione dei Sindacati dell'Agricoltura; Liberato Pezzoli, per la Federazione dei Sindacati del Commercio; on. Livio Ciardi, per la Federazione Sindacale Trasporti terrestri e della Navigazione interna; dott. Nazzareno Mezzetti, per la Federazione dei Sindacati dei Bancari; avv. Giacomo Di Giacomo, per la Federazione dei Sindacati degli Intellettuali. I Commissari hanno lo specifico incarico di studiare e proporre, entro il 15 dicembre 1928, le riforme da apportare negli statuti e negli ordinamenti delle rispettive Federazioni e, in quanto occorra, delle associazioni dipendenti, per adeguarle completamente alla legge del 3 aprile 1926 ed alle relative norme di attuazione, e consentire la preliminare trasformazione nelle distinte Confederazioni di categoria o termini di legge».

Il gen. Cavallero
lascia il Sottosegretariato della Guerra
Il successore: il gen. Gazzera

Roma, 24 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«*S. M. il Re, con decreto in data 24 corrente, ha accettato le dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato per la Guerra rassegnate dal generale di divisione, on. Ugo Cavallero, senatore del Regno; ed è nominato in sua vece il generale di divisione Pietro Gazzera*».

Il nuovo sottosegretario nell'alta carica è il generale di divisione Pietro Gazzera: notissimo negli ambienti militari e per tre anni Comandante la Scuola di Guerra.

Il generale Gazzera conquistò in Libia, come comandante di batteria, una medaglia d'argento, e fu poi decorato nel corso della campagna italo-austriaca per la battaglia del Piave, dell'Ordine militare di Savoia. Durante la stessa campagna egli ebbe anche una promozione per merito di guerra, e una per meriti eccezionali. Queste alte distinzioni furono un riconoscimento delle eccelse virtù militari che il generale Gazzera dimostrò, occupando posti di comando presso la quarta Armata e presso la sesta, nella quale ultima tenne il posto di Sottocapo di Stato Maggiore. Appartenne anche al Comando supremo e fu segretario di S. E. Diaz.

Non va dimenticato che il generale Gazzera fu plenipotenziario per l'armistizio di Villa Giusti e presidente della Commissione per le delimitazioni dei confini albanesi, in sostituzione del compianto generale Tellini.

LE RIPARAZIONI
Interessi e atteggiamenti opposti

Parigi, 24 notte.

La designazione dei delegati francesi alla Commissione peritale è stata oggi rimandata dal Consiglio dei Ministri alla prossima riunione del mercoledì. E' probabile che tale riunione abbia luogo domani; in ogni caso è già noto che la scelta del Governo francese si è fermata sul governatore della Banca di Francia, Moreau e sul prof. Allix della Facoltà di Legge di Parigi. Il rinvio della loro nomina ufficiale è tuttavia da interpretare come un sintomo della sfiducia regnante a Parigi nella possibilità di vedere quanto prima iniziati i lavori per la revisione dell'accordo Dawes; anzi, appunto per uscire al più presto dall'attuale punto morto, Briand ha fretta di procedere alla mobilitazione del personale tecnico destinato a procedervi. Il ritardo sarebbe unicamente dovuto al fatto che stamane tre dei ministri, Tardieu, Cheron e Marraud non avevano potuto assistere al Consiglio dei Ministri, perchè trattenuti altrove.

Comunque sia di ciò, i giornali continuano a mostrarsi sfavorevolmente impressionati dall'atteggiamento preso dalla Germania e dalle poco liete prospettive che esso apre per i futuri lavori della Commissione. Esponendo ancora una volta, per reagire al tentativo tedesco di confondere le carte in tavola, quali sono i termini del dissidio, il *Temps* scrive:

«Mentre l'Inghilterra chiede di essere coperta da tutti i suoi debitori europei del rimborso che essa deve effettuare verso l'America, la Francia intende ottenere di che far fronte ai propri debiti verso l'America e la Gran Bretagna, con aggiunta una giusta indennità per le riparazioni che ha dovuto effettuare con i suoi propri mezzi, ed il Belgio non pensa di dover consentire a sacrifici sulla parte che gli spetta nel rendimento attuale del piano Dawes, e reclama un accordo per la liquidazione dei sei miliardi di marchi, che la Germania gli lasciò in conto dopo 4 anni di occupazione: la tesi tedesca pretenderebbe di fare *tabula rasa* di tutto ciò che venne finora acquisito. Berlino riterrebbe che occorra procedere ad un nuovo esame della capacità di pagamento del Reich, e che, senza tenere conto di quanto fu deciso in precedenza, della necessità di bilancio delle altre Potenze, e degli obblighi da esse contratti durante la guerra, si debba fissare l'onere che incombe alla Germania, basandosi sulla capacità di pagamento, la quale dovrebbe venire decisa in un nuovo esame. La formula sarebbe che la Germania non dovrebbe vedere interessi degli oneri soprassanti i limiti propri mezzi e compromettenti il livello di esistenza attuale del popolo tedesco. Ciò equivale a dire che la Germania non sarebbe tenuta a consacrare alle riparazioni che il suo superfluo, senza dovere consentire nessun vero sacrificio per assolvere il proprio debito, mentre le Nazioni vittoriose dovrebbero pagare, in fin dei conti, le spese della guerra che fu loro imposta. I tedeschi si fanno d'altra parte singolari illusioni e immaginano che sarà loro possibile organizzare gli esperti sulla loro vera prosperità, laddove essi sperperano annualmente centinaia di milioni in spese non necessarie. E' egualmente vano reclamare per il Comitato degli esperti la più completa libertà per elaborare un regolamento che non tenga conto alcuno dei diritti e degli interessi dei Governi in causa, perchè soltanto questi Governi, i soli responsabili, quelli che dovranno prendere le decisioni, affinchè le raccomandazioni degli esperti, quali esse siano, possano divenire realtà. Non si scorge dunque in che essa la polemica intavolata intorno alle conversazioni preliminari possa influire direttamente sulla soluzione del problema. Come il discorso di Stresemann, anche il memorandum tedesco non sembra deve essere considerato favorevole. L'essenziale è che non le compromette irrimediabilmente. Ciò non sembra da temere perchè, malgrado tutte le obbiezioni fatte alla tesi dei Governi dei Paesi alleati, la Germania insiste affinchè venga proceduto alla designazione degli esperti e che vengano prese delle decisioni per quello che riguarda la riunione della Conferenza. Resterà però che Berlino dia prova di maggiore ragionevolezza, di maggior senso della realtà, quale si voglia che il sforzo di insieme, che sia per essere tentato, non sia affatto inutile».

Dal canto suo però il «Journal des Débats» trova che gli Alleati sono stati imprudenti ed ingenui parlando nei loro memorandums a Berlino dei rispettivi debiti di guerra. Se ciascuno si mette a piangere miseria per conto proprio, è naturale che il Reich abbia a ritenersi in diritto di fare altrettanto e chieda una nuova stima della propria solvibilità:

«Stresemann ragiona come se gli esperti avessero il permesso di procedere ad un nuovo esame della capacità finanziaria del Reich, alle basi della relazione dell'annualità del piano Dawes. A tale effetto tutto un edificio di statistiche si innalza già per provare che la capacità finanziaria del Reich non permette più di pagare le annualità del piano Dawes, mentre apparisce da segni concordi e facilmente controllabili che il Paese si trova in uno stato di crescente prosperità, con un risparmio accresciuto in forte proporzione. Le annualità del piano Dawes sembrano dunque largamente giustificate. Ma i creditori del Reich hanno forse avuto torto nel fare figurare nel loro «memorandums» a Berlino delle considerazioni e dei calcoli sui loro debiti di guerra, che avrebbero fatto meglio a riservarsi nei negoziati che hanno luogo tra di loro. Infatti Stresemann può dire, come ha fatto nel suo discorso al Reichstag, e scrivere nella nota consegnata dai suoi ambasciatori che la Germania non ha il dovere di pagare i debiti di guerra interalleati. Spetta agli ex-alleati vedere e calcolare tra di loro se ed in quale misura essi possono ridurre capitali ed interessi del debito posto a carico della Germania dai trattati e dagli accordi successivi. Gli esperti dovranno considerare l'insieme di tutto il problema, e, secondo il rapporto che formuleranno, i Governi dovranno poi decidere. Indi, una volta fissate le annualità e stabilite le operazioni di mobilitazione di tutto o di parte del debito tedesco, somma degli Stati creditori farà della parte che gli spetta l'uso che gli sembrerà migliore».

Ambedue questi giornali si sforzano ad ogni modo, come il resto della stampa ministeriale, a reggere al pessimismo dominante e di atteggiare il volto al sorriso affinchè in Germania non perda del tutto la voglia di mandare i suoi delegati al tavolo della Commissione peritale. Osserva il «Journal des Débats»:

«Stresemann avrebbe torto di discutere sulla confusione naturalmente stabilita negli attuali tra debiti interalleati e debito tedesco. Guardando da vicino, egli constaterà che questa confusione avrebbe infine per risultato di alleggerire considerevolmente gli oneri tedeschi. E' per un interesse comune che le due specie di debiti sono legate nei calcoli attuali. Parrebbe perciò savio da parte sua non ritardare la ripresa degli esperti per insistere su una obbiezione di principio. Dopo tutto da parte nostra noi non domandiamo nulla di più dell'esecuzione del piano Dawes; non siamo noi quelli che abbiamo fretta».

Ed il «Temps» soggiunge:

«Se il Gabinetto del Reich si fosse astenuto dal rispondere alle comunicazioni fattegli dalle tesi degli altri Governi, sarebbe parso che le ammetteva tale quali, ciò che sarebbe in contraddizione assoluta con tutte le manifestazioni del Cancelliere Muller a Ginevra ed a Berlino: ciò che l'opinione tedesca nel suo insieme non avrebbe senza dubbio perdonato. Esso ha dunque opposto una dottrina tedesca alla dottrina esposta dagli altri Governi interessati, ma sarebbe errato senza dubbio concluderne che Berlino abbia detto la sua ultima parola e che non sottoscriva volontariamente ad un regolamento che non sia conforme al principio che essa pretende vedere fissare alla base dei lavori degli esperti».

Ma questo ottimismo forzato non ha finora il dono di convincere molta gente.

C. P.

La morte di un insigne chirurgo

Vienna, 24 notte.

E' morto improvvisamente il prof. Paolo Albrecht, insegnante di chirurgia all'Università di Vienna.

Atmosfera di letizia a Bukingam Palace
Re Giorgio verso la convalescenza

Londra, 24 notte.

Poteva essere un «week-end» nazionale malinconico, questo che oggi si apre, per l'intero popolo inglese, che a pensare a Re Giorgio in preda all'affanno sul suo letto di paziente, nella quieta camera della Reggia che dà sui giardini, ha quasi la sensazione di avere un malato in casa propria. Per giunta, sino a ieri sera aveva il senso che questo malato, circondato da ansioso affetto, stesse aggravandosi, e chissà quale peggioramento il «week-end» avrebbe potuto recare seco. Invece sarà un «week-end» psicologicamente sollevato per tutti quanti. Re Giorgio migliora. La polmonite appare completamente scongiurata. Al suo posto risulta una che si è insediata un po' di pleurite, ma ciò non era evitabile e non suscita particolarmente allarme nè tra i medici curanti, nè tra la popolazione. Domani l'Inghilterra, in tutte le sue chiese, ringrazierà il Signore per l'assenza della polmonite e le preghiere di mantenere normale la pleurite e dissiparla abbastanza presto; come d'ordinario avviene in simili casi.

Vero è che Re Giorgio ha 63 anni, ma è pur vero che, dopo aver voluto rimanere per più di mezz'ora, l'11 novembre, a capo scoperto sotto la pioggia, per rendere tributo ai caduti in guerra, dinanzi al loro monumento in White Hall, e dopo avere provato i primi brividi influenzali sin da sabato scorso, ma senza rivelarli che tre o quattro giorni di poi, partecipando nel frattempo a pubbliche cerimonie, come di consueto, il Re, dopo tutto, non è stato colpito da una malattia realmente grave, come invece sarebbe stato lecito temere. Se il senso del dovere non lo avesse tenuto in piedi sino all'ultimo, indifferente all'indisposizione che gli si stava acutizzando, i suoi fedeli sudditi non avrebbero dovuto lamentare che una leggera infreddatura. Comunque, il Re migliora, e tutti ne sono sinceramente lieti.

La Regina a passeggio

La Regina ha accentuato il senso di sollievo, uscendo oggi al tocco in automobile per una breve corsa rinfrescante, e la moltitudine raccolta ancora e sempre nella adiacenze della reggia, giustamente interpretò questa inaitesa apparizione della regina Maria come indizio indubitabile dell'alleviarsi delle sofferenze dell'augusto ammalato.

La folla si astenne dall'acclamare la Sovrana e si limitò ad attestarle la sua profonda simpatia con un rispettoso silenzio, scoprendosi al di lei passaggio.

Qualche ora di più la Regina usciva di nuovo dal palazzo Buckingam e stavolta per andare ad assistere ad un concerto ad Albert Hall, dove la Casa Reale aveva promesso di essere presente per il tramite di una delle sue più auguste persone. Non appena la Sovrana si profilò tra le cortine del palco reale, l'immenso uditorio alzatosi in piedi intonò il «Good save the King». «Il Re sta meglio, molto meglio» disse la Regina durante un intermezzo ad un'artista, che era tra le figure più eminenti del concerto, e che, come tale, venne ricevuta nel palco reale. Questa frase della Regina, poco di poi, era diffusa dai giornali della sera nella metropoli e dal telegrafo per tutto il paese.

Frattanto due bollettini medici nella giornata confermavano la lieta novella. Il bollettino delle 11,15 diceva:

«*Il Re ha passato una notte abbastanza buona ed il miglioramento riscontrato iersera prosegue. La pleurite, che ordinariamente accompagna questo tipo di congestioni polmonari, continua ad essere una caratteristica perspicua della malattia*».

Stasera poi, alle 19,15, il bollettino successivo dichiarava:

«*Il Re ha trascorso la giornata tranquilla. La stato del polmone si mantiene invariato*».

In altri termini la congestione originaria, che ancora ieri tendeva ad estendersi, si è fatta stazionaria, entrando così nello stadio in cui si può sperare che entro breve essa cominci realmente a retrocedere. Inoltre un'informazione ufficiosa apporta una notizia supplementare, che il pubblico giudica ancora più riconfortante delle formule tecniche degli ultimi bollettini. La notizia è che Re Giorgio si conserva di ottimo umore e resta lungi dal prendere sul tragico il suo male. Uno stato di animo somigliante è molto più salutare di qualunque rimedio. Il pubblico non intravede ancora la convalescenza a portata di mano, ma si sente armai sicuro che essa presto si delineerà. La febbre evidentemente è cessata, oppure si è ridotta al minimo, altrimenti i medici curanti ne farebbero nuovamente parola. Sta di fatto che la temperatura del Re era già scesa sin dalla notte scorsa sino a 38 gradi.

Aeroplani pronti per il principe di Galles

Un'atmosfera di crisi superata avvolge ora la Reggia, ripercuotendosi intorno sino agli estremi lembi del Regno. Il Duce di York, tornando da Northampton, visitava oggi il padre trattenendosi per altro non più di mezz'ora al palazzo di Buckingam. Egli rimarrà per il week-end a Londra, dove lo raggiungerà tra breve la duchessa, ma questo ritorno dalla campagna era in programma da qualche tempo. Anche la principessa Maria, viscontessa di Laschelle, come era stato preannunziato, è tornata oggi a Londra, onde tenere compagnia alla madre. La principessa si trovava nell'Inghilterra centrale per una partita di caccia alla volpe.

Qualche giornale riferiva stamane che al principe di Galles, nel suo accampamento di caccia grossa tra le giungle del Tanganica era stato intimato da Casa Reale di tenersi pronto a ripartire per Londra. Il referto viene smentito di sana pianta. Vero è che in caso di necessità sono stati preordinati i mezzi per un eventuale ritorno del principe ereditario per la via dell'aria. (I migliori velivoli del corpo d'aviazione inglese in Egitto sarebbero usati per la traversata del continente nero e poi per un volo dall'Africa a Brindisi, dove il principe di Galles prenderebbe la Valigia delle Indie, riducendo a sei giorni le tre o quattro settimane che per le ordinarie vie di mare, il viaggio assorbirebbe). Ma si tratterebbe di una pura misura precauzionale. Il Re desidera che il suo primogenito non si disturbi e porti a compimento l'intero suo programma in Africa, che solo in parte è sportivo, assumendo anche il carattere tra ufficiale e politico, giacchè questo giro nell'Africa tropicale dà appiglio a contatti tra i più importanti capi delle tribù locali coll'erede al trono britannico. Il principe si trova in questo momento sull'altipiano di Tanganica, a due giorni di marcia dalla città di Dodoma e, conforma ai suoi piani attuali, egli proseguirà in questa la settimana prossima per Adelkorum nella Rhodesia settentrionale.

Il Duce di Gloucester, il fratello minore del Principe di Galles, sta cacciando nel bacino del lago di Rukwa e si propone di riunirsi al fratello maggiore tra qualche giorno in una regione attigua. Infine il principino Giorgio, il quartogenito del re si trova nel porto di Hamilton, la capitale delle Bermuda, dove sta ormeggiato l'incrociatore *Durban*, sul quale egli presta servizio come guardia-marina. Sino a stamane il principino non aveva ricevuto alcuna notizia diretta sulla malattia del padre. La Regina, evidentemente, non aveva voluto perturbare il giovinetto con un telegramma formale. Egli lesse i bollettini ufficiali in una piccola gazzetta locale e via via ne ne ebbe rassicurato.

La musica al cambio della guardia

Continua nel vestibolo della Reggia la sfilata di personalità eminenti del mondo politico e diplomatico, che viene a chiedere notizia di Re Giorgio e seguitano a fioccare da tutte le parti del mondo calorosi telegrammi di augurio, specialmente dalle capitali dei *dominions*. Brulicano ancora attorno alle cancellate del palazzo di Buckingam gli assembramenti, che vi proseguiranno silenziosi e riverenti sino a che i medici curanti non annunzieranno alfine che la convalescenza è cominciata. Ma questa gente, che ieri interpretò in modo accorante l'assenza della musica militare, che sempre accompagna la pittoresca cerimonia del cambio della guardia, oggi ebbe una lieta sorpresa: le cornamuse scozzesi e le tromba inglesi ad un tratto rischeggiarono lungo la facciata del maestoso palazzo e seguì un'ondata di immensi *kolbac* di pelo d'orso al di sopra di tuniche scarlatte, tra un calpestio di scarponi militari, in perfetto automatismo di passi avanti ed indietro. Il cambiamento della guardia era avvenuto nei modi consueti e colla consueta musica. Il silenzio era cessato. La brillante *routine* dei granatieri della guardia intorno alla Reggia si riprendeva. Il Re, grazie al Signore, si avviava realmente verso la guarigione.

M. P.

L'uragano sull'Inghilterra
Una decina di morti e numerosi feriti

**Londra,

Compromesso navale e spese militari
alla Commissione degli Esteri francese

Parigi, 24 notte.

Dinanzi ai membri della Commissione degli Affari Esteri, che hanno assunto l'impegno di non rivelare i particolari della riunione, il Ministro degli Esteri Briand ha fatto la storia dei negoziati che si sono svolti tra la Francia e la Gran Bretagna circa il compromesso navale, negoziati che d'altronde non sono stati altro che la conseguenza delle trattative di Ginevra. Il Ministro ha detto che l'impressione suscitata dal compromesso in alcune capitali straniere non era affatto giustificata.

Il Ministro della Guerra Painlevé ha dato alla Commissione degli Affari Esteri le informazioni che essa gli ha richiesto per quanto concerne gli effettivi e le spese militari. Ha dichiarato che la Francia è la potenza militare che ha fatto il maggior progresso sulla via del disarmo, senza però trascurare la sua sicurezza; essa ha ridotto tra l'altro ad un anno il servizio militare. Ha esposto come nel bilancio della Guerra si sia dovuto tener conto del nuovo stato di cose così creato e provvedere specialmente i crediti necessari al reclutamento dei militari di carriera e a tutte le condizioni indispensabili per compiere il passaggio della ferma ad un anno. Il Ministro della Guerra ha concluso che queste condizioni della politica deliberatamente seguita dai rappresentanti della Francia verso la Società delle Nazioni era perfettamente compatibile con le sue spese di indole migliore.

Paul Boncour ha fatto rilevare che non era di spettanza della Commissione di usurpare le prerogative della Commissione dell'Esercito e della Finanza, ma bensì di giudicare se la politica militare della Francia rimaneva in accordo con la sua politica estera. A grande maggioranza la Commissione ha riconosciuto che, sotto questo rapporto, le spiegazioni date da Painlevé erano esaurienti.

Dopo essere stato udito dalla Commissione degli Affari Esteri, Painlevé ha ricevuto i rappresentanti della stampa ed ha comunicato alcune affermazioni riguardanti le spese militari della Francia e le cifre degli effettivi. In realtà, ha detto Painlevé, dal 1926 al 1929 il bilancio della Guerra è aumentato di circa 565 milioni di franchi, di cui 98 milioni provengono semplicemente dal rialzo del costo della vita tra l'altro per 32 milioni sono dedicati all'aumento delle paghe degli operai dello Stato. Rimangono 400 milioni in cifra tonda. Ora 136 sono assorbiti dallo sviluppo delle fabbriche aeronautiche, dall'aumento dei prezzi che concernono da sole parte il caro vita, dall'altro l'accresciuta potenza degli apparecchi. In quanto ai rimanenti 264 milioni, essi sono da attribuirsi alla estensione della nuova legge militare sulla ferma di un anno.

(*Ag. Stefani*)

Jugoslavia
La passerella offerta da Korosec all'opposizione croata

Belgrado, 24 notte.

E' molto commentato in questi circoli politici l'articolo odierno della «Slovenec», organo del Presidente del Consiglio Korosec, che annuncia la possibilità che l'attuale coalizione governativa cada qualora l'opposizione croata presenti richieste accettabili ed entri in trattative per via parlamentare. Ma i capi croati non hanno il coraggio di farlo, illudendosi in una prossima crisi governativa.

Intanto l'opposizione croata ha deciso di non partecipare affatto ai festeggiamenti per il primo decennale dell'unità che stanno preparandosi per il primo dicembre.

Pribicevich nel suo organo «Glas» che esce a Belgrado, attacca violentemente Marinkovich, affermando che i risultati della sua politica estera sono affatto negativi. Il motto finale conclamato da Marinkovich: «I Balcani ai popoli balcanici» ha avuto come effetto che tutti gli Stati balcanici sono stati gettati in braccio a Roma, diventata il centro della politica balcanica. Per questi successi il popolo jugoslavo, povero ed affamato, deve pagarsi il lusso di due ministri degli Esteri alternantisi nei loro posti e cioè Marinkovich e Nincovich. In relazione alla sostituzione di Marinkovich si dice nei circoli governativi che è necessario un rimpasto del Gabinetto in guisa che sia ridotto a Marinkovich il posto di vice-presidente del Governo perchè la sua presenza nel Gabinetto si rende indispensabile essendo egli il primo fattore dell'attuale combinazione politica su cui incombono, date le difficoltà del momento presente, gravi decisioni.

Tre aeroplani polacchi ed una mozione
che provocano malumore in Germania

Berlino, 24 notte.

A Berlino provoca molta impressione e malumore in tutti i partiti una corrispondenza da Varsavia, che segnala una mozione presentata congiuntamente da Varsavia, dalla destra al Seym, nella quale, in relazione alle trattative per la revisione della Romania, il governo polacco è invitato a fare rispettare l'articolo 429 del Trattato di Versailles, il quale stabilisce che lo sgombro avvenga soltanto dietro garanzie sufficienti contro un'eventuale aggressione della Germania ed Ungheria.

Il malumore e la nervosità sono state attaccate da un incidente che non sarebbe grave in se, ma che naturalmente nello stato dei rapporti tedesco-polacchi è messo in evidenza in forma assolutamente sensazionale. Si tratta di tre aeroplani militari polacchi, che sono stati costretti ad atterrare sul territorio tedesco al sud di Meseritz, in direzione della frontiera e provenienti dall'ovest, cioè dall'interno della Germania. L'atto stesso aperta un'inchiesta per stabilire quanto fondato e per quanto tempo gli apparecchi, che sono stati costretti ad atterrare per motivi assolutamente fortuiti, siano rimasti sul territorio tedesco.

Nuovi incidenti al confine afgano
I rapidi sospesi per le scorrerie delle bande armate

Calcutta, 24 notte.

Notizie provenienti dalla frontiera afgana informano che nuovi incidenti si vanno verificando in quei punti di confine. Il traffico da Balka e Alaiabad è stato nuovamente sospeso in seguito a continui attacchi di bande armate appartenenti alle tribù degli Shinwari. Tutti i mezzi di trasporto partiti ieri da Kabul si sono fermati a Peshawar, dove regna una grande eccitazione a causa di voci allarmistiche che circolano nel Paese.

Mancano finora notizie precise sugli avvenimenti. (*U. P.*).

L'affare Dossena

La frenesia per l'antico

Roma, 24 notte.

La faccenda della mistificazione delle sculture di Dossena ha preso proporzioni superiori alla realtà dei fatti. Di che si tratta in sostanza? Nè più nè meno che di una più o meno abile imitazione da parte di un artefice, sul cui valore artistico non è lecito dare un giudizio, di opere antiche, le quali mistificazioni sono state, a quanto si dice, credute autentiche opere d'arte da amatori stranieri di corte vista; un fatto, cioè, che è avvenuto sempre e che accadrà probabilmente ancora per l'avvenire, e sul la di più. Eppure, Alceo Dossena minaccia di diventare l'uomo del giorno. Si tratta, se mai, di un caso, che nel suo complesso può presentare aspetti diversi da considerare a parte. Per esempio, da tutta questa faccenda può venire un'ombra di ridicolo su tutto quanto concerne il parassitismo contemporaneo per le cose antiche. Si è arrivati al punto da sperperare somme enormi, non solo per l'acquisto di oggetti antichi veri, ma, quello che è più ridicolo, per acquistare oggetti antichi falsi. E' un'epidemia che, se è diventata spaventosa fuori di casa nostra, è altrettanto anche da noi.

Nota la *Tribuna*, stasera, che sarebbe ora di fermare sui nostri passi, di avere una resipiscenza salutare, in cui la vita contemporanea ritrovi se stessa in un'arte contemporanea e, se occorrono scossoni del genere, non è poi un malanno così grosso. Giusto. Sì mai, la faccenda odierna può servire di spunto per una resipiscenza del genere. Nessuna drammatizzazione dunque, del fatto di cronaca.

Come la stessa *Tribuna* nota, è lecito dire che questa frenesia per l'antico va guardata in faccia e corretta decisamente. In questa Italia nuova e giovane, dove di antico, glorioso, bellissimo, inimitabile ed autentico c'è tanto e solido nelle città, nelle chiese e nei palazzi da non doverne desiderare una continua contrattazione nella vita, che dovrebbe invece portare tutti i segni del nostro tempo.

Il decoratore Aldo Fasoli, che è stato colui che per primo ha acquistato le opere del Dossena da fatto, oggi, alcune dichiarazioni che gettano maggiore luce sull'opera di mistificazione. Il Fasoli ha, anzitutto narrato come casualmente ebbe a conoscere il Dossena, il quale, per la prima volta, offrì una testa per settanta lire al decoratore che la rifiutò. La seconda volta, il Fasoli, comperò una Madonna per 90 lire e «qualche giorno dopo — narra il Fasoli — il Dossena venne a trovarmi in negozio e mi chiese se volevo che lavorasse per me. Avendo capito che egli aveva un certo ingegno, accettai e da allora, sino a circa un anno e mezzo fa, fui in continui rapporti di affari con lui. Io pagavo l'affitto dello studio e gli operai, comperavo marmo, ferri, ecc. Lo scultore cremonese non è uno stinco di santo, tutt'altro. Non faceva che chiedere quattrini. Ciò ne dava ma egli viveva assai allegramente per non dire peggio e si trovava spesso senza un soldo in tasca. Un po' perchè stufo del mio molesto collaboratore, un po' perchè gli affari non andavano più bene, un giorno ruppi i rapporti con lui.

Interrogato sull'allarme sorto nei compratori americani, il Fasoli ha dichiarato che il Museo di Cleveland inviò in Italia, con l'incarico di compervi una inchiesta, certo signor Parson. Costui, si presentò al Dossena qualificandosi per un amatore di oggetti antichi; riuscì ad entrare nello studio e gli comperò una statua che pagò 10.000 lire, non senza averla prima fatta contrassegnare dall'artista. La statua, a Cleveland, fu contrassegnata con quella importata dall'Italia. I contrassegni furono trovati identici. Lo stesso Fasoli ha inviato una lettera ai giornali, nella quale dichiara che l'attuale clamore che il Dossena fa fare attorno al suo nome non ha altro scopo che determinare nei giudici che devono giudicare la vertenza giudiziaria sorta tra lo scultore, il Fasoli ed il Politeo, uno stato d'animo favorevole, in mancanza di elementi di prova.

Tragico epilogo di una contesa fra ragazzi

Pinerolo, 24 notte.

Alcuni giorni fa il ragazzo Guido Peyronel di anni 11, residente alla frazione Turina di Pramollo, stava divertendosi presso una fontana, improvvisamente giungeva alle sue spalle il coetaneo Long Adolfo di Umberto, residente alla frazione Rua dello stesso Comune, il quale per scherzare percuoteva con un bastone il Peyronel. Questi si vendicò di botto, e mal rispondendo lo scherzo, si lanciava sul Long e lo aggrediva. Fra i due ragazzi si accese così una colluttazione in cui il Long pareva dovesse rimanere soccombente. Il Long, sentendosi più debole, indubbiamente inconscio del pericolo cui andava incontro, colpiva il suo avversario al ventre con un coltello, di cui era munito e di cui si serviva per tagliuzzare il bastone col quale poco prima aveva colpito l'amico. Il Peyronel cadde riverso a terra. Venne prontamente trasportato alla vicina abitazione del padre del ferito. Più tardi, sopraggiungeva da San Germano Chisone il dottore Alfano, che constatata la gravità del ferito ne ordinava il trasporto all'Ospedale Civile di Pinerolo. Il Peyronel venne ricoverato d'urgenza, ma malgrado le più solerti cure egli vi decedeva dopo straziante agonia. Il ragazzo, involontario omicida, non sa darsi pace di essere stato causa della morte del suo amico Adolfo.

Un professore ed il suo cameriere misteriosamente assassinati

Aquila, ... notte.

Una grave tragedia in cumulano sta-mane la nostra cittadinanza. Verso le ore sette, in fondata del prof. Costanzo Di Bucco si trovava in casa del coinquilino signor Mariotti, segretario della locale sezione popolare, riferendo che durante la notte il padre era stato assalito da Marinelli e percosso nell'abitazione sua stessa con grave che il professore in camicia, giaceva disteso per terra, nella propria camera in mezzo ad una pozza di sangue. Nella stessa camera si trovava in di lui moglie, Dores Pinelli, con la quale legale e indissolubile ed una figlia di anni 16 nelle prime indagini, si è potuto accer... che il corpo del prof. Di Bucco era stato crivellato da una decina di colpi di coltello ai colli, che deturpano in volto ai seni. Il corpo disteso nella camera da letto, giaceva in una grande pozza di sangue. Anche il cameriere Antonio Di Bucco, nipote del professore, è stato trovato morto per strangolamento nella sua camera da letto.

Le indagini sono state subito iniziate dalla polizia, la quale ha fermato la moglie del professore, la signora, la accusando all'ipotesi del delitto per scopo di furto, aggiungendo che ella intervenne per difendere il marito, ma fu sopraffatta e legata. Fu poi presa da deliquio e non ricordò quindi i particolari della tragedia. Circa l'ipotesi del delitto per furto si osserva che, fino a prova contraria, il professore non aveva mai per un danaroso. Egli apparteneva a famiglia rispettabilissima di Sulmona, insegnava da molti anni lettere nel nostro ginnasio superiore. Era reputato invalido di guerra. Si vuole che il prof. Di Bucco non vivesse in armonia con la sua consorte. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'arresto della signora Di Bucco procedendo ad attivissime indagini per la scoperta della verità su questa fosca tragedia.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 novembre 1928

TORINO	7	24	51	88	31
BARI	34	11	37	54	7
FIRENZE	29	7	23	2	67
MILANO	59	33	51	56	9
NAPOLI	31	23	80	5	70
PALERMO	66	58	22	41	59
ROMA	45	14	74	38	25
VENEZIA	82	26	80	61	23

Drammatico naufragio di una barca peschereccia
Genova, 24 notte.

Una brutta avventura è occorsa questa mattina a due barche da pesca che avevano a bordo dieci pescatori, partite dalla spiaggia di Sestri Ponente, malgrado che le condizioni del mare non fossero delle migliori. Verso mezzogiorno, poichè il mare accennava a peggiorare, l'imbarcazione di maggior mole, che portava a bordo 6 pescatori, visto che non poteva raggiungere la spiaggia, si portava dietro il particolare sito dietro il castello fluggio a Cornegliano ove trovava ricovero, mentre la barca minore tentava di raggiungere la riva. Senonchè, a cinquanta metri dalla spiaggia, un'onda alta assai travolse la fragile imbarcazione e i quattro uomini della quale venivano gettati in mare i due più giovani con uno sforzo violento, riuscirono a mettersi in salvo a nuoto, giungendo estenuati a terra, mentre il più anziano, il pescatore Domenico Garatti, di anni 74, veniva sommerso sotto le onde e poscia gettato sulla spiaggia dalla furia dell'acqua insieme ai legnami dell'imbarcazione devastata. Subito soccorso, il povero vecchio, veniva trasportato all'ospedale di Sestri ove gli vennero riscontrate gravi ferite nonchè un'acuta forma di asiderazione.

Barca peschereccia capovolta da un violento fortunale
Nessuna notizia dell'equipaggio

La Spezia, 24 notte.

Giunge notizia in questo momento da Bocca di Magra (comune di Ameglia), che due barche da pesca, verso le ore 12 sono state sorprese da un fortunale. Una delle due barche con tre uomini di equipaggio è stata spinta sulla spiaggia dai marosi; l'altra, con 5 uomini di equipaggio, è stata spinta al largo dal vento impetuoso, prima riportando la rottura dell'albero e quindi capovolgendosi. Gli uomini della prima barca sono stati tratti in salvo da alcuni marinai di Bocca di Magra. Dell'altra barca e dei cinque uomini d'equipaggio non si hanno tracce. Sono state compiute lunghe ricerche anche per parte di ricercatori della Regia Marina. Si teme che i cinque marinai siano interamente periti. Dalla tarda ora non ci è stato possibile avere maggiori particolari. Comunque la Regia Capitaneria di porto informa che continuano le ricerche dei naufraghi.

Giovane americana vittima di una fatale imprudenza

Napoli, 24 notte.

Le condizioni di Mildred Carley, la giovane americana ricoverata all'ospedale l'altro ieri, perchè ferita da un proiettile di rivoltella, che le ha leso il midollo spinale, stamane si sono aggravate ed i sanitari disperano ormai di strapparla alla morte. Indagini intanto ha proseguite l'autorità di pubblica sicurezza, diretta a dirudare il mistero che circonda il fatto. All'ospedale si è recato anche il Console degli Stati Uniti. Miss Carley, nell'interrogatorio reso ad un funzionario di pubblica sicurezza ha lasciato intendere che si tratta di una disgrazia. Il giovane Sommella l'aveva colpita puntandole l'arma sul viso per ischerzo. Il funzionario ha poi interrogato anche il Sommella che trovasi a sua volta ricoverato all'ospedale ed è piantonato. Il giovane, allorchè gli è stata contestata l'accusa di aver ferito la signorina, non ha potuto negare: ha riconfermato tuttavia che si trattava di una fatale disgrazia dovuta alla sua imprudenza di dire, tra l'altro, che il fatto si sarebbe svolto accidentalmente. Il Sommella ha preso l'arma in un cassetto di un armadio, nella pensione dove era alloggiata miss Carley e giocava con l'arma credendola scarica. Puntata l'arma contro la fanciulla, lasciò scattare il grilletto e, alla detonazione e al grido di dolore della giovane, comprese tutta la gravità del suo atto. Deciso di farla finita il Sommella portava la canna della rivoltella all'altezza della sua tempia. Mentre compiva questo gesto la proprietaria della pensione Nunziata Francese, che rigalò avere da qualche tempo una relazione con il Sommella, gli fu addosso e, nella violenta colluttazione, riuscì a strappargli l'arma che cadendo esplose una seconda volta. Anche la Francese è stata sottoposta a stringente interrogatorio ma nulla è dato ancora di conoscere sui risultati delle indagini.

Una balena sulla spiaggia di Fenigli

Orbetello, 24, notte.

E' stata rimorchiata sulla spiaggia di Fenigli, una maestodontica balena rigettata dal mare presso la spiaggia delle isole Formiche. L'enorme cetaceo, al quale probabilmente una granata da 75 ha squarciato il ventre, misura circa sessanta metri e il suo peso si fa ascendere a cento quintali. Alcuni valorosi hanno già compiuto le prestine operazioni per estrarre dal corpo del cetaceo l'olio che si crede possa raggiungere il peso di molti quintali.

SPORT

L'aeroplano limousine

In un crocchio di signore eleganti ho udito una volta un giovanotto lanciare questa *boutade*: «Imparerò a pilotare l'aeroplano il giorno che si potrà far questo, vestendo il *frak*». Quel giovanotto se fosse venuto con noi sul campo dell'Aeronautica d'Italia» si sarebbe convinto che pochissimi sentirebbero iniziare il corso di pilotaggio in abito da società, sol che lo volesse. Un aeroplano che vedemmo prima volteggiare nel cielo, piccolo e leggero come una libellula, e che si posò poi, sfiorando il terreno con delicatezza, potrebbe infatti servire benissimo all'uso.

Dall'aeroplano ormai fermo, vedemmo dietro ai vetri di una specie di *limousine* un signore in perfetto abito da mattina che ci salutava sorridendo, inoltrandosi il cappello floscio. Era Botella che giunto al campo senza aver bisogno della solita *toilette* per trasformarsi da semplice borghese in aviatore si era cacciato dalla *limousine*... terrestre in quella aerea scorazzando poi allegramente nel cielo azzurro.

Botella era contento di farsi vedere dopo il volo, in abito da mattino e non col solito scafandro unto col quale le colluvia normalmente gli apparecchi. L'aeroplanino che gli aveva permesso di fare... l'elegante sul campo è il nuovo apparecchio «A. S. I.» munito di motore Fiat «A. 50» di 50 HP. E' un bellissimo apparecchio costruito appositamente per il turismo aereo, una vera automobile dell'aria. Malgrado le sue minime dimensioni — l'«A. S. I.» è lungo metri 6,65 ed ha un'apertura di metri 10,40 — può contenere 2 passeggeri compreso s'intende il pilota. Le ali sono ripiegabili: l'operazione si compie in cinque minuti.

Per prendere posto nell'apparecchio non occorrono acrobatismi. Due ampie portiere permettono di salire sull'aeroplano come si sale normalmente su un'automobile. Davanti vi sono due posti affiancati, di dietro il terzo posto, quello del pilota. Si sta seduti comodamente come su una soffice poltrona. L'apparecchio è a due comandi a *cloche*, potendo anche il passeggero che sta seduto davanti in uno dei due posti affiancati, pilotare a suo voglia.

Alle comodità che presenta il piccolo aeroplano si deve assicurare quella del... *bidon* immobile. In pochi minuti si può trasformare infatti la carlinga in una perfetta cabina a vetri di forma arcaica e dalla massima visibilità; una vera «guida interna» aerea. Nella cabina si può conversare tranquillamente. Il rombo del motore vi giunge affievolito. Botella, evidentemente in vena d'allegria, mi diceva che durante il volo aveva fatto una cantatina, e che si era accorto di stonare maledettamente.

Il motore è piccolo a stella — 7 cilindri — raffreddato ad aria, il primo di questo genere costruito in Italia. Non sente neanche provarlo al «banco». Uscito d'officina fu installato sull'apparecchio e via, subito al lavoro. L'«A. S. I.» lavorerà presso Torino. Esso verrà spedito a Roma dove deve compiere la prova di collaudo, tra l'altre quella delle 50 ore di volo, stimando non conseguitivo.

Avevamo appena finito la visita all'apparecchio e già questo era stato messo per partire nell'aria verso l'imp. Nardi, direttore dell'Automobili, vi prendeva posto con Botella. Un vento violentissimo soffiava, ma l'«A.S.I.» prendeva quota rapidamente e scompariva ben presto. Dieci minuti dopo la cabina scorgemmo i due passeggeri chiacchierare tranquillamente. L'apparecchio andò ad atterrare a Mirafiori, dove gli ufficiali di quel campo — non era lontano mezzogiorno — dopo aver fatta molta festa al nuovo apparecchio offrirono il *vermouth* all'ing. Nardi ed a Botella, che poco dopo se ne tornavano al campo dell'Aeronautica.

— E' un apparecchio veramente indovinato — mi diceva ancora Botella. — Fra poco vedremo molti abbandonare l'automobile per questo piccolo aeroplanino. Meglio viaggiare in aria. Almeno non vi è polvere.

G. T.

Il treno speciale
per l'incontro Torino-Milano

La direzione del Torino F. C. comunica, che per favorire i signori soci e simpatizzanti che desiderassero ancora partecipare al treno speciale, ha aumentato altri cento biglietti oltre i trecento già esauriti che sono in vendita presso la segreteria fino alle ore 19. La partenza è definitivamente fissata per le ore 12 precise. Al piazzale centrale della stazione di Milano è riservato un servizio tramviario speciale per i signori viaggiatori per l'andata al campo e ritorno.

Il Campionato di calcio
Juventus — Ambrosiana

La Juventus ospita oggi l'«Ambrosiana» di Milano. Il match pone di fronte due undici perfette che conoscono entrambe il bel gioco e hanno al loro attivo parecchi «exploits» di considerevole valore. La squadra cittadina tenta da una franca affermazione sul difficile campo del Bologna e da provato di possedere effettivamente un triangolo difensivo che è una vera fortezza. La difesa, ch'è il fulcro sul quale si muove tutta la squadra, costituirà il più forte ostacolo alla velocità degli attaccanti milanesi. Unico punto incerto è il funzionamento della prima linea, che a Bologna, pare, non è stata molto efficace e che oggi si presenterà in formazione rimaneggiata. Ma se la Juventus saprà ritrovare una giornata felice come quella di Genova, anche l'attacco contribuirà a rafforzare la bella compagine torinese nel suo posto di comando in classifica.

L'«Ambrosiana» ha pure essa le sue ciornate nere. Ne fanno fede le sconfitte di Vercelli e di Verona. Ma l'undici conta nelle sue file uomini di classe internazionale, che da soli possono assicurare un lodevole combattimento, e spesso volte l'intera squadra trova il giusto «allapasso» tra le varie linee. Il giuoco diventa allora una spettacolo di tecnica che si concluse in un reparto difficile lavoro per la difesa avversaria. Se entrambe le squadre avranno una giornata di vena, l'incontro sarà assai equilibrato e ricco di fasi emozionanti.

Un altro grande incontro sostiene l'altra squadra torinese a Milano contro il «Milan». L'aspettativa è addirittura febbrile a Milano, dove si spera in un'affermazione della squadra rossonera. Ma sulla carta il «Torino» vince anche il grave handicap del campo a parte favorito nell'incontro più difficile del girone di andata.

A Vercelli il «Brescia» darà oggi se ha veramente meritato di figurare nel gruppo dei moschettieri del girone B. L'incontro sarà disputato con accanimento dai bresciani, per l'importanza della posta in gioco.

A Novara scenderà il Livorno. Entrambe le squadre attraversano una grave crisi e la squadra toscana, se gli ultimi risultati non dipendono da speciali circostanze, ha il pronostico in suo sfavore.

Le corse al Parioli

Oggi all'ippodromo dei Parioli si sono svolte le corse al galoppo, che hanno dato i seguenti risultati:

Premio San Siro (L. 3500, metri 2000) - 1.o Mercurio (Buzzandoni); 2.o Rimanzotto; 3.o Serritina - 7 lunghe. 2 lunghe, 4 lunghe. Tot.: L. 11, 7, 16.

Premio Lincoln (L. 6500, m. 2000) - 1.o Aidan (Picchi); 2.o Vonzaham; 3.o Fortunel la - 3 lunghe, 8 spazzo, 6 lunghe. Tot.: L. 12,50, 6, 6,50.

Premio Peiano (L. 3500, m. 2000) - 1.o Lelio (Picchi); 2.o Flying Master; 3.o Silvana - 4 lunghe, 4 lunghe, 2 lunghe. - Totalizzatore L. 40, 9, 7,50.

Premio Appiani (L. 6500, m. 2000) - 1.o Finis (Blackhurst); 2.o Sangro; 3.o Shipse - 3/4 di lunghe, 1 lunghe. - Totalizzatore L. 20,50, 12,50, 22, 14.

Premio Prati (L. 10.000, m. 4000) - 1.o Chefen (Hinchmann); 2.o Jolanda di Svezia; 3.o Vilen - 1 lunghe e 1/2, 2 lunghe. - 1 ipeli. Totalizzatore L. 26,50, 10,50, 13,50, 17,50.

Premio Marzio (L. 6500, m. 2000) - 1.o Duca di Toledo (Messori); 2.o Miami; 3.o Tritone - 3 lunghe, 1 lunghe. - Totalizzatore L. 17,50, 7,50.

IL PAESE SPORTIVO

OGGI

è uscito in otto pagine, e tratta di tutti gli avvenimenti sportivi della giornata.

DOMANI

uscirà con ampi servizi dei suoi inviati speciali ai match Milan-Torino ed alla riunione internazionale di boxe di Milano, con la presentazione della grande squadra milanese di scherma, con i resoconti di tutte le partite di campionato di calcio, della Coppa d'Inverno, ecc.

Il numero di lunedì conterrà inoltre una pagina di lettere dalle capitali estere, e sarà illustrato da fotografie e da disegni di Giulio Bucchi.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 24. — L'ultima seduta di una settimana brillante per contegno sostenuto di tutti i valori, dovuto al ritorno graduale degli speculatori e del risparmio, al e svolta fra attività crescente con progressi assai a nuovi comparti, essendo lodevole realizzante Montecatini e due animatrici della riunione precedente. I valori che hanno stazionato progredito molto sono stati invece i azionari con vantaggi cospicui specialmente per Bankitalia, Comit, Consorzio e Credito Molto oscillanti le Fiat interno al 700. Accenni di ripresa su Bubbiano e Antala. Nelle Sole deficitari trascurate le Chatillon ed in leggere progresso le Vinaccia con largo mercato. Sostenuti i titoli locali con qualche contrattazione in Saipeda sui 85-86.

Titoli quotati ufficialmente fine pg.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Ultimo
Rendita 3,50 %	—	—	—	75 —
Id. id. cont.	—	71 70	—	71 70
Consolidato 5 %	—	83 80	83 50	83 60
Id. id. cont.	—	83 40	83 30	83 35
Torino 5 %	—	499 50	—	499 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	479 50
S. Venerio 5 %	—	—	—	476 —
Banca Italia	1450	9800 —	9600 —	9680 —
Banca Comm.	1500	1510 —	1500 —	1500 05
Credito Ital.	350	600 —	580 —	600 —
Banco Roma	—	—	—	117 —
S. Naz. Credito	500	503 —	500 —	501 —
Cons. Meli. C.	500	500 —	500 —	500 —
Juliani B. C.	—	—	—	395 —
Mediterranee	—	—	—	400 —
Meridionali	—	—	—	354 —
Industrie	200	360 —	—	360 —
Saiposto	300	315 —	315 —	315 —
Cosulich	600	176 —	175 —	175 50
Second. Sarde	200	182 —	—	—
Italiana Gas	15200	318 —	300 —	307 25
Id. nuova	100	321 —	—	321 —
Ilva	200	307 —	300 —	301 50
Elettricità A. I.	300	317 —	—	315 —
Sip	6400	176 50	174 50	175 —
Terni	1050	462 50	458 —	458 50
Siat	2000	141 —	—	141 75
Savigliano	150	000 —	000 —	000 —
Nebiolo	2050	320 —	320 —	320 75
Federati	100	280 —	270 —	280 —
Off. Meccaniche	2700	44 50	44 —	44 3/4
Fiat	5450	710 —	700 —	700 —
Valdarno	100	105 —	—	105 —
Ambata	1020	330 —	303 —	328 —
Schiapparelli	2775	90 —	95 —	95 75
Montecatini	2775	108 —	100 —	100 —
Mira Lanza	100	102 —	—	102 —
Ceramica Pozzi	500	170 —	—	170 —
Bonifiche	3000	820 —	810 —	815 —
Piorio	250	140 —	—	140 —
Valli Lanza	—	—	—	140 —
Vecora	11300	147 —	144 50	145 —
Id. nuove c.	925	—	—	130 50
Chatillon	9150	200 —	200 —	200 —
Vercelli	4000	61 —	60 50	61 50
Ribaldini	—	—	—	101 —
Beni	—	—	—	730 —
Cementi	—	—	—	110 —
Pittaluga	600	40 —	—	40 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 805
Svizzera	—	—	—	387 50
Londra	—	—	—	99 0075
New York	—	—	—	19 0875
Berlino	400	401 —	—	450 25
Vienna	—	268 50	—	268 75
Bucarest	—	11 48	—	11 50
Belgio	350 50	—	—	350 50
Spagna	300	397 75	—	398 —
Praga	26 85	—	—	26 90
Budapest	320	—	—	320 —
Albania	350 50	—	—	347 —
Belgrado	31 75	—	—	31 775
Olanda	700 50	—	—	700 50
Norvegia	—	—	—	500 —
Atene	94 75	—	—	—

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
3% Ital. 3,50 %	72 —	72 —	71 90	71 90
Id. id., cont.	—	—	71 75	—
Consolidato 5 %	83 50	83 60	83 47 %	83 30
Id. id., cont.	—	83 320	83 —	—
Venezie 3,50 %	—	71 90	74 90	74 90
BANCHE				
Banca d'Italia	9680 —	9675 —	9680 —	—
B. Comm. Ital.	1504 —	1500 —	1501 —	1500 —
B. Naz. di Cred.	585 —	585 —	583 —	586 —
Banco di Roma	117 —	120 —	119 —	119 —
Credito Italiano	602 —	601 —	606 —	606 —
Credito Mariti.	307 —	311 —	309 —	—
Credito Fondiario	702 —	696 —	691 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	541 —
TRASPORTI				
Mediterranee	309 —	650 —	—	—
Meridionali	856 —	855 —	853 —	854 —
Rubattino	603 —	603 —	602 —	—
Libera Triest.	168 —	170 —	170 —	170 —
Cosulich	175 —	176 50	175 —	175 —
Lloyd Sabaudo	—	310 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	194 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	203 —	—	200 50	—
Linif. Can. Mar.	204 —	—	—	—
Bonori Varzi	277 —	—	—	—
Ilva	141 —	144 —	141 —	—
Verzuo	90 50	—	91 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	115 —	114 —	115 —	—
Ilva	185 —	186 —	187 —	—
Elba	45 75	46 50	45 25	—
Montecatini	102 —	101 —	102 50	—
Monte Amiata	370 —	380 —	370 50	—
MECCANICHE				
Breda	153 —	—	—	—
Fiat	703 —	705 —	700 —	—
Isotta	268 —	—	—	—
Balmine	135 —	140 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	314 —	—	—
Edison	823 —	—	—	—
Sip	173 —	176 50	—	—
Marconi	—	—	687 —	—
Terni	458 —	456 —	457 —	—
U. Esercizi	190 50	190 —	—	—
Lombardi (Vita)	1480 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	135 —	150 —	—	—
Raffinerie L. L.	656 —	664 —	—	—
Zuccheri	500 —	508 —	505 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 60	5 75	—	—
I edili Bastiri	225 —	—	227 —	—
Imm. Lombarde	—	—	111 —	—
Bonifiche Ferr.	517 —	—	516 —	—
Beni Stabili	763 —	760 —	763 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	18600 —
Esport. It. Am.	618 —	—	—	—
Pirelli	960 —	—	—	—
Gomma	230 —	—	—	—
Saie Torino	100 —	—	—	—
Mira Lanza	—	—	—	—
CAMBI				
Francia	75,50	74 80	74 60	74 60
Svizzera	387 01	387 025	—	386 50
Londra	97 58	97 585	97 350	97 58
New York	19 0075	19 005	19 0067	19 007
Berlino	450 —	—	—	450 25
Vienna	268 50	—	—	268 75
Bucarest	11 48	—	—	11 50
Belgio	350 50	—	—	350 50
Spagna	398 —	397 75	—	398 —
Praga	26 85	—	—	26 90
Budapest	320	—	—	320 —
Albania	350 50	—	—	347 —
Belgrado	31 75	—	—	31 775
Olanda	700 50	—	—	700 50
Norvegia	—	—	—	500 —
Atene	94 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 24. — Rendita 3,50 % netto 1905, 75,60; 3,50 % netto 1906, 69,50; 3 % lordo 45,07,50 Consolidato 5 % 83,12,50; Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,87,50. — Cambi: Francia 74,80; Svizzera 387,65; Londra 98,58,75; Olanda 700,50; Spagna 397,50; Belgio 350,50; Berlino 450,80; Vienna 268,50; Praga 26,85; Romania 11,48; Argentina (pesos oro) 18,90, carta 8; New York 19,00,75; Canadà 19,00; Belgrado 33,65; Budapest 730; Albania 350,50; Norvegia 500; Russia (8) Svezia 510; Varsavia 214,50; Danimarca 700; Oro 358,50.

Borse estere

Parigi, 24. — Chiusura cambi: Italia 134,10; Londra 121,12; New York 25,50; Belgio 355,75; Spagna 414,25; Svizzera 490,75; Germania 25,50; Olanda 10.

Londra, 24. — Chiusura cambi: Italia

Mentre s'inaugura il monumento al Poeta di Laura

Petrarca, il primo dei moderni

E' luogo comune della critica, sia storica e sia estetica, riconoscere in Dante l'ultimo uomo dell'Evo Medio e nel Petrarca il primo del Rinascimento. E fu proprio il Carducci, prima in uno dei discorsi sullo svolgimento della letteratura nazionale, e più tardi nel discorso in Arquà, a notare nel tormentato e contrastante poeta di Laura quell'individualismo, che doveva poi col tempo divenire uno dei caratteri dominanti della lirica moderna.

Scrisse il Carducci (Op. I, p. 243): « Il Petrarca fu primo a sentire e a fare quel che i poeti antichi non fecero, quel che il Cristianesimo non permetteva se non a fine di ascetica mortificazione, a sentire cioè che ogni anima di individuo può avere una storia in società umana, che in ogni ora della vita può svolgersi un poema, che un piccolo e intimo avvenimento, se ha lunga eco in un cuore umano, può averla nella lirica: vogliamo dire che il Petrarca fu il primo a denudar esteticamente la sua coscienza, a interrogarla, ad analizzarla; e ciò facendo avvertì quel che è il significato vero e profondo della sua elegia, il dissidio tra l'uomo finito e le sue aspirazioni infinite, tra il sensibile e l'ideale, tra l'umano e il divino, tra il pagano e il cristiano ». Non altrimenti si espresse il De Sanctis: « Il Petrarca non fu nè filosofo nè uomo d'azione: fu poeta. L'immaginazione fu la sua facoltà dominatrice. La vita non ebbe per lui esistenza che nel suo spirito. Le impressioni operavano immediatamente, e lo rendevano inetto all'osservazione esatta e tranquilla del mondo esterno. Perciò tendeva non a fare di sè uno specchio della natura, come fu detto di Goethe, ma a fare della natura il suo specchio ».

Fu così il Petrarca, al contrario dei poeti medievali, i quali negando la dispersero nell'infinito la loro individualità, un egocentrico; anche se elementi non disentibili di tale egocentrismo sono riscontrabili in opere anteriori: nelle *Elegie* del Mussato e nelle opere di Pietro d'Abano. Le idee medievali, che limitavano nell'uomo e nell'artista il libero arbitrio, si valgono dell'individualismo per farsi Umanesimo e col tempo Rinascita, anche se cotesto individualismo, libera creazione dello Spirito, porterà in sè, come nel Petrarca, elementi pagani ed elementi cristiani, in armoniosa fusione.

Tuttavia, nel chiamare il Petrarca primo uomo moderno e primo uomo del Rinascimento, nulla noi diciamo di criticamente preciso. Infatti, moderno lo volle il Bartoli per il sentimento della gloria e per l'amore all'Italia; ma facilmente il Novati riportò l'uno e l'altro all'antichità classica. Moderno lo chiamò il Renan per l'avversione contro gli Averroisti e contro quanti, astrologhi e fattucchieri, corrodevano la fede con le superstizioni; ma dimenticò che di tale odio avvamparono e si nutrirono le opere di Domenico Cavalca, del Beato Giovanni dalle Celle, e specialmente lo *Specchio di vera penitenza* di Fra Jacopo Passavanti. Perciò, noi stiamo piuttosto dalla parte del Sismondi, il quale s'accontentò di chiamare il Petrarca il primo uomo del suo tempo.

***

Se il Petrarca reagì a forme tipiche del pensiero medievale, non per questo egli venne a negare la continuità ideale tra antichità e Medio Evo, e tra il Medio Evo e l'epoca sua. Anzi, quante caratteristiche voci dal pensiero dugentesco risuonarono nello spirito suo! E quale contrasto intimo e quotidiano tra il vecchio e il nuovo, tra il poeta-teologo e il poeta-profeta, tra la ragione e il dubbio! Ed ecco, nel Petrarca, accanto allo studio dei classici, lo studio dei dottori della Chiesa; accanto all'amore della donna, umano e sensuale, il misticismo e la idealizzazione ascetica; accanto all'ansia delle bellezze e delle gioie terrene, il cupo pensiero dell'oltre tomba. Perciò, noi saremmo dei nuovi illuministi se vedessimo nel Petrarca negata tutta la storia medievale, e specialmente quella cristiana, la quale, pur fallendo, aveva tentato di continuare il classicismo romano. Già dantesco era il culto per Virgilio e per Livio; già fioriva la scuola di Convenevole da Prato; già lo studio dell'antichità ovunque s'era risvegliato, specialmente presso i Papi. Petrarca, accanto alla venerazione per Cicerone, vi aggiunse il metodo; e dell'antichità non sentì soltanto la pura bellezza estetica, ma anche l'alto pensiero civile.

Piuttosto, per comprendere cotesta modernità petrarchesca, noi potremmo dire, in disaccordo con il Graf, ch'egli sublimò le concezioni medievali, filosofiche o religiose, con spirito nuovo. Prima di lui, bisognava essere o scettici o mistici. Egli invece, non fu nè uno scettico nè un mistico. La sua concezione, morale e religiosa, della vita gli proveniva da Cicerone, da Seneca, e da Sant'Agostino; concezione prettamente classica, per cui l'attività umana è lotta tra la Virtù e la Fortuna, dinnanzi a Dio. Noi moriamo ogni giorno, egli dice, e neque subsistimus, et dum vivere videmur, currimus, minus dixi, non currimus, volamus » (*Familiares*, XVI, 5). Così, la sua fede non è più dogmatismo, ma potenza ascesi dello spirito, conquista e perfezionamento, lotta tra la ragione e l'istinto. Tra Aristotele e Platone, egli parteggia per quest'ultimo. La filosofia scolastica, entro cui s'era chiuso il Cattolicesimo medievale, gli appare come la tomba della vita, inquantochè, ridottasi a sillogizzare, cerca la sapienza-virtù nell'*Organum* aristotelico, e non Vangelo.

Oltre a ciò, quanto più il Petrarca si distacca e reagisce al Medio Evo, tanto più profondo, e spesso anche nuova, appare la lontananza della sua mentalità, in certo senso empirista, dall'astrattismo universalistico. Il Vismara, nel suo *Petrarca e il Medio Evo*, parla spesso, tracciando uno schema ottimamente ordinato del pensiero petrarchesco, di cotesto empirismo, e di quanto il Petrarca fosse contrario ai *Realisti* e all'universo inteso come reale. Per la storia ad esempio, contraddicendo in pieno Dante, egli nega ogni schema logico, e ricerca nella frammentarietà dei fatti l'imperio d'una legge morale superiore. E quale significato hanno le scienze del trivio e del quadrivio? Certo non quello di fine, e nemmeno quello di verità; ma semplicemente danno il mezzo, speculativo o no, per giungere alla verità. E quale valore può avere l'astrologia? Nessuno, inquantochè l'esistenza umana non dal corso delle stelle dipende, nè dal volere del fato, ma dall'arbitrio e dalla volontà individuali.

Fu così in ciò; ma la sua novità, anche se preannunciò una epoca profondamente diversa, non negò affatto il Medio Evo, nè tanto meno l'antichità. Senza Seneca, il pensiero del Petrarca, la sua moralità, il suo civismo, non sarebbero esistiti, tanto più perchè il Petrarca come pensatore fu un debole, e come filosofo non seppe che postillare e fondare i sistemi altrui.

***

Però, riguardato così nella luce quanto mai inverta del tempo suo, uomo nuovo ma non moderno, ancora un po' Medio Evo e non tutto Rinascimento, meglio s'intende, a nostro parere, il vero mondo del Petrarca: quello di Laura. Donna o Madonna? Realtà o astrazione? Amore o sogno d'amore? Sono questi i vari e faticati punti interrogativi, donde la critica storica per secoli e secoli mosse in cerca di persuasive risposte. Se noi poniamo Petrarca in pieno Rinascimento, il mondo lirico del Poeta facilmente ci sfugge, come ci sfuggirebbe se posto in pieno Evo Medio. Nè per noi ha importanza che la Laura del Petrarca sia quella Avignonese dell'abate de Sade o quella nata a Caumont del Flamini. Per noi, talora è la donna mistica-platonica dei *Dolce stile*, ed anche il Medio Evo; ma talaltra, ecco apparire un'altra donna, per lo splendore fisico simile alle donne dei trovatori provenzali, ma viva come carne e non come entità ideale circonfusa di celeste luce, ed ecco il Rinascimento. Cioè, nasce nel Petrarca l'individualismo: accanto al letterato l'uomo, accanto al simbolo la realtà, accanto alla bellezza celeste la bellezza terrena. Egli è legato ancora alla tradizione, eppure già trascende il sentimento convenzione dei compagni di Messer Cino e dei provenzali, per infondergli una luce profondamente umana e sincera. La sua sofferenza e il suo ardore inquieto, i suoi crucci e le sue illusioni non nascono da dubbi o da ricerche mentali, di natura aridamente speculativi, ma da un cumulo di attorcigliati e acri desideri, i quali, imponendo istintivamente al posto tavolozza e colori, fan sì che il viso e il corpo di Laura appaiono dalle canzoni e dai sonetti più reali e terrestri e che niuna madonna nelle tavole di Giotto ».

Fu il De Sanctis, nel suo saggio sopra Petrarca, a chiamarlo con giusto accento « il più grande dei trovatori, ed il precursore della lirica moderna ». Ed aggiunse, mettendo decisamente in tavola la questione della duplicità di cotesto inquieto mondo ideale e umano: « Ha dato un corpo al platonismo, vi ha spirato per entro il calore di un sentimento vero, lo ha purificato di quell'astratto filosofismo, da cui non si è potuto scioglier Dante... Resta un sentimento a due facce, che ti balenano ora l'una ora l'altra, di modo però che nessuna è assolutamente se stessa, ma il fa intravedere la compagna, e tutt'e due senti che appartengono allo stesso uomo. Di che nasce quel misto di luce e d'ombra, quel non so che fluttuante e misterioso, che impaccia i critici alla San Tommaso, ma che è così vero e così attraente ».

Gli è che la umana fantasia del Petrarca, — e già lo notarono il Salvini prima e il Maffei poi, — è mossa più dalle cose sensibili e piacenti, che dalle invisibili ed astratte. L'amore stesso divino, di cui nessuna cosa è più perfetta, bisogna che accatti nella poesia le immagini da questi nostri violenti e bassi amori terrestri; poichè uomini siamo, e abbiamo l'immaginazione ripiena di queste cose umane e mortali, dalle quali ci solleviamo alle divine e immortali. E più toccano queste che quelle l'ordinaria fantasia, e la comune immaginazione degli uomini, e nella fantasia regna la poesia, facoltà imitatrice.

Sino a quei tempi, sino al *Canzoniere*, l'amore è stato Amore: categorie di concetti, non figure e sentimenti. In Cino esso è cerimonioso, platonica idealizzazione; in Dante trasumanazione gigantesca. L'uno e l'altro non affermano che una vita mistica, per cui la donna non è che « la via che al ciel conduce ». Ma il Petrarca invece afferma la vita, come entità reale; e soltanto la perfezione morale di questa egli considera necessaria per raggiungere quella eterna. V'è già, nel carattere della poesia petrarchesca, traccia di quell'eterno dualismo, che, dopo aver toccato vortici supremi nella poesia greca, il Medio Evo cristiano aveva soffocato nel cuore degli uomini: la lotta tra il bene e il male. Il Petrarca, riattinta l'antichità, e facendo di sè il centro dell'universo, non si nasconde la vita dei sensi, e ne ha piena coscienza nel *Canzoniere* come nel *Secretum*. Infatti, egli confessa: « Oh, cieco, non conosci ancora quanta pazzia è il sottomettere con l'anima alle cose mortali, le quali accendono esso animo con ardenti fiamme di desiderio, e non hanno quello quetare, e non possono durare in sino a fine, e, con ispessi movimenti, colui al quale promettono dare diletto, tormentano! » (III, pag. 122). Ed è tanto terrena la Laura del Petrarca che mai fu al donna come nel sonetto

Levommi il mio pensier in parte, ov'era
Quella che io cerco e non ritrovo in terra:
Ivi, fra lor che 'l terzo cerchietto serra,
La rividi più bella e meno altera.

in cui il poeta, pur contemplandola nella sfera di Venere, non sa trattenersi dal minarne le fattezze mortali. Forse da qui nasce tutta la malinconia del Petrarca, cioè la nota più singolare e veramente moderna della sua poesia.

***

Del Medio Evo, oltre agli ultimi avanzi del platonismo, gli rimasero appiccicate tra le dita le scorie d'una letteratura già corrosa dall'abitudine di due secoli: antitesi e metafore, perifrasi e artificiose allegorie. Sopr'esse razzolarono allegramente i Petrarchisti, o *cicaloni* come il Baretti, alle prese non le loro tantafelate, argutamente li chiamò.

Giuseppe Ravegnani

La nuova Cattedrale di Tripoli

TRIPOLI, 24.

Il Fascismo, dopo aver ridato all'Italia l'effettivo possesso della sua più vicina Colonia mediterranea, l'ha avviata verso la produttività e la ricchezza, ed ha saputo anche crearle in pochi anni una degna e bellissima Capitale, che figura ogni fra le città più belle del Nord-Africa. Fra le tante opere compiutevi colla caratteristica del suo stile, può oggi annoverarsi, come una delle migliori e più importanti, la nuova Cattedrale dedicata al Sacro Cuore, che si apre oggi solennemente al culto.

La prima pietra

Il più ampio respiro acquistato dalla città, — che ogni giorno estende i suoi quartieri e si abbellisce di nuove costruzioni ricche ed eleganti — ha consentiva più all'antica Cattedrale di Santa Maria degli Angeli, angusta e soffocata fra le case della vecchia Tripoli, di essere il massimo Tempio della Cristianità in Colonia; e le esigenze del culto, aumentando con ritmo sempre più accelerato, dopo la nostra occupazione, imponevano pure la costruzione di una nuova Chiesa, che vi potesse fare fronte.

Senza sollecitazioni, ma di sua spontanea iniziativa, il Governo dava il terreno per edificare la Cattedrale e la sede del Vicariato Apostolico, aggiungendovi un forte contributo finanziario.

Posta la prima pietra il 14 gennaio 1923, officiante lo stesso Mons. Tonizza, — e alla presenza di S. E. il Conte Volpi e di tutte le Autorità — i lavori venivano intrapresi e condotti a buon punto, per essere poi accelerati e finiti sotto il Governo del Governatore De Bono, apostolo della redenzione della Colonia, al quale molto si deve se il nuovo Tempio può essere da oggi, in questa terra romana ed italica, espressione magnifica della Fede cattolica, cui il Fascismo ha dato novello splendore.

L'antica gloriosa cattedrale

Il trionfo di oggi, mentre segna il compimento di una fervida aspirazione, della popolazione fedele di Tripoli, entusiasta della sua nuova cattedrale per la cui costruzione ha con generosa larghezza contribuito, rappresenta l'avverarsi d'un sogno magnamente accarezzato pei Fratelli Minori di questa Missione Francescana, la quale nel corso di parecchi secoli, ha mantenuta viva la fiaccola della fede su questa sponda, fino sguardo alle vicende della vecchia Cattedrale, che per lungo tempo si identificarono con quelle della Missione, è doveroso rivolgere ogni ab'esso diventa parrocchia secondaria di Tripoli.

Quei pochi missionari di S. Francesco che primi guadagnò avviarono la loro opera fra insidie, difficoltà e pericoli, e qualcuno finì anche sul rogo, non avrebbero certo osato pensare che un giorno il loro apostolato potesse avere un coronamento quale l'apoteosi odierna. Mai tollerati e spesso perseguitati, svolgevano il loro ministero specie fra gli schiavi che, nelle loro scorrerie attraverso il Mediterraneo facevano i pirati arabi, e sovente erano schiavi essi pure; privi di casa, abitavano nei bagni penali e, qualche volta, in casa d'affitto quando il governante musulmano lo permetteva. Nel 1682 poterono per la prima volta erigere, con sacrifici e lavoro, una modestissima casa con muri di terra e soffitti poggianti su legni di palma, avente 4 stanzette di cui una sistemata a cappella e dedicata a S. Maria degli Angeli. Dopo un certo numero di anni, raggranellato qualche mezzo, abbatterono la casa, rifacendone un'altra allo stesso posto colla chiesa un tantino più grande. Nel 1826, assodasi la fede cattolica un po' meglio affermata e cedendo di maggiore tolleranza, la costruzione venne nuovamente abbattuta e ricdificata, ampliandosi ancora la chiesa. Nel corso del secolo XIX in Missione potè estendere l'attività a Bengasi e nei principali punti della costa libica, fondando scuole ed ambulatori col concorso delle suore, venute, frattanto, a compiziare l'opera dei missionari, estendendola nel campo femminile. Nel 1901, per la quarta volta si rifece la chiesa, sempre nel medesimo sito: fu ultimata nel 1907, avendo costato gravi sacrifici, e rimase, poi, qual'è oggi. Dall'alto del suo campanile secentesco, issatovi da un padre della Missione, la bandiera tricolore, una delle prime che salutarono i prodi figli dell'Italia che, dopo tanti secoli, tornava, finalmente, a ricalcare le orme di Roma.

Il nuovo tempio della cattolicità

Sorge, la nuova chiesa, poco lontano dal mare, in una magnifica posizione al centro della nuova Tripoli alla quale aggiunge un'impronta di fastosità e di bellezza; si affaccia colla sua mole preceduta da un'ampia gradinata, su una vasta piazza, la quale, colla costruzione, già disposta, d'un nuovo quartiere, che sorgerà sull'area ora occupata dalla Fiera Campionaria, verrà ad assumere il suo aspetto definitivo, veramente splendido, e che potrà in maggior rilievo la bellezza della Cattedrale. La costruzione è di stile romanico tosco-lombardo e riproduce quelle forme architettoniche che segnarono il periodo in cui l'arte italica, dopo l'oscuro assopimento seguito alla caduta dell'Impero Romano, tornò a rifiorire. Presenta dei veri pregi dal punto di vista architettonico e le sue caratteristiche conclusione nella forma a croce latina, in tre navate, di cui la centrale è larga m. 11,60 e le due laterali sono più strette e più basse, con transetto di m. 11,60 che unisce l'abside col corpo anteriore dell'edificio. La cupola è sostenuta da quattro piloni innalzantisi a fascio nel punto d'incrocio del transetto colla navata mediana; una bella affermazione nel campo costruttivo è costituita dal sistema a travature vuote in cemento armato escogitato per il sostegno della volta.

La struttura dell'edificio

All'esterno la struttura dell'edificio risponde armonicamente a quella interna: la facciata, in pietra data a decorate a strisce orizzontali, a tinte rossastre e giallicce, presenta una ripartizione verticale corrispondente alle tre navate e, secondo l'altezza di queste, ogni ripartizione termina superiormente con una serie di archetti pensili, alternati a piccole mensole di leone, che formano una ricca cornice. In corrispondenza alle tre ripartizioni, si aprono, sulla facciata, tre grandi portali: quello centrale è caratterizzato da un arco a pieno centro, a forte strombo con colonnine giranti intorno agli archivolti e variamente intagliato, e le due laterali sono ad essa simmetriche. Al di sopra d'ogni porta spicca una decorazione policroma, quella al centro con una riproduzione dello stemma francescano, e quelle laterali i nomi di Gesù e di Maria. Il centro della facciata è dominato da una finestra trifora racchiusa, in una grande cornice a strombo, ed il frontone presenta un bel motivo di decorazione con una serie di snelle colonnine poste su basamenti a ripiani, con sfondo di parete uguale a quello della facciata.

La struttura dell'edificio si manifesta lateralmente con lesene terminanti a cuspidi piramidali quadrangolari corrispondenti ai pilastri interni interrompenti le pareti verticalmente e collegantisi superiormente, sotto lo sporgente del tetto, con un fregio di archetti a tutto sesto. Al punto d'incrocio del transetto colla navata centrale, si innalza il tamburo della cupola, leggiadretto da numerosi sostenenti gli archetti, parte dei quali hanno finestre, sui quali poggia la cornice sostenente la cupola.

Internamente la decorazione riproduce quella a strisce orizzontali della facciata, ma con colori più tenui di bell'effetto e il soffitto, architravato a cassettoni decorati, e le finestre con vetrate artistiche, fra cui notevole quella della facciata riproducente una grande immagine del Sacro Cuore.

Gli altari

La Cattedrale ha tre altari principali: di gran pregio è l'altare maggiore, un complesso monumentale di cui la chiesa ha potuto arricchirsi grazie alla munificenza del conte Conti di Roma, che da vero mecenate, ne ha fatto dono. E' opera dello scultore triestino Attilio Selva, nome che non ha bisogno di illustrazioni, essendo numerose le opere che in Italia ed all'estero testimoniano del suo valore. Il complesso architettonico dell'altar maggiore consiste nell'altare vero e proprio in travertino di Roma e nel gruppo in bronzo della *Pietà* che lo sovrasta, ed è contenuto in linee di assoluta semplicità, rispettate anche dai due cherubini in bronzo reggenti la Mensa, che, appunto per non rompere la severità della linea, sono incastrati lateralmente. Leggere movimentature sui fianchi dell'altare conferiscono sufficiente leggerezza all'opera, che raggiunge la sua più bella espressione nell'incarnazione del sacrificio divino e della dolorante spiritualità della Madre che regge colle braccia il cadavere del Figlio, riprodotti dal Selva con squisita finezza.

Sull'altare di destra s'innalza una statua del Sacro Cuore in legno scolpito, e su quello di sinistra una statua dell'Immacolata col bambino nell'atto di schiacciare, colla punta d'una lunga croce, la testa al serpente.

La nuova chiesa misura una lunghezza di m. 52, la larghezza massima fra le due absidi laterali è di m. 33, e l'altezza, colla cupola, è di m. 45.

Come in tutte le opere di grande mole, qualche ritardo e qualche deficienza decorativa rimarrà da farsi in seguito; così le pareti e la cupola non abbisognano o ricevono pressioni rivestimenti di mosaici ed affreschi.

Una parola di lode va tributata all'Ufficio delle Opere Pubbliche di Tripoli che ha allestito il progetto, ed al giovane prof. Panteri che ha diretto i lavori di questo gioiello d'arte italica cristiana, che costituisce una nuova solida pietra posta dal Fascismo nella costruzione del grande edificio coloniale della Nuova Italia.

G. Z. Ornato

La consacrazione

Tripoli, 25 notte.

Stamane si è compiuta la cerimonia della consacrazione della nuova Cattedrale. Alla funzione, che aveva carattere strettamente ecclesiastico, non era ammesso, secondo le prescrizioni del rito, il pubblico che numerosissimo era raccolto sul piazzale antistante per assistere alla parte della cerimonia che si svolgeva all'esterno. Il vescovo consacrante era monsignor Guido Calcaterra, titolare. Egli e gli altri consacratori monsignor Igino Nuti, vicario apostolico d'Egitto, e mons. Michele Gonzi, vescovo di Malta, erano seguiti dal corteo e dal clero.

Il nuovo splendido tempio domani si aprirà al culto con solenne cerimonia inaugurale alla presenza di S. E. Mattei Gentili e del Governatore. Il corteo percorrerà le vie principali della città dalla vecchia Cattedrale alla nuova. Particolare caratteristico che merita di essere posto in rilievo è la numerosa partecipazione di indigeni e di musulmani mescolati alla folla che visita la chiesa.

Stamane è giunto con S. E. Mattei Gentili un pellegrinaggio di cui fanno parte i rappresentanti di varie regioni d'Italia venuti a Tripoli a presenziare all'inaugurazione. S. E. Mattei Gentili visita oggi le parti più interessanti della città antica e la vecchia Cattedrale. E' stata poi inaugurata, con l'intervento di Mattei Gentili, del Governatore De Bono e delle Autorità coloniali, una grande Lotteria Pro Cattedrale », lotteria ricca di doni per circa mezzo milione. Tra i doni alcuni, ricchissimi, sono stati inviati dal Re, dal Duca delle Puglie, da S. E. Mussolini, dall'on. Federzoni, dal Direttorio Nazionale del Partito, dalla Federazione fascista dell'Urbe, dal Governatore della Tripolitania e da molte personalità del Regno e della Colonia.

Domattina si svolgerà la Messa inaugurale pontificale alla presenza del Sottosegretario e del Governatore.

G. Z. O

Una sentinella d'Italia
nel cuore dell'Africa

Ricorre oggi il cinquantesimo della morte di Ugo Ferrandi. Il valoroso esploratore africano si spense in Novara, sua città natale, il giorno 25 di ottobre, e in questa occasione la sua figura di ricercatore in Italia con brevi e sintetici cenni biografici, riferiti specialmente alle più salienti fasi me della sua attività esploratrice. Sempre pervasa di nomi e località di quella parte orientale del continente nero, che risultò il miraggio di studi e generose iniziative italiane, e nello stesso tempo il sogno, giusto e razionale, di un nostro particolare non realizzato, impero coloniale. Viaggiatore e bardiera nel 1892 prima e nel 1893-95; fondatore a Lodi nel 1896; commissario di Dongo nel '95, '96, '97; difensore combattente di Lugh; autore di pregevole studio monografico su questo mercato del continente africano; distintissimo funzionario del Ministero delle Colonie fino al 1923; fervente sostenitore e ammiratore del nostro divenire d'oltremare, dal suo meritato riposo novarese. Ora egli non è più, e il suo nome inobliabile è andato ad arricchire la schiera di quelli che sognarono, auspicarono, e per dal sogno si adoperarono, una patria più grande dentro e fuori i limiti territoriali.

Per bene rendersi conto dell'opera esploratrice di Ugo Ferrandi, è necessario riassumere in brevi tratti il complesso dell'opera italiana svolta nell'Africa Orientale. Tra il 1810 e il 1900, lungo il decorso di un secolo, tutta la parte orientale del continente africano formò il campo delle ricerche e degli studi esploratori degli italiani. Questa vasta zona, continentale comprendeva i territori tra i confini nord-ovest della Libia e l'Egitto, tutta la valle del Nilo, l'Etiopia e la Somalia da Kactum a Capo Guardafui e da Sunkim a Chisimaio. L'azione esploratrice dei nostri pionieri si compie in questi territori, seguendo tre vie o tre fasci di itinerari, partenti da località tra esse lontane, ma convergenti verso comuni obbiettivi.

Il primo di questi fasci itinerari corre lungo la valle del Nilo e comprende i viaggi degli egittologhi Belzoni, Gessellini ecc., del tempo che va tra il 1800 e il 1850, e quindi le esplorazioni contribuenti alla conoscenza del Nilo, compiute tra il 1840 e il 1855 da Piazza, Gessi, Casati, Miani ecc.

Il secondo di questi fasci itinerari parte dalle sponde del Mar Rosso, dagli scali di Massaua, Zeila ed anche Suachim ed Assab, percorso dai missionari Massaia e Beltrame e da numerosi viaggiatori quali Matteucci, Misanari, Bianchi, Antinori, Antonelli, Cecchi, Martini, ecc.

Il terzo di questi fasci itinerari, partendo da Bardera, attraverso l'Arrar e le Ogaden e dalla Somalia, è segnato dai nomi di Brichetti, Ferrandi, Bottego, Ruspoli, Sacchi, e di altri ancora che si spinsero attraverso la penisola somala verso l'Etiopia meridionale e le regioni dei grandi laghi dell'Africa centrale.

Ugo Ferrandi, nel 1891-92, riconobbe le basse valli dello Uebi Scebeli e del Giuba e strinse amicizia con Sasih Hundia. In un successivo viaggio compiuto nel gennaio del 1893 guadagnò primo tra gli europei, la città di Bardera per via di terra, città che non era stata più vista dopo la infausta spedizione di Von der Deken, ed ivi fu accolto benevolmente da quello sceicco che aveva fama di fanatico quando invece non era che religioso.

Ma il viaggio che rese Ferrandi meritevole della massima ammirazione è stato quello promosso dalla Società italiana di esplorazioni di Milano. Esso si compì con la scorta di una piccola carovana attraverso mille ostacoli, dapprima lungo l'Uebi Scebeli, e poi attraverso il paese dei Tuni sino a Mansur, a sei chilometri da Bardera, città come s'è detto, inaccessibile agli europei. Quivi la spedizione venne assalita da una tribù sospettosa e fanatica, ebbe uccisi tutti i quadrupedi e dovette ritirarsi per una via diversa da quella percorsa all'andata, riportando tuttavia dettagliate relazioni dei luoghi attraversati, con osservazioni che conservano tutt'oggi considerevole importanza. Questo parziale insuccesso non scoraggiò la Società milanese, e meno ancora il valoroso esploratore, il quale, ripartendo nuovamente da Brava, ritentava la medesima impresa, entrava in Bardera, come si è detto festevolmente accolto da quel sultano, dal quale ottenava utilissimi aiuti che valsero poi a favorire le successive spedizioni di Grisconi, di Bottego e di Ruspoli.

L'influenza che il Ferrandi aveva saputo guadagnarsi tra gli indigeni andò un allora continuamente aumentando, così che il capitano Bottego, nella sua seconda spedizione, pregò il Ferrandi stesso di rimanere quale residente a Lugh con un piccolo presidio. Fra gli obblighi che il Ferrandi aveva contratto con il capitano Bottego, nello accettare di prendar parte alla seconda spedizione in Somalia, oltre a quello di tenere la direzione commerciale della stazione che si sarebbe fondata a Lugh, vi era l'altro di raccogliere il maggior numero di notizie e di osservazioni riguardanti la stazione stessa, il paese in generale, i suoi abitanti, il clima, ecc. L'opera del Ferrandi, divenuta dunque un'opera scientifica del più alto valore civile.

Quando fece ritorno in Italia, portò alla Società di Milano un prezioso materiale di studio e di esperienza, non chè una antica iscrizione in pietra e un grosso bolide che gli indigeni gli avevano indicato e che, caduto pochi anni prima, s'era sprofondato nella sabbia. A questo suo ritorno però, avvenuto nel 1897, trovò che i due valorosi compagni del Capitano Bottego, il sottotenente di vascello Vannutelli e il sottotenente di fanteria Citerni, avevano condotto a buon termine il volume che sotto il titolo l'Omo, rendeva conto dei risultati della spedizione. La sua relazione ha visto quindi la luce in forma separata, ma resta pur sempre complemento e parte integrante delle pubblicazioni già fatte attorno alla spedizione Bottego.

Si è già detto che Ferrandi sostenne e vinse il combattimento di Lugh contro un'orda di fanatici indigeni. Oltremodo interessante è la narrazione che egli ne fa nel suo libro. Con uno stile semplice e conciso l'esploratore descrive i momenti più salienti dello scontro avvenuto che termina colla fuga nella mischia dei selvaggi. « Cessato il combattimento, nei boschi, tra il rumore secco dei rami che venivano schiacciati dai fuggiaschi, si udivano grida e gemiti. A notte alta si sentivano ancora lontano lontano verso il campo abissino, delle voci di lamento, e tra l'oscurità dei boschi, si intravvedeva una luce rossastra come di fuochi accesi. Era ancora notte quando l'aria che scendeva dai colli, ci portava da campo Scioano un grido collettivo di uomini e di bestie, e appena il giorno cominciò a farsi chiaro, le nubi di polvere che si innalzavano, e il volo degli avvoltoi, queste utili spie per chi conosce la vita dei boschi, ci avvisavano che gli Abissini si ritiravano. Avevamo vinto, il nemico fuggiva ». E l'Africa nel suo misterioso ecclesiastico e selvaggio che balza evidente nella sua natura semplice ed elementare, da questa prosa del viaggiatore.

Egli si è spento nella modestia della sua vita ritirata ormai vissuta, di ricordi preziosi, ma gli italiani rinati alla visione dei problemi di oltremare, lo riconoscono ben degno della loro riconoscenza e gli tributano riverenti omaggi di ammirazione.

A. B.

Giornali e Riviste

Vincenzo Monti, di cui è stato celebrato recentemente il Centenario della morte, un anno prima di chiudere gli occhi per sempre (6 settembre 1827), pubblicò nella *Gazzetta di Milano* la seguente dichiarazione: « Non *compro-metto*, nè sfido di propria volontà, vedendo che la mia vita va sempre più declinando, ho voluto procurare ai Confratelli della mia Religione, in cui venni allevato e nudrito principalmente dall'esempio dell'ottimo mio padre, morto in opinione poco meno che di santo, e dalla quale, quantunque abbia potuto traviar talvolta la mia penna, certo non s'è mai ribellato il mio cuore ». Parole sapende, da molti non arcdute sincere. Di opinione contraria è Giulio Bertoni, l'illustre maestro dell'Università di Torino, il quale suffraga questa sua convinzione con le informazioni che dagli amici di Milano riceveva Giuseppe Baraldi, l'amico dei Rosmini. « Le leggo, queste informazioni, — scrive il prof. Bertoni, su *Pan*dora — da suo carteggio conservato tra i manoscritti della Regia Biblioteca estense. Già il 21 luglio 1827, Gabrio Piola scrivevagli: « Ma sentilo il Monti! Egli è ora buon cristiano, devoto e fervoroso. Ha fatto le sue divozioni (essendo sano) nella Chiesa de' PP. Barnabiti di Monza, i quali lo invitarono a far colazione con loro. Il vecchio poeta accettò. Quel giorno in cui aveva ricevuto la SS. Eucaristia, si mostrò penetratissimo della grazia ricevuta e intesa in merito al PP. predetti il *Nunc dimittis*. Il suo cambiamento sembra sincero, giacchè esso persevera negli stessi sentimenti ». Un settimana dopo, un altro informatore del Barnabò, il conte Pietro Tadini, scriveva da Milano (27 luglio) a Modena, altre notizie: « Di Monti è certo la conversione. Si confessò in casa, ed alla pubblica chiesa dei Barnabiti di Monza prese a piedi a fare la Santa Comunione. Vuolsi attribuire la di lui conversione alle vedova Pecchiari ». La morte sopravvenne la mattina del 13 ottobre 1828. Il Rudoni ne scriveva così al Baraldi il 20 dello stesso mese: « Monti è morto da buon cristiano. Negli ultimi giorni di vita soffriva acerbissimi dolori e dava in gemiti. Ma bastava una buona parola del sacerdote, che lo assisteva, perchè si rassegnasse al divino volere e si calmasse. Finchè il celebrato medesimo eseguì alla sua Parrocchia di San Fedele: il suo cadavere fu accompagnato al campo santo da letterati suoi discepoli ed amici, i Zajotti, i Maffei, gli Ambrosoli ed altri, i quali mi commisero di celebrare in di lui suffragio quaranta numero di Messe. E' morto povero. La vedova e la figlia Pecchiari sono ridotte di qualche suo scritto ».

***

La popolarità di San Martino ha varcato i confini dei Paesi cattolici. Esempio tipico, la Svezia, paese con popolazione quasi esclusivamente protestante, che umilia celebra, con grandiose solennità — specialmente... gastronomiche — l'11 novembre. A Stoccolma, infatti, è assai popolare il così detto « pranzo di San Martino », la cui origine è piuttosto curiosa, e vale la pena di ricordare. Come è noto, il Santo di Tours era così umile che, secondo la storia, andò a nascondersi tra le oche, quando il popolo volle farlo vescovo. « Da quel giorno — racconta un collaboratore del *Corriere d'Italia* — esiste un certo legame tra San Martino e le oche. E siccome questi volatili sono molto popolari in Isvezia, si inoltre più buoni e gustosi in autunno, gli svedesi hanno deciso di festeggiare il Santo, benchè cattolico, in fondo, poi, si tratta non di una festa dell'anima, ma piuttosto dello stomaco e del palato. Il piatto forte del pranzo consiste appunto nell'oca arrosto. L'allevamento delle oche, in Isvezia, viene fatto in grande stile. Nella parte meridionale del Paese ci sono intiere fattorie di contadini, che si dedicano esclusivamente a tale allevamento e non è raro affatto che un contadino ingrassi possieda da cinque a diecimila oche. L'oca stessa ha fama di essere più buona e saporita di quelle russe, danesi e tedesche, e ciò in seguito al nutrimento che riceve. Invece che di pesce, vive in gran parte di patate, farina, latte, e, nel periodo dell'ingrassamento di burro, uova ed olio. Sono cibi fini, ma non piacciono molto all'oca. Sicchè bisogna introdurglieli per forza nel gozzo, adoperando una cannetta. Bisogna tuttavia ricorrere anche all'imprigionamento, non essendo sufficiente la produzione locale il consumo sorpassa di molto il milione. Un milione di oche, sui sei milioni di abitanti, in un mese, non c'è male. Essa viene servita con sugo fatto a base di crema di latte, con patate lessate, con prugne secche e con marmellate di mele e di ribes. E tutto inaffiato con ottimo vino ».

***

Più d'una volta la critica storica e letteraria ha indugiato nel far raffronto tra la poesia di Ippolito Pindemonte e quella di Ugo Foscolo. La conclusione è che tra i due nessun avvicinamento è possibile, perchè le rispettive *forme mentis* erano tra loro troppo distanti. A proposito di che, un collaboratore dell'*Italia* trova degna di particolare menzione la diversità dei concetti ispiratori dei *Sepolcri* grandemente in confronto di quelli che animarono l'omonimo poema foscoliano. Il canto del Foscolo, pur salendo a superbe altezze di artistica bellezza, lascia l'anima di gelo con l'arida tristezza di un culto delle tombe non confortato da speranze immortali e in cui non si trova che il nulla delle cose umane, l'orrore della distruzione, l'eterno silenzio della morte, quello del Pindemonte trae dai sepolcri motivo di ispirazioni cristiane e invito alla rassegnazione e alla fede. E poeta di Zacinto, che si appressa di trovare nelle urne dei forti la scintilla per accendere a egregie cose il forte animo, chiude il suo canto con l'epico, ma freddo ricordo dell'eroe troiano che avrà onore di pianti finchè sarà sacro il sangue versato per la patria e il sole risplenderà sulle umane sciagure: egli, il Pindemonte, dalla funebre notte delle tombe fa sorgere l'alba ridente della risurrezione e sui dolori e sui lutti seminati dalla morte, stende il manto mansueto e sereno della Religione.

***

Quasi quarantenne è morto a Parigi un illustre storico della Rivoluzione francese: Alfonso Aulard. Erano quarantanni che dalla cattedra della Sorbona illustrava ai discepoli, con mal perduto vigore di pensiero e signorilità di favella, la storia della famosa rivoluzione di cui riconosceva — onesto critico — gl'innumerevoli errori. Così sosteneva nei suoi articoli — scrive *Le Soir* — le idee avan

SFOLLARE LE CITTA'

Metallurgici, chimici e tessili
di fronte al problema dell'urbanesimo

Tre grandi categorie di lavoratori sono specialmente interessate alle nuove disposizioni del Regime per lo sfollamento delle città: metallurgici, chimici addetti alla seta artificiale, gommai e conciapelli e tessili. La questione dei metallurgici è la più complessa, anche per il fatto che essi rappresentano la maggioranza della massa operaia torinese.

I disoccupati

«In questo scorcio dell'annata lavorativa si calcola che la media dei disoccupati sia di 3000 individui: orbene questa folla non certo indifferente di senza-lavoro è costituita in massima parte da metallurgici. Sono quasi tutti meridionali, accorsi a Torino senza una ragione precisa, ma con la ferma fiducia di trovare finalmente una buona sistemazione economica presso le nostre grandi industrie. Siccome, poi, in alcuni mesi si sono avuti, come si hanno tutti gli anni, richiami straordinari di personale, anche questi immigrati hanno trovato un'occupazione temporanea, instabile, che è venuta a cessare appena si sono esaurite le richieste straordinarie.

La maggiore necessità di mano d'opera in qualche periodo dell'anno non significa affatto che le nostre grandi industrie abbiano una lavorazione stagionale: essa è dovuta piuttosto a ragioni tecniche, di organizzazione, di capienza, di consegna ai compratori e soprattutto al processo di sistemazione che si va rapidamente compiendo. Ora le informazioni più attendibili e controllate sono concordi nel prospettare una tendenza alla stabilizzazione: per i prossimi mesi si prevede una lavorazione continua, più regolare che negli scorsi anni, ma ciò non significa lusinga che ci si debba attendere il ritorno di qualche stralcio che ha formato in passato la pericolosa illusione della mano d'opera fluttuante. La regolarità di produzione, che si vuole raggiungere anche a costo di fatiche e di sacrifici industriali, e forse anche la progressiva ripresa significheranno il risanamento delle aziende, il loro assestamento definitivo: ma in queste condizioni non ci sarà posto per la maestranza fluttuante. E il numero degli attuali disoccupati è troppo rilevante, perchè si possa pensare di poterlo riassorbire con facilità. Anche nelle previsioni più serene e ottimistiche esso rappresenta un peso morto nella situazione operaia torinese: e nei riguardi degli immigrati che non hanno trovato un lavoro duraturo, che non si sono inquadrati stabilmente nel mondo del lavoro della nostra città, saranno inevitabili provvedimenti radicali. Molti immigrati saranno costretti a riprendere la via del ritorno al proprio paese; e siccome questa maestranza è costituita esclusivamente da uomini, sovente padri di famiglia, l'Azione dedicherà alla sua sistemazione i primi studi e i primi provvedimenti.

Quando sarà sfrondato il campo da questa folla di lavoratori, degni per essi del massimo riguardo ma non necessari all'industria torinese, gli operai qualificati che hanno una capacità maggiore, un diritto di precedenza si offrono alle imprese più garanzie di produzione e di rendimento, potranno sistemarsi anche meglio, raggiungendo quella tranquillità di lavoro che è desiderata dai singoli e voluta dal Regime.

La situazione dei chimici si presenta assai diversa. Innanzitutto bisogna distinguere gli addetti alla seta artificiale, che sono in maggioranza donne immigrate, dalla massa dei gommai e conciapelli, formata da contadini della vicinanza che «fanno la stagione» nello stabilimento e ritornano nei mesi belli a lavorare i campi.

Gli specializzati ed i contadini

Le condizioni di lavoro nel campo della seta artificiale hanno avuto un momento di crisi acuta parecchi mesi or sono: numerose donne e molte famiglie, che erano venute dal Veneto e dall'Italia Meridionale, abbandonando l'agricoltura, hanno dovuto essere rimpatriate, con viaggio pagato, perchè nell'industria si era avuto un rallentamento. La diminuzione del lavoro era dovuta, tra l'altro, ad un processo di razionalizzazione, che si stava sperimentando ed attuando negli stabilimenti. La partenza dei primi scaglioni di disoccupati ha lasciato intuire sulla piazza una piccola folla di senza-lavoro. Attualmente si delinea una ripresa di attività: se la lavorazione riprenderà in pieno e senza sosta gli attuali disoccupati potranno essere assorbiti; altrimenti essi dovranno essere rimpatriati.

I gommai e i conciapelli presentano una domanda particolare: di solito non sono, nè operai, nè contadini. Non essendo necessario un lungo tirocinio per impadronirsi del mestiere, i contadini della Provincia da qualche tempo affollano gli stabilimenti durante l'inverno e se ne vanno a primavera inoltrata. Gli industriali, specialmente conciapelli, non si sono mai opposti a questa situazione irregolare, poichè la maestranza semi-contadina non può accampare le pretese economiche degli operai specializzati. In tale stato di cose, però, — senza contare il danno per le campagne malamente coltivate, — avviene che ad ogni accenno di crisi qualche parte della maestranza stabile è sacrificata, per la ragione che pesa di più sul bilancio industriale. Quindi aiutano di crisi si è rivelato in questo scorcio di tempo e da taluno si lamenta della disoccupazione. La questione, quindi, oltrechè nei suoi caratteri generali, merita di essere attentamente vigilata per il fenomeno odierno, affinchè non si abbia a lamentare l'invadenza dei contadini nei posti già troppo scarsi e precari, che debbono essere riservati agli operai fissi, che non hanno altra risorsa di vita e che non hanno campi da lavorare a primavera.

La mano d'opera femminile

La questione tessile è essenzialmente femminile (80 % di donne), non solo per questo appare meno importante. In tempo di piena attività vale a reclutare — si parla — intere centinaia di operaie e di donne e partorire la miseria, soprattutto dal Veneto, agli assembramenti di lotte e delle immediate vicinanze. Data l'assenza straordinaria sono state create anche speciali condizioni di vita operaia: costruendo refettori e convitti operai numerosi. A parte che il sistema dei convitti non è da considerarsi affatto la sistemazione migliore che si possa offrire alla maestranza operaia, gli istituti creati per le donne importate dalle altre regioni hanno per conseguenza di far scomparire la mano d'opera locale al primo manifestarsi di crisi. L'illogico provvedimento è stato preso per una duplice considerazione: finanziaria, perchè la mano d'opera importata, e ospitata nei convitti, in fondo in fondo costa meno; ed in secondo luogo perchè le lavoratrici locali, pure essendo licenziate, rimangono sempre sottomano e possono essere riassunte in qualunque momento. Ha sin ora accennato alle linee generali di questo procedimento per convincersi che la situazione della mano d'opera tessile ha bisogno di essere esaminata profondamente e controllata. I provvedimenti potranno eventualmente essere consigliati dalle singole situazioni. Certo è che le lavoratrici locali non debbano soffrire la disoccupazione per cedere il posto ad altre donne che hanno abbandonato le loro campagne lontane.

Tra gli edili sta aumentando in questi giorni la disoccupazione. Questa in genere ha carattere stagionale; ma nel fenomeno consueto d'ogni inizio di stagione invernale, si nota anche qualche carattere di eccezionalità. La situazione degli edili, d'altra parte, è connessa col ritmo dei lavori pubblici, e sotto tale aspetto potrà essere eventualmente esaminata in particolare. Fin d'ora però si può citare un dato di fatto essenziale: quando la gente di campagna tende ad affluire in città, non pensa più alla sua casa ed arresta il ritmo dell'edilizia provinciale. I muratori di provincia quindi sono costretti a seguire le diminuzioni e le sorti degli altri lavoratori. La loro sistemazione deve avvenire come conseguenza alla soluzione del problema maggiore.

I contadini al paese

Un ex contadino ci scrive.

«Per far ritornare i contadini al paese sarebbe necessario: 1.o che i signori rimandassero al luogo d'origine le rispettive persone di servizio, che sono quasi sempre provenienti dal contado; 2.o che si abolissero i «treni operai» che poi sono tutti, o quasi, sfruttanti i «treni contadini» 3.o che si rimandassero a casa i proprietari di casa-giuoco che sono tutti giovani robusti, capacissimi a lavorare la terra, e non tutti contadini della Toscana; 4.o che si rispettasse la legge sulle otto ore».

Un difensore dei contadini è il fascista Conti, il quale scrive:

«Sono lettore assiduo del suo pregiato giornale; ha tutta con ponderatezza l'articolo interessantissimo la sistemazione dell'urbanesimo. Giusto, giustissimo.

«Permetta che una parola — modesta sì, ma densa di praticità — venga in difesa dei contadini che dalla campagna emigrano nelle grandi città. Non è per il miraggio di cose nuove, che quegli agricoli dell'agricoltura lasciano col cuore sanguinante la feconda terra che diede loro i natali, no, ma è perchè nel loro paese, causa la capricciosità dei cerli proprietari di terre, soffrono la fame. Vi sono dei latifondisti, che mettono ben poco in pratica i consigli e gli ordini del nostro Duce. Il quale intende che nessuno faccia il proprio dovere verso la Patria.

«Chi scrive proviene dal Ferrarese, regione eminentemente agricola. L'estate scorsa ha visto casi veramente pietosi: gli operai mancavano di far niente guadagnavano i venti cenni di grano, che per colpa dei proprietari non potevano dare quel quantitativo che sicuramente si poteva raccogliere, a causa della siate di lavoratori»a in cui erano lasciati. Gli operai, in certi paesi, non lavorano da 45 mesi... E sapere che essi desiderano fare se non altro per la gloria di vedere ritornare non più le valle di Dario chiedere a qualcuno di questi operai emigrati, se tornerebbero volentieri ai loro paesi e ai campi beneamati. La risposta: «Ci diano del lavoro e noi saremo orgogliosi di dare alla terra tutta la forza dei nostri muscoli per offrire al Capo del Governo la soddisfazione di vincere la grande battaglia intrapresa, allo scopo di dare sufficiente pane al popolo italiano».

«Or, dirottore, il Suo autorevole giornale si metta pure all'opera per la sistemazione dell'urbanesimo ma dica anche una parola franca ai latifondisti perchè facciano il proprio dovere verso i lavoratori del braccio, i quali se ritorneranno nuovamente ai campi con la sicurezza del lavoro, rimediranno ancora fiorite Mussolini che nella sua ferrea mente ha saputo creare un nuovo salutare sistema di ordinamento sociale».

Scrivendo questo, non intendo in nessun modo esser contrario a quanto si è scritto, ma solo desidero si dica una parola in difesa dei lavoratori della terra, grandi artefici delle future ricchezze della Patria nostra, che essi hanno salvato prima dal federalismo di ieri e dopo dai vigliacchi di dentro».

I contributi
per la Cassa dei lavoranti in legno

Gli industriali e gli artigiani esercenti aziende e botteghe per la lavorazione del legno, in Torino e Provincia, che ancora non avessero provveduto al pagamento dei contributi accantonati dal 21 aprile al 20 ottobre scorso, a favore della Cassa Sussidio Malattia, sono invitati ad effettuare senza indugio il versamento, che è assolutamente obbligatorio. Per eventuali informazioni e chiarimenti rivolgersi alla sede della Cassa, in via Botero 1, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15.30 alle 18.30 nei giorni feriali; al mercoledì ed al sabato dalle ore 20.30 alle 21.30.

TRIBUNALE SPECIALE
Un capo officina e una «cellula» comunista

Roma, 24 notte.

Altri due nuovi processi sono stati decisi durante questa mattinata dal Tribunale speciale, presieduto dal generale Asinari. Il primo era a carico di E. Barcellona, capo officina delle Acciaierie Terni, imputato di propaganda sovversiva. Durante una perquisizione in casa dei suoi genitori, venne trovata, dentro un portafoglio nascosto in un comodino, una circolare di sottoscrizione per far risorgere un giornaletto comunista locale, soppresso fin dal 1922. A torto erano scritti i nomi di sedici lavoratori. Il padre non seppe dare alcuna indicazione ed il figlio imputato nel dire di aver avuto la circolare due anni prima, mi di non avere saputo le altre contenute a tergo. L'imputato, a quanto ha riferito in udienza il capo ufficio politico del carabinieri, era stato un «confitto del popolo». Il P. M., comm. Dessy, ritenendo però insufficienti le prove raccolte, ha chiesto l'assoluzione per non provata reità. Il Tribunale, invece, accogliendo la richiesta del difensore, avv. Tesso Rossi, lo accordato con la più sentenza la formula più ampia di assoluzione per non «vere commesso il fatto.

Più grave era il secondo processo, nel quale era imputato tale Giovanni Fabrini, milanese, che doveva rispondere di istigazione alla guerra civile ed all'insurrezione armata facendo egli parte di una cellula giovanile comunista, scoperta dalla Questura di Milano nel novembre dell'anno scorso. Insieme col Fabrini, furono allora tratti in arresto una decina di individui, di cui qualcuno fu assolto dalla commissione istruttoria del Tribunale Speciale ed altri furono recentemente giudicati dallo stesso Tribunale, il P. M. ha ristretto l'accusa alla sola appartenenza al partito comunista ed ha chiesto la condanna a tre anni che il Tribunale ha ridotto a due anni di reclusione e tre di vigilanza speciale.

Le testimonianze al processo dei milioni
Il comm. Sequi maltrattava i suoi bambini?

Roma, 24 notte.

Il solito numeroso pubblico assiste anche oggi all'udienza del processo dei Milioni. Aperta l'udienza alle ore 13, si riprende l'esame testimoniale con un'altra cameriera di casa Sequi, Anselma Atti.

«Sono stata — essa dice — cameriera per cinque anni in casa Sequi e posso dire che continuamente avvenivano litigi tra il Sequi e la Zanini. Era sempre il Sequi che faceva violenti scenate».

In merito al furto delle chiavi la teste dice che lo spogliatoio era comune, ma che tutte le chiavi degli armadi erano in possesso della sola Zanini. La mattina del furto anche questa teste sentì la signora che inveiva contro il Sequi, trattandolo da ladro. Il Sequi, senza nulla rispondere, si allontanò attraverso il giardino in compagnia del fratello, mentre la signora, disperata, diceva che le era stato portato via tutto.

Presidente: — Specificò che cosa le era stato rubato?

Teste: — Si. Disse che le erano stati rubati i gioielli, i documenti, le chiavi, tutto: anche cinquemila lire che le dovevano servire per finire il mese.

La grazia di Santa Rita

La difesa del Sequi a questo punto si riserva di almostrare che dalla finestra accennata dalla teste non si poteva vedere quanto afferma di aver notato la mattina del 26 febbraio scorso.

Teste: — Confermo che dalla finestra della stanza dei bambini, ho visto i due fratelli Sequi attraversare il giardino e salire nell'automobile che li attendeva fuori del cancello.

On. Caprino: — E noi proveremo che ciò è materialmente impossibile.

La teste prosegue aggiungendo che quando la signora Zanini inveì contro il Sequi per il furto, la madre della Zanini, che era presente, le domandò se le era stato portato via tutto e la Zanini rispose: — No, mammina. Santa Rita ci ha fatto la grazia, perchè la vi in così dire la Zanini mostrò la chiave che si trovava presso l'immagine di Santa Rita.

On Caprino: — La teste ha visto altre volte il comm. Sequi entrare nella villa e uscirne con una valigia?

Teste: — No.

A domanda dell'avv. Romualdi, la teste aggiunge che il Sequi vuotò quel mattino tutti i cassetti dell'armadio. Portino i cappelli della signora che si trovavano nell'armadio stesso, furono tutti scuciti nelle fodere. La teste infine riferì il racconto già fatto ieri sera dalla sorella circa le pressioni e le minaccie avute da parte del Sequi alla vigilia di essere interrogata dal giudice istruttore. A domanda dell'on. Farinacci la teste dice che la Zanini trattava bene i bambini, mentre il Sequi ciò faceva solo quando era in cordiali relazioni con la signora, ma nei momenti di dissenso li allontanava da sè.

Avv. Fabrizi (ironicamente): — Chissà allora come li trattava adesso!

On. Farinacci: — Malissimo! Te lo dico io. Li tiene sotto sequestro e non li fa vedere neppure ai legittimi parenti. La nonna li dovette presentarsi accompagnata dai carabinieri.

On. Caprino: — E' meglio che non la violiate la nonna.

On. Farinacci: — Sarebbe meglio invece che non vedessero il padre che li rinchiude.

On. Farinacci (alla teste): — E' vero che la signora Zanini mangiava con i bambini nella stanza da lavoro, mentre il Sequi banchettava con i suoi compromessi abituali?

Teste: — E' verissimo.

La cassetta numero 50

Dopo altre contestazioni la teste è licenziata. Viene quindi interrogato un conoscente della famiglia Sequi, Orsato De Marsis. Egli dice: — Io conobbi la signora Zanini, dalla quale spesso ho sentito dire che essa era proprietaria delle azioni della Società Immobili di via Po, per circa due o tre milioni. La Zanini specificava che alcuni non ce sono il Sequi le aveva dato in custodia all'insaputa, ma dopo, avendo bisogno di denaro, aveva voluto indietro tale somma, e a una volta aveva venduto alla Zanini una quantità di azioni della Società per un importo corrispondente.

Presidente: — E il Sequi le ha mai parlato della cosa?

Teste: — Con me non mi ha parlato di ciò, ma mi ha riferito di aver saputo dal Sequi che la vendita delle azioni era simulata.

Sempre a domanda del presidente, il teste aggiunge che la Zanini gli disse che il Sequi era stato acquistare gioielli per importo di 1 milione.

Segue la deposizione del cav. Alfredo Redetti, capo ufficio alla Banca Commerciale, addetto alle cassette di sicurezza. Egli riferisce che il 14 aprile 1927 fu consegnata alla Zanini una cassetta di sicurezza della Banca e precisamente la cassetta recante il numero 50. Tre volte la Zanini si recò ad aprire la cassetta. Qualche tempo addietro, e precisamente il 27 febbraio scorso, la signora si recò a dichiarare di aver smarrito la chiave e la tessera della cassetta e disse in qual modo la si poteva avere. Il teste rispose che occorreva procedere all'apertura forzata, il che fu fatto il 5 aprile 1928.

Presidente: — Lei vide che cosa contenesse la cassetta?

Teste: — No, perchè per il mio ufficio io non debbo assistere all'apertura delle cassette. Ricordo che dopo lo scassinamento, io chiesi alla Zanini se voleva in cambio un'altra cassetta, e alla sua risposta affermativa glielo fu assegnata un'altra delle stesse dimensioni.

La signora tra gli avvocati

La gerente Italia Cecchava riferisce su circostanze già note. Scorse importanza ha anche la deposizione di Virgilio Vannarelli, commesso nel Banco di Sicilia. Particolarmente importante invece è la deposizione del teste avv. Giulio Morgorso. Egli dice che il 20 febbraio scorso si recò nel suo studio una signora, che dapprima non si qualificò. Essa gli disse che gli era stato fatto il suo nome come quello dell'avvocato che avrebbe potuto assisterla in una causa di disconoscimento di un figlio ed in una procedura di divorzio, ma che in quel momento si rivolgeva a lui per una questione assai grave di indole economica.

«La signora — continua il teste — mi disse che da molti anni aveva relazione con un signore, di cui non mi fece altro il nome, dal quale aveva avuto tre figli e che ora quel signore intendeva separarsi da lei e regolare ogni rapporto finanziario. Mi parlò a lungo di affari conclusi in Germania, di azioni della società Immobili di via Po, di cui essa era proprietaria per il valore di parecchi milioni. Mentre però non possedeva le azioni, l'amministratore della società era appunto il signore di cui mi parlava, che però le aveva sempre dato delle somme via via per il mantenimento suo e della famiglia. In fronte alle notizie che la signora mi dava, io esclamai:

— Ma allora si tratta del comm. Giuseppe Sequi. — La signora rispose affermativamente. Disse allora alla signora che io, essendo il consulente legale di banche colla quali il Sequi era in lite, non avrei potuto assisterla e perciò mi rivolgesse ad un altro legale ed indicai l'avv. Vaturi. Mi limitai a darle qualche consiglio, che, cioè, si studiasse bene le attività di cui era in possesso, senza però compiere alcun atto di disposizione sino a quando la controversia non sarebbe stata risolta o in forma amichevole, o in via giudiziaria. Il giorno successivo accompagnai la signora dall'avv. Vaturi ed insieme col Vaturi esaminammo la bozza di convenzione predisposta dal Sequi. Fummo entrambi di parere che la convenzione non presentasse alcuna garanzia per la signora Zanini.

Successivamente l'avv. Vaturi mi invitò nel suo studio, dove trovai la Zanini. Essa mi raccontò che nella notte si Sequi aveva rubato, tra altro, le chiavi delle casseite di sicurezza. La signora accusò che l'appartamento delle chiavi non poteva però preoccuparla, perchè essa, in base alle raccomandazioni da me fattele di impedire ogni manifestazione dello stato di fatto, aveva creato opportuna prudenza di consentire a ritirare in un'altra cassetta presso una Banca che non ricordo. Dopo la fuga di Pasqua fui nuovamente invitato dal Vaturi nel suo studio, dove già si trovavano la Zanini ed il fratello. Il Vaturi mi disse che, essendo fallita la trattativa per un componimento amichevole col Sequi, la signora Zanini, nel timore che il Sequi, quale amministratore delegato della Società, potesse compiere atti tendenti a far perdere ogni valore intrinseco alle azioni che essa possedeva, aveva deciso di tenere l'assemblea e di assumere l'amministrazione. Mi serve che il tentato periodo imminente non ci fosse e mi dichiarai contrario alla convocazione dell'assemblea in quella maniera. Sequi dopo che il mio consiglio non era stato seguito.

Il possesso giuridico delle azioni

A domanda dell'avv. De Marsico, il teste precisa che fu proprio lui a dare alla Zanini il consiglio di trasferire per prudenza le azioni in altra casa sotto di sicurezza intestate a persona di sua fiducia. «Dandole questo consiglio, aggiunge, vuol dire che io, dato lo stato di forte preoccupazioni dalla signora, non avevo dubbio alcuno che il possesso giuridico delle azioni era suo. In caso contrario non le avrei dato certo un simile suggerimento.

Pres.: — La signora le disse chi era l'avvocato che le aveva consigliato di indire l'assemblea?

Teste: — Sì, si trattava dell'avv. Schiegel.

Sempre a domanda, il teste aggiunge che sin dal primo momento la Zanini gli parlò di due fissati bollati che intestavano a lei la proprietà di un gruppo di azioni, mentre per l'altro gruppo essa disse che le azioni non erano coperte. Per questo secondo gruppo il teste ritenne che si potesse andare incontro a contestazioni sulla proprietà delle azioni, ma sul possesso non gli parve che vi potessero essere dubbi.

«Se ben ricordo — continua — nel primo colloquio la Zanini non mi mostrò nè i fissati bollati, nè altre carte. Vidi i fissati bollati due o tre giorni dopo nello studio dell'avv. Vaturi. Di essi successivamente feci fare copia a macchina dalla mia dattilografa».

Seguono alcune contestazioni, intese a stabilire la data in cui il teste vide per la prima volta i fissati bollati, data alla quale entrambe le parti, per opposte ragioni, annettono particolare interesse. A questo scopo si stabilisce che il teste alla prossima udienza del processo produrrà la sua agenda per determinare meglio tale data.

Alle 18,20 l'udienza è tolta e rinviata a mercoledì alle ore 13.

Come si giunse alla scoperta
dell'autore d'un grosso furto

(Trib. Pen. di Torino)

In una sera dello scorso giugno fu visto arrivare a Castellamonte un automobile sul quale si trovavano alcuni individui i cui atteggiamenti non tardarono a richiamare l'attenzione dei carabinieri. Si trattava di individui dal fare misterioso, che dopo avere parlottato a lungo tra di loro si sparpagliarono per il paese, allo scopo di esplorare la località, di sondare per così dire il terreno.

I carabinieri li pedinarono e individui sospetti e li tennero d'occhio. Per questa ragione essi si allontanarono da Castellamonte prima del previsto e senza avere combinato nulla di concreto. Secondo poi appurare più tardi in Bonmercato, componenti di quella misteriosa comitiva avevano progettato un assalto all'ufficio postale succursale di una Banca. Ma il colpo non ore stato neppure tentato, i mariuoli avevano giudicato prudente rinunciare all'impresa. La sola intuizione non fini lì. I carabinieri di Castellamonte avevano potuto individuare due dei misteriosi individui arrivati coi camion; essi erano due pregiudicati torinesi: Umberto Barbero e Giuseppe Musso. Ai carabinieri ne informarono la Questura di Torino, la quale si preoccupò di controllare l'attività dei due pregiudicati.

Rapido indagini valsero a stabilire che il Barbero abitava con la sua amante, Dina Rustichelli, in via Stampini 9. Una perquisizione operata nella abitazione nel due amanti, portò al rinvenimento di una quantità ingente di merci: stoffe, pizzi, tulli, ecc., che dovevano costituire, verosimilmente, il compendio di qualche impresa ladresca. Il Barbero e la Rustichelli furono tratti in arresto. Frattanto le indagini appurarono che accertare la provenienza delle merci rinvenute nella casa di via Stampini, permettevano di stabilire che esse erano il compendio dei furti perpetrati pochi mesi prima, ai danni della Ditta Capella e Bianella e della Ditta Bessa. Complessivamente le due Ditte avevano subito un danno di 35 mila lire.

Il Barbero e la sua amante vennero incolpati di furto e poichè il Musso appariva legato al Barbero dai vincoli di una sabbissima amicizia, l'accusa di furto fu elevata anche contro di lui. I tre sono comparsi ieri a giudizio. Mentre il Barbero e la Rustichelli hanno tentato di dare delle giustificazioni, il Musso ha opposto una negativa recisa e tronca. Il Tribunale (Presid. Elder; P. M. cav. Martelli; canc. Torelli) ha ritenuto colpevole di furto soltanto il Barbero e lo ha condannato a 3 anni e 9 mesi di reclusione. La Rustichelli fu ritenuta colpevole di ricettazione e condannata a 10 mesi di reclusione. Il Musso venne assolto dall'accusa di furto e condannato per porto abusivo di rivoltella a 6 mesi di arresto e 600 lire di pena pecuniaria. Barbero era difeso dagli avv. Villabruna e Gino Oberti; la Rustichelli dall'avv. Pavesio e Musso dall'avv. Quattrocolo.

TEATRI

Al Vittorio: *Boris Godunof*.

Fratellini d'arte e di vita legò N. A. Rimsky-Korsakov e Modesto Mussorsky. Morto il compositore di *Boris Godunof*, l'amico impose allo stesso *Boris* e alle altre opere teatrali e concertistiche incompiute una forma accademicamente e praticamente definitiva, quella che a lui sembrava indispensabile per la loro diffusione nel pubblico. Cura non facile e grave di responsabilità. Compiutala, il Rimsky-Korsakov raccolse dapprima lodi, ringraziamenti, faceva infatti rivivere lo al mondo un grande artista e più bisognosi, per aver troppo arbitrariamente più che rivelata ritinta l'opera.

A Rimsky Korsakov furono affidati i manoscritti, per la revisione. Il compianto, l'editore. Fu un lavoro di due anni. «Tutti questi pentagrammi, l'opera *Kovanscina* incompiuta e non orchestrata, la *Fiera di Sorotchinzi* in parte schizzata, cori, sinfonie, ecc., erano in pieno disordine — dichiarò il revisore; armonie assurde, solfeggio notevolissimo, modulazioni sfuggite, strumentazione inefficace: ovunque un dilettantismo sfrontato; ma spesso un gran talento e tale originalità da consigliare la stampa di tutte le opere». La pubblicazione integrale avrebbe dunque costituito un prezioso, interessante documento biografico, non artistico. La possibilità di pubblicazione esecutoria. L'opera invece fu opera divulgativa e non critica. Il revisore si sbrigò prima delle composizioni minori, poi nell'82 si dedicò alla *Kovanscina* erano in caso parti inutili o profane, altre abbozzate o appena annotate. «Strumentai nuovamente le pagine già orchestrate dall'autore, e spero d'aver fatto meglio di lui». Più grave fu il lavoro attorno alla *Fiera di Sorotchinetz*, di cui il completamento fu necessariamente una rifazzonatura di motivi e di melodie. In quanto al *Boris*, parve dapprima che, rappresentato l'opera mentre l'autore ancora viveva, non fosse necessaria una revisione. Rimsky-Korsakov e Modesto Mussorsky, nell'89, si notarono insufficienze tali da compromettere la fortuna. E però si Rimsky-Korsakov volse le sue cure al *Boris*, che nella redazione di lui apparve nel 96, mutilato secondo la volontà della censura zarista. Subito furono messe ai revisori acute ed arbitrarietà; ed il Rimsky, consolato il successo della sua «redazione e orchestrazione», dichiarò: «Gli ardenti ammiratori di Mussorsky ferirono un po' il viso dell'artista, e mostrarono di rimpiangere vagamente qualche cosa di perduto. Ma io, dando una nuova redazione a *Boris*, non ho mica soppresso la versione primitiva. E se un giorno si giudicasse che l'originale è superiore alla mia redazione, farà presto fatto di rappresentare l'opera secondo la partitura di Mussorsky». Dieci anni dopo, nel 1906, nuova revisione del *Boris*. Le critiche lo avevano deciso a reintegrare i tropi frammenti espunti; si raccorse di Pimene, i dialoghi di Boris con il figliuolo e con Scinjiski, la scena di Rangoni con l'Inipesince, ecc. ecc. Ed è in questa ultima redazione che l'opera viene ancora ripudiata.

Ma questo ravvedimento del Rimsky-Korsakov, morto nel 1908, non riparava alle più gravi colpe. Primo fra i musicologi a dare un alto grido d'allarme fu, nel 1922, Robert Godet, il quale raffrontata l'originale con il rifacimento, denunciò i deplorevoli rimaneggiamenti compiuti dal revisore. Più recentemente, con la pubblicazione integrale del *Boris* e con due eccellenti volumi, in italiani *La morte di Boris Godunof*, il Godet ha documentato il perfido intervento di Rimsky e rivelato alfine il vero *Boris*. Le versioni differiscono non in poche trasposizioni secondarie o in piccoli ritocchi senza importanza: assolano, invece, l'antagonismo spiccato e persistente di due mentalità. Non fu mala fede o vanità, chè anzi l'opera di revisione fu pietosa e in buona fede. Certo è che Rimsky disfece la invenzioni dell'autore. Ove Mussorsky sbrigliava, arrotolato, la fantasia, il revisore vide un compito di scuola da correggere al rito lizzarri e variati il professor Rimsky-Korsakov sostituiva le quadrature convenzionali, alle arrenate esigui o inusitate le formule banali, a tempi dispari i pari o viceversa; e, ciò che è peggio, alla semplicità rudimentale del discorso sostituiva i procedimenti dell'eloquenza accademici costruiva progressioni enfatiche quando già la breve frase aveva detto tutto ciò che conteneva; sottolineava pesantemente le più discrete espressioni... Insomma il *Boris* originale suona, per così dire, in guisa assai diversa da quella che si legge nelle comuni edizioni (salvo la quella di Chester è integrale) e si ascolta nei teatri. Disse il Rimsky che sarebbe stato facile sostituire alla sua revisione l'originale censura. Ingenuo! Non tenne conto della *routine* teatrale, per non dire di altre forze avverse alla cultura e all'arte. Ma tempo verrà... Lo stesso Mussorsky scrisse nelle sue *Note autobiografiche*: «Non si fa tacere una vera idea; essa è immortale per l'eternità».

Così è e sarà del mio *Boris* e in generale del a sua arte, fra le più possenti dell'Oriente.

In quanto alla rappresentazione di iersera, essa, troppo difettosa di entusiasmo artistico, di vita drammatica, di intensità sentimentale, fu per accentrarsi intorno al protagonista. Coloro che conoscevano la mirabile opera, splendida nella larghezza delle linee, nella potenza della multanimità e anche nella vivacità dei particolari psicologici, pittoreschi e realistici, intesero ciò che mancava nell'esecuzione. Ed avvenne che i tre magnifici quadri del primo atto passassero freddamente davanti al pubblico, che era assai numeroso. Più avanti, con la scena dell'osteria, nella quale il Soley fece abbastanza bene, l'interessamento crebbe; infine il Lanskoy, protagonista, un artista conspevole, esperto, dignitoso, elegante, sollevò il tono dell'esecuzione con un'appassionata recitazione, con un canto espressivo e drammatico, e ottenne un caloroso successo. Piacquero pure, nel convenzionale duetto, l'unica pagina superiore, la signora Fedeli e il tenore Alfieri. Altre parti erano affidate alla Guerra, all'Arbuffo, alla Rota, al Marone, al Boscacci. Non mancò la concertazione del maestro Zoeli d'una sufficiente maturità artistica, nella sicurezza dei cantanti, nel vincolismo, e via dicendo; mensi laselò troppo neglette, come dicevamo, quel fuoco, che sono l'essenza dell'opera d'arte. Accurata la messa in scena.

a. d. c.

AL CHIARELLA la Compagnia De Rino-Bettanzi ha recitato ieri sera «Cavalleria Rusticana», di Giovanni Verga. Il pubblico ha fatto festissime accoglienze alla signorina De Rino e vivamente ha applaudito tanto nel drammatico bozzetto siciliano quanto nel tre atti dei fratelli Quintero «Anima allegra» che lo hanno seguito.

ALL'ALFIERI la Compagnia siciliana di Musco recita in scena domani una novità: «Boxer», di Giuseppe Rosaldi.

AL BALBO oggi verranno date le due ultime rappresentazioni della Compagnia d'operette Angelini alle 15 e alle 21, con «Santarellina», operetta in tre atti di Hervée.

La «Francesca da Rimini» di Zandonai
a Budapest

Budapest, 24 notte.

L'Opera Reale ha compreso tra le novità della prossima stagione la «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai. Maestro concertatore e direttore di orchestra sarà Sergio Failoni.

Dimissioni del podestà
e nomina del Commissario Prefettizio a Chieri

Chieri, 24, notte.

Ha rassegnato le dimissioni da Podestà il capitano Alfredo Bruni, fascista valoroso della vigilia ed ex combattente. Le dimissioni sono state accettate ed è stato nominato commissario del comune il dott. comm. Maroncelli, ispettore di Prefettura.

LLOYD SABAUDO
CONTE ROSSO
6 Dicembre per il
SUD AMERICA
CONTE GRANDE
4 Dicembre per
NEW YORK

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31, TORINO, 1° piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

Un nuovo beneficato di Ciriè

L'on. Sig. **DAVIDE SARTORIS**, via della Fiera, n. 8, Ciriè, che col gratò invio della qui unita fotografia, intende esprimere la propria pubblica soddisfazione salutare ottenuta con lo speciale **APPARECCHIO ZECCHI**, il quale viene provato alla **Sede di Torino, via Roma, 31, piano primo, ogni giorno dalle ore 9 alle 19. Domenica e festa solo dalle 9 alle 12**, oppure nelle seguenti località, dalle 9 alle 18:

NOVARA ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
BIELLA ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO ogni martedì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni merc., Alb. Roma e Nazionale.
SANTHIA' 25 novembre, Albergo Vittoria.
ACQUI 27 novembre, Albergo Roma.
CATTINARA: 27 novembre, Albergo Firenze.
OVADA: 28 novembre, Albergo Italia.
SARMENZA: 29 nov., Albergo Stazione Nord.
BUSTO ARSIZIO: 29 nov., Albergo Progresso.
BUSSOLENO: 30 novembre, Albergo Sole.
ALBA: 1.o dicembre, Albergo Nazionale.
MILANO: sabato 1.o e domenica 2 dicembre, Albergo Candeletta, via Cutone.
SOCCIOLA: 2 dicembre, Albergo Reale.
ALESSANDRIA: 3 dicembre, Albergo Nogel.
CUNEO: 3 dicembre, Hotel Centrale.
SONGOMANERO: 7 dicembre, Alb. Centrale.
VOGHERA: 7 dicembre, Albergo Nazionale.
DOMODOSSOLA: 8 dicembre, Alb. Corona.
TORTONA: 8 dicembre, Albergo Europa.

DA RIMETTERE IN CHIVASSO
ANTICO NEGOZIO DI TESSUTI
Rivolgersi alla Ditta M. Ghione - Chivasso

TRIOFOSFORO
Ricostituente nervino eroico
La Neurastenia, Esaurimento nervoso, la Depressione morale e la Debolezza irritabile si possono vincere col TRIOFOSFORO RIVALTA (emblema il cuore rinforzato) I nervi, reintegrati in completezza chimica della cellula nervosa diventano spigliati, risplendono l'energia morale e la forza fisica. L. 10 in scatola e L. 18 in 2 scat. opuscolo gratis presso tutte le Farm. e Droghe. Deposito Gen. P. RIVALTA, Via Cavour, 6 Bagnolo, Piemonte.

ROSAI
CATALOGHI GRATIS
GEMEN & BOURG
USSEMBURGO N° 221
IMPORTANTE CASA DI MOBILI DEL MONDO

APPENDICE DELLA STAMPA (7)

Il mistero del Castello

ROMANZO

di Felicien Rondamour

Il mattino degli esami, ella era più deciso che mai. Le sue mani dicevano sulle colline, erano fiorite, agitate da un tremito irrefrenabile. La sua voce non era che un mormorio appena percettibile.

— Mio caro, fra qualche ora tu ritornerai trionfante... Dal modo col quale salirai le scale comprenderò quale esito avrà avuto l'esame... Voglio però che, aprendo la porta, tu mi gridi «Mamma, ho vinto!»...

Era seduto accanto a lei e mi chinai a baciarle le mani gelide.

— Va senza timore — ella aggiunse. — Da molto tempo non m

CRONACA CITTADINA

I grandi agricoltori

Cavour e Mussolini

La conferenza del prof. Ferraguti

Il prof. Mario Ferraguti ha dimostrato ieri sera come si possa efficacemente parlare di agricoltura, di tecnica e storia agraria, anche dinanzi ad un uditorio particolarmente signorile ed urbano, come quello della Società Pro Cultura Femminile, costituito di nobili e gentili signore, le quali dell'attività rurale conoscono più che altro la bellezza e il valore morale. Il conferenziere ha saputo adeguare il suo linguaggio all'ambiente, è riuscito a renderla interessante e dilettevole un argomento che di per sè non presenterebbe eccessive attrazioni per la curiosità e l'intelligenza femminile; e rifacendosi alla buona norma classica romana, vorremmo dire allo spirito virgiliano, ha spezzato il pane della scienza agraria con tale abilità, che la sua esposizione rigorosamente storica e tecnica ha assunto il carattere gradevole e invitante d'una conversazione vivace e colorita da circolo di alta letteratura intellettuale. Anche sotto questo aspetto, quindi, sono apparse giustificate le parole della presidente della Società, signorina Lea Mel, che ha definito l'oratore un «vero apostolo della rinascita agricola italiana»; e molto opportuna è suonata la sua richiesta al conferenziere che volesse portare al Maestro, al Grande Agricoltore dell'Italia d'oggi, l'omaggio delle signore torinesi, che seguono con vivo interesse gli sviluppi della nuova economia nazionale e ai propositi, in quanto possono, perchè le alte direttive agricole date dal Duce trovino ovunque, e non soltanto tra la gente dei campi, il terreno più fecondo per la riforitrice d'Italia.

Il prof. Ferraguti si è soffermato a considerare sentitamente la giovinezza agricola di Cavour: ha ricordato che egli non aveva nessuna passione per l'agricoltura fino al giorno in cui vi si dedicò ma che presto se ne innamorò fino a divenirne un grande agricoltore, il primo, un vero pioniere, come dimostrano le sue esperienze di novità e di riforma, la importazione di bovini per migliorare la razza allevata tra noi, la coltivazione da lui affermata della barbabietola da zucchero che in Italia non era ancora conosciuta. Dedicandosi alla coltura della terra, Cavour considerò quasi subito questa attività come una scienza nuova che avesse tutto da guadagnare dalle altre scienze e prese quindi a studiarla profondamente, con spirito nuovo e realizzatore. Se Cavour non fosse stato un proprietario agricoltore, non sarebbe stato l'illuminato veggente, l'insuperabile calcolatore, il sicuro realizzatore, il grande statista che fu. Oppositore dei malthusiani, egli — la comunicato dal Vaticano — affermava l'intervento della volontà di Dio nella disciplina dell'aumento della popolazione; custodiva in cuore l'ideale della collaborazione di classe e sosteneva che l'unica idea rivoluzionaria da perdurare era il comunismo. Era un controrivoluzionario, ma si fece cospiratore per il bene d'Italia; e seppe essere un grande «farmacista politico», come avrebbe detto Machiavelli, cioè un abile preparatore di ricette in cui anche i veleni dosati sapientemente agiscono come preziosi farmachi sulla grande ammalata, l'Italia. E siccome uno dei maggiori mali d'Italia era agricolo, egli fece, come capo del Governo, tutto quanto era possibile per l'agricoltura. Di fronte ai politicanti che facevano discorsi fioriti, egli creava a Torino la prima fabbrica di concimi chimici.

Esaminate il quadro della sua politica, ha affermato l'oratore, non appare assurdo pensare che Cavour liberale avrebbe rimpiantato — se fosse vissuto ai giorni nostri — anche ai principii liberisti per dare impulso all'agricoltura e, in particolare, per praticare la coltivazione granaria, in pieno fervore di battaglia del grano. Ricordando gli atti di politica internazionale di Cavour per avviare ad un florido avvenire l'agricoltura italiana, il prof. Ferraguti ha affermato che l'Italia agricola d'oggi, che va riserrando per volere del suo Duce, è quella stessa che aveva segnato il suo creatore. L'autore dell'unità nazionale. E qui l'oratore ha dichiarato di non volere parlare di preconsulto dei progressi già compiuti dalla nostra agricoltura, per averne avuto esempio di vivo da Mussolini; ed ha anzi ripetuto una frase detta dal Duce a lui, che voleva mettergli accanto al nome di Cavour nel titolo della conferenza: «Lasci stare di confrontarmi con lui. Cavour era veramente un grande».

— Di Mussolini agricoltore — ha concluso l'oratore — oggi lascio, perchè di lui parlerà la storia elencando una lunga serie di opere mirabili, grandiose e feconde, più durature del bronzo, e più luminose del sole che risplenderà nelle storie della Patria, degne del suo Re, del suo Duce, del suo Popolo.

La conferenza è stata ascoltata con vivo e palese interesse anche dal segretario federale barone Basile, che ha complimentato l'oratore. Tra l'elegante pubblico che affollava il salone di via Mercanti 5, erano il conte Vinci di Regol, presidente del Sindacati agricoltori, il sen. Mattioli, conte di Castelletto della Società e varie rappresentanze.

Il segretario federale

fra le madri e vedove dei Caduti

Il Segretario della Federazione provinciale Fascista si è recato ieri nella sede dell'Associazione madri e vedove dei caduti, per rendere omaggio alle elette signore che l'olocausto dei congiunti caduti ha reso due volte care alla Patria.

Il consueto fascio è stato rilevato dalla signora Chiarella, presidente dell'Associazione, dal Console Ajmo e dal comm. [illegible] in rappresentanza del Podestà, e dalle signore del Consiglio direttivo.

Dopo le presentazioni, che sono state a stabilire una cara corrente di simpatia fra i presenti e le elette signore, un breve lucido si forma deliziosissima ed intima una campestre cerimonia: la signora Chiarella, a nome del Consiglio direttivo ha offerto al Segretario federale la tessera del bentornato dell'Associazione, ed ha accompagnato il significativo gesto con parole destinate a giungere direttamente al cuore del gerarca, in quantochè illustravano il sacrificio del capitano dei lanceri Umberto Basile, fratello suo, caduto eroicamente sul campo.

Il console Basile, vivamente commosso, ha ringraziato esaltando il alto ideale della madre, istitutrice solidale tra i compagni dei caduti.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia

Convocato da S. E. il Prefetto, Presidente, il Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino si radunerà in seduta plenaria il giorno di mercoledì 28 Novembre [illegible] alle ore 10 nel Palazzo consigliare in via Orfe delle, 19.

La situazione del lavoro

esaminata dai dirigenti della Provincia

La Prefettura comunica:

L'altra sera, nel Palazzo del Governo, presieduta da S. E. il Prefetto Maggioni, ha avuto luogo una riunione alla quale sono intervenuti il barone Basile, segretario federale del Partito Nazionale Fascista, il comm. Ferraguti, ed il comm. Codegni in rappresentanza dell'Unione industriale, ed i sigg. Malusardi e Scolari in rappresentanza dei Sindacati fascisti.

E' stata esaminata minutamente la situazione sindacale della Provincia di Torino ed è risultato che i rapporti fra le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori sono ottimi e che ovunque le discussioni per la definizione delle vertenze singole e collettive sono improntate a quello spirito di collaborazione che è base del Regime fascista.

E' stata inoltre constatata la perfetta identità di vedute sul programma delle organizzazioni sindacali, la cui opera sarà sempre fiancheggiata validamente ed equamente dal Partito.

La Federazione fascista e i giornalisti

Il Capo dell'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista, comunica:

«A scanso di equivoci, l'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista avverte tutti i colleghi in giornalismo, che qualsiasi comunicato o intervista o colloquio, con le locali gerarchie del Partito, in cui siano affrontati o discussi problemi essenziali pel Regime, non potrà essere pubblicato senza la preventiva approvazione dello stesso Ufficio Stampa».

La tessera del Sindacato autori e scrittori al console C. E. Basile

Ieri il comm. Edoardo Malusardi ha accompagnato il Direttorio del Sindacato regionale fascista autori e scrittori al completo per presentarsi al console barone C. E. Basile. Nell'occasione il Segretario del Sindacato Lorenzo Gigli ha consegnato al barone Basile la tessera del Sindacato augurandogli in tal modo nel quale si assommano le migliori qualità dell'artista e del realizzatore. Il Direttorio poi ha sottoposto al console Basile lo schema di una propria iniziativa centrale nei riguardi di una più vasta organizzazione dopolavoristica nazionale. Il cui sviluppo in tutto a cuore del Segretario federale, che ne prese allo assicurando gli intervenuti del suo incondizionato appoggio.

L'insegnamento religioso nelle scuole di Torino

C'è una istituzione che si occupa dell'insegnamento religioso nelle scuole di Torino ed è l'Opera di S. Caterina, che conta un buon numero di soci. Essa ha tenuto la sua annuale riunione a cui ha riferito il suo delegato Borla sulle condizioni in cui l'insegnamento religioso è impartito nelle varie scuole, rilevando la buona ed efficace organizzazione. L'Unione S. Caterina fornisce una parte dei mezzi materiali che occorrono ad una tale vasta opera.

Il Principe di Piemonte inaugura

il Parco della Rimembranza di Pianezza

S. A. R. il Principe di Piemonte presenzia oggi alle ore 15, all'inaugurazione del Parco della Rimembranza che Pianezza ha allestito in memoria dei suoi gloriosi caduti.

Pro e contro il jazz-band

Un compositore di canzoni

Il maestro Manuel De Serra, ci scrive:

«Caro Cronista,

«Torno oggi con maggior calma sulla mia questione del jazz-band che ieri scrissi in fretta di dire ai miei tempi, e mi pare quanto non ho potuto chiarire durante il nostro fugacissimo colloquio.

«Sono dunque per il jazz!

«Però permetto che per me, ogni dato genere di musica, in bisogno di un dato genere di esecuzione e ciò perchè, troppo degenerati erano i tipi di fisarmonica, se variano da un sentimentalismo appiccicaticcio, all'infernale cacofonia di un jazz nero. Ecco quindi perchè gli elementi di un'orchestra che costituiscono l'identità della percussione per il preludio della *Traviata*, spesso, per non dir sempre, mal si adattano alle esecuzioni del ritmo fox-trot sincopati che continuamente ci giungono d'oltr'alpe.

«Io sono per il jazz! Lo ripeto, ma per il jazz italiano, italianissimo, per quella formazione di orchestre di danza che ormai siamo abituati a sentire in Italia.

«Le batterie... di artiglieria, di cui vi parlavo, che in quegli ultimi tempi sono giunte da lontani lidi, quasi per dirci l'ultima parola del loro verbo asiatico, e che certamente hanno esagerato nelle interpretazioni e nelle esecuzioni, credendo in buona fede di farci impazzire come vuole suonata la musica di jazz, torneranno pure a patri lari!! Le nostre orchestre italiane hanno pianisti eccellenti, esecutori perfetti, violini dal suono delicatamente melodioso, saxofoni dalla voce espressiva che fanno il cuore, batterie che, con equilibrata fantasia, accompagnano e sottolineano, con eleganza, le movenze della frase e la figurazione del ritmo, come vedi un richiamo bagnato per ottenere quelle esecuzioni ideali che in effetto si cercavano! Una sola cosa manca peraltro nel genere di jazz fra noi: il compositore di fox-trott ovvero il compositore italiano non ha voluto stare ad ogni costo un fox-trott! Ma perchè non farlo, lo farà! Così, come l'Italia è riuscita ad imporre all'estero le sue canzoni e i suoi tanghi melodici, sapra imporre, in un tempo non lontano, i suoi fox-trott, che per ritmo, purezza di melodia, proprietà di armonia, nulla avranno da invidiare a quelli d'oltremare!

«E siamo tutti sicuri che, quando le orchestre di jazz italiane formate eseguiranno programmi completamente italiani, saranno fiere di potersi dire, concelo di portare alla nostra Patria una nuova nota d'arte, e suoneranno certamente con maggiore entusiasmo!».

Il parere di una concertista

«Dobbiamo opporci al jazz-band... In che modo? Praticamente quel tanto che dobbiamo opporci al jazz è già una bella cosa: proporci in qual modo è ancora meglio. Uno di questi modi, a mio modesto avviso sarebbe di ricominciare il giusto insegnamento del popolo sulla buona via, favorendo i concerti di buona musica.

«Il concertista che vuol suonare, per esempio, al Liceo, comincia a pagare la sala 800 lire anticipate. Poichè i giornali non possono naturalmente farci una recensione gratuita, egli deve provvedersi di proprio con manifesti, cartelli da vetrina, programmi, sui quali, oltre l'ingente spesa di tipografia, c'è la rispettabile tassa municipale d'affissione: totale, altro biglietto da mille. Poi viene la tassa erariale e di diritti d'autore e bisogna anticipare un milione di quelle. Poi vengono: l'emolumento dell'impresario, le paghe al personale, e le altre spese inerenti, e tralascio le spese personali di viaggio, mettiamo altre 500 lire: in totale qualche cosa meno di 3000 lire.

«L'introito? Non parlo dei grandi artisti, parlo della media, in generale poche centinaia di lire!

«Ed il successo di soddisfazione personale? Eccolo: l'indennità del concerto, puramente l'artista trova sui giornali cittadini più di qualche riga che riconti in una serata, per la quale forse ha lavorato da mesi, però ha la consolazione di vedere una pagina dedicata alle sport.

«Non faccio commenti; riassumo la cosa alle autorità che possono intervenire almeno diminuendo od abolendo certe tasse gravose, in modo che un maggior numero di buoni artisti sia invogliato a suonare in pubblico, il quale non sarà più turlupinato da artisti più ricchi di quattrini che di cultura, e tornerà a frequentare fruttuosamente i concerti classici.

«Maggia Biard».

La filosofia del jazz

Scrive il sig. Vittorio Lussi:

«Secondo me, anche il jazz, come ogni cosa accennata da una gran parte dell'umanità, deve esistere.

«Una cosa imperfetta sarà un male, ma vuol dire sarà pronto ad opporvi alla soppressione di questa nuova forma, come mi oppongo a chi voglia abbattere un monumento di cosa passata e perfetta. Vivamo in un'epoca che dovrebbe avere impronta l'universalità del lavoro necessario. La tendenza a cose la rendono così, tanto il peggio come il male, e abbarbicano nell'animo che entrano e mantengono la vita e da questo, nè l'uno nè l'altro può essere strappato senza sconvolgere tutto. Il jazz ha una grande forza di ritmo, ed il ritmo è indispensabile per la forma, e su questa dovremmo intessere l'espressione di ogni nostro sentire.

«Se ora i negri, puerili e primitivamente naturali, hanno in mano il «modulatore» a questa vecchia concezione, e vecchia che disprezzano questo dono fresco e vitale, bisognerebbe che ognuno impugnasse un «modulatore» per creare qualcosa di personale, solo così il jazz diventerà musica.

«Il pensiero, latente e inerte nel mondo della fantasia, diventa potente forza creatrice se incanalato e disciplinato a una legge ritmica; se ora mostruosamente queste idee nel campo musicale, vediamo scomparire nel nulla dell'indefinito tutta la musica sentimentale, sfornita, fine a se stessa, e perciò sconosciuta, come a scomparire ogni cosa che sia avulsa dal più universale dei fattori vitali: il ritmo.

«Se, servendo da queste leggi universali, l'incognito italico non si abbandonerà ad una troppo comoda rimunerà, creerà il nostro nuovo stile.

La Borsa per i figli d'industriali

Con riferimento a quanto fu pubblicato l'Associazione Nazionale Fascista dei cittadini di notevole importanza ha disposto che a decorso esercizio ai figli dei dirigenti dell'Associazione deceduti prima di aver raggiunto età maggiorenne sia concesso per la durata di un anno un sussidio di lire 1000 ciascuno.

Dopolavoro femminile fascista

Lunedì 26 corrente, alle ore 20.30, nel Teatro di via San Quintino, 30, in una conferenza del Dopolavoro Femminile Fascista, [illegible] Vicario [illegible] Cesare [illegible] di S. Croce. Vicario [illegible] versi di E. Panzini.

La casa delle chiacchiere

Case delle chiacchiere ce n'è molte, e non solo a Torino. Non c'è per dir male delle nostre donne, ma dove ci sono due rappresentanti del nel sesso — e talvolta anche meno — è certo che di chiacchiere se ne fanno. E siccome non c'è casa che non alberghi donne... così la constatazione è chiara ed evidente!

Ma stavolta fra le molte case delle chiacchiere la cronaca ne individua una, e la porta agli onori della ribalta, con relativa puntata e con un paio di inquilini. Perchè, in simili casi, la portana non può mancare.

La casa in questione è quella di via Pratt n. 3. La chiacchiera si sono svolte un po' fra tutti gli inquilini, ma specialmente fra il terzetto composto dalla portinaia Giuseppina Fornasero in Aragno, di 40 anni, e le inquiline signora Antonietta Gerbaudo di Demonte, di 35 anni, e Carmelina Bonasera. Sono precisamente le chiacchiere non sempre pacifiche fra questa triade, che hanno dato origine al cosidetto fatto di cronaca, con relativa coda di interesse giudiziario.

Cosa fosse intervenuto fra la portinaia e le signore Gerbaudo non si sa precisamente, non di quelle faccende che si perdono nel mistero delle portinerie, dove pure molte cose vengono in luce. Certo si è che fra le due donne correvano rapporti tesi ed aspri. Una specie di sorda lotta, nella quale rimase vincitrice la custode, tanto è vero che la signora finì per andare ad abitare in via Nizza 33.

Pare che adesso la signora Gerbaudo, lasciata dalla Fornasero, respiri e si goda la vita con rinato ottimismo. Ma allora... E allora ora un'altra cosa. Le igienisti certe sorprese, certi colpi da togliere il respiro. Questo, ad esempio. Un giorno una cinquantina, la Bonacore, la prese in disparte ed in tutta confidenza le disse:

— Ma non sa, signora Antonietta, cosa capita ai suoi danni. La portinaia, si figuri, innamorata e legge le sue lettere!

E, a dimostrare la verità delle sue parole, la signorina Carmelina narrava alla signora Antonietta come un giorno della scorsa estate, mentre questa era in campagna a Cuneo, la Fornasero aveva intercettata una sua lettera diretta da Cuneo al marito. L'informatrice ne era più che sicura, poichè la portinaia stessa le aveva dato lettura della missiva, del cui contenuto si aveva perciò presa conoscenza: tanto è vero che era ancora in grado di ripetere la sostanza della lettera.

La tempesta rimase veramente offesa e scandalizzata a una simile rivelazione: ma qualcosa di peggio le capitò in seguito. Essa era sola, perchè autorizzata, di ritirare in portineria la posta diretta a suo fratello Giuseppe Gerbaudo abitante nella stessa casa, ed un giorno che si apprestava appunto al ritiro di tale corrispondenza, la custode la investì con grande energia.

— Se lei, signora Dompè — disse la Fornasero — prende ancora la corrispondenza degli altri, si aspetti pure sulla sua faccia due schiaffi!

Se la verbale minaccia abbia avuto una pratica e deprecata effettuazione, non sappiamo; sappiamo però che, per confessione della signora Bonacore, la portinaia avrebbe detto con la sua solita energia:

— Voglio che veda a finire in Tribunale, quella lì!

Tutto ciò — che è però solamente l'essenziale della contesa, perchè registrare episodi e discorsi complementari ci porterebbe per le lunghe — fu materia di una denuncia della portinaia da parte della Gerbaudo. La Fornasero è incolpata di violazione del segreto epistolare e di soppressione di corrispondenza. La Gerbaudo ha citato come testi quasi tutti gli inquilini della casa, e si può immaginare cosa succederà, il giorno del dibattito, nell'aula giudiziaria che accoglierà tanta disputa. Vi si vedrà la Fornasero contro gli inquilini, la portinaia sola contro la casa tutta. E il duello non potrà non essere emozionante.

Il principale dei testi d'accusa però, la Gerbaudo l'ha scelto nella Bonacore. Questa le avrebbe confessato di avere letto, oltre la lettera già detta, due cartoline della Gerbaudo, ugualmente... trafelate dalla portinaia. Inoltre la signora Carmelina sarebbe in grado di testimoniare che la Fornasero investì un giorno la Gerbaudo con queste parole un poco oscure:

— Loro vanno a dire che io apro le loro lettere: ma li assisterò lo!

Queste accuse, a quanto pare, la signora Carmelina confermerà davanti al magistrato. Per cui molti si domandano: La signora Carmelina ha già traslocato anche lei da via Pratt, 3? E se non ha traslocato, ha già impegnato un altro alloggio per traslocarvi?...

Corsa in piazza Solferino

tra un ciclista, uno chauffeur e un ladro podista

Una automobili si fermava ieri nel pomeriggio verso le ore 15 nel presal di piazza Solferino, e ne discendeva una illustre personalità del mondo industriale che varcava la soglia di un ufficio. Lo chauffeur rimaneva a guardia della macchina, senonchè, dopo una diecina di minuti, abbandonava momentaneamente il posto per un'urgente necessità. La sua assenza brevissima, non doveva però passare inosservata a uno dei tanti passeggiatori del marciapiede, il quale stava fermo a poca distanza in atteggiamento alquanto sospettoso.

Questo, infatti, con un veloce balzo si avvicinava alla macchina, ne apriva lo sportello e cacciava dentro un braccio, asportando un soprabito, che il proprietario dell'automobile aveva lasciato sul sedile. Fatto ciò il mariuolo si allontanava velocemente, ma, per quanto abile e improvvisa, la sua mossa era stata notata da un passante. Questi già stava mettendosi alle calcagna del ladro, quando sopraggiunse lo chauffeur. Il testimonio comprese d'essere stato scoperto, e tentò salvarsi, dandosi alla fuga attraverso la piazza Solferino. Lo chauffeur non esitò a riconoscerlo, mentre richiamava l'attenzione dei passanti con il grido «Al ladro! Al ladro!».

La fuga precipitosa di quell'uomo, male in arnese, con un ricco soprabito sotto braccio, lanciato in piena corsa attraverso la piazza Solferino, si svolgeva in mezzo alla curiosità generale. Non presto altri volenterosi si univano al... gruppo di testa mentre il fuggitivo filava come il vento, che ieri soffiava in suo favore. Il ciclista, pedalando energicamente, colmava poco a poco la distanza, riuscendo infine a portarsi a... ruota del podista-ladro, il quale, giunto presso un portone e visto il pericolo, scattava a tergo di rifugiarvi, infilando l'atrio. Vana manovra, poichè mentre un signore percorreva il soprabito che veniva riconsegnato allo chauffeur, il ladro era acciuffato e accompagnato sotto buona scorta al vicino Commissariato di P. S. Qui il malandrino negava, asserendo di nulla sapere, ma le testimonianze contro di lui furono schiaccianti, e venne passato in camera di sicurezza, in attesa di un più stabile domicilio alle Nuove.

Fu identificato per il cameriere disoccupato Giovanni Leoni Bustello fu Antonio, d'anni venti, nato a Losanna, venuto a Torino... in villeggiatura.

Seguendo la Cronaca

MEDAGLIA D'ORO

Una signorina che si fa onore

La Signa Pampuro Caterina, di Castelferro, meritevole di plauso per la sua capacità, è stata insignita della medaglia d'oro per il Corso di perfezionamento. Nell'occasione si avverte che altre concorrentissime Corsi invernali si iniziano, dai primi al 15 di dicembre, nei riparti *Abiti L. 250, Biancheria, Modisteria, Pelliccerie, Calzature* L. 150 (cent). Programmi gratis.

Visitare la grande esposizione del l'Istituto Scuola di Taglio Professor Magda de' Lazzari, piazza Vittorio Veneto 21, Torino. — Pensione interna L. 9,50 al giorno. Vendita modelli.

SCUOLA DI TAGLIO FUORI CONCORSO

Via Garibaldi, 9 - Piano nobile - Torino

Ripetiamo agli interessati che la Scuola di Taglio che assicura la professione di sarta con un Corso da 1 a 3 mesi, è quella della Professa Bertozzi.

Ripetiamo che il suo metodo pratico è perfezionato ha ottenuto le massime onorificenze nelle gare fra concorrenti in America, in Francia e in Italia.

E ricordiamo che essa garantisce la riuscita ed è sempre stata la *Prima, Unica Superiore*, anche per la vendita dei modelli. I corsi sono diurni e serali, con lezioni individuali.

OLIO DI MERLUZZO?

BIOEPATINA (Merluzzina)

La *Bioepatina* è il ricostituente che dà tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i noti difetti.

La *Bioepatina* è specialmente indicata in questa stagione, ed è utilissima a bimbi, slanciate, vecchi, convalescenti, pierpere, esauriti, ecc.

La *Bioepatina* è lodatissima dai medici che l'hanno usata e che ne constatarono e proclamarono i magnifici risultati, rapidi e continuativi.

In tutte le buone Farmacie.

LE GRANDI ASTE

in PIAZZA CASTELLO 25

continueranno nella entrante settimana e gli interessanti lotti, già descritti nel catalogo, saranno aggiunti nuovi oggetti depositati da ieri, per essere venduti al maggior offerente durante le grandi aste della

SALA D'ARTE GUGLIELMI

Expert Signor *O. Innocenti.*

RISTORANTE ROMA

Via Cavour, 7 bis - Piano primo

SUPER DINER ROMA

Lire 13,50 tutto compreso

con ricco assortimento di antipasti a volontà e caffè.

AFFITTO — VENDO STUFE

americane, fuoco continuo, cucine economiche, gas, petrolio, tipo comune e di lusso, ecc. Benedetto Cornarino, Corso Duca di Genova, 1 (tel. 49-923).

FIAT 503 RUBATA — LAUTA MANCIA

a chi la farà rintracciare. Targa 12639-To. Torpedo blu scura, 3 porte. Motore N. 4107097. Telaio N. 429648. Telefonare 31-117 Torino.

CACHE BLOUSE LANA

a Lire 24

da Arnaudo - via Santa Teresa, 12.

CARBONI

Ottimi, a prezzi di calmiere.

M. CHALLIER S. A. - VIA ROMA, 33

Liquidazione buone scarpe

Calzaturifici Riuniti, v. Barbaroux, 10.

La Messa dei Balilla

In base all'art. 38 del Regolamento Tecnico disciplinare per l'esecuzione della Legge 3 aprile 1926 N. 2247, sull'Opera Nazionale Balilla, l'assistenza religiosa degli iscritti all'O.N.B. viene prestata secondo la [illegible] di quanto sopra, la Presidenza invita i Comandanti delle Legioni Balilla, delle Scuole Elementari a provvedere perchè le Piccole Centurie nei giorni festivi siano accompagnate alla Messa nelle Chiese e nelle ore fissate dai Cappellani di Legione. Inoltre s'invitano i Comandanti delle Centurie a conferire coi RR. Parroci perchè l'assistenza religiosa degli iscritti all'O. N. B. avvenga sempre regolarmente, secondo le disposizioni impartite dai Cappellani di Legione.

Concerto a beneficio dei ciechi

Per iniziativa della sezione piemontese dell'Unione Italiana dei ciechi si svolgerà al Liceo, la sera del 30 corrente, un concerto di beneficenza, il quale, preceduto da un discorso di Nino Salvaneschi, comprenderà musiche di Haydn, Mozart, Bellini, Debussy, Spambati, partecipandovi la cantante signorina Graziella Valle.

Un atto di onestà

Il signor Carlo Ferraris, abitante in via Brindisi, 19 dipendente dell'azienda tranviaria, rinvenne diligentemente su di una vettura una busta contenente la somma di 1.500 lire. Rintracciata la persona che l'aveva smarrita, il Ferraris gliela consegnò senza accettare alcun compenso.

L'assicurazione dei lavoranti sarti

La Cassa per le Assicurazioni sociali comunica che per i lavoranti sarti a domicilio, per i quali il contributo dell'assicurazione di invalidità e vecchiaia è riscosso nella misura del 2 % delle somme corrisposte come compenso dai datori di lavoro, il contributo per l'assicurazione contro la tubercolosi è fissato nella misura del 0,70 %. Il contributo complessivo per le due assicurazioni deve essere pertanto del 2,70 %, di cui, come è ovvio, metà a carico del datore di lavoro e metà a carico del prestatore d'opera. Per istruzioni e chiarimenti, rivolgersi alla sede locale della Cassa, piazza S. Carlo, 6.

Personalità in viaggio

Ieri col treno di lusso delle 7,55 proveniente da Parigi, è transitato per la Stazione di Porta Nuova il sottosegretario al Ministero delle Belle Arti francese S. E. Poncet, che è diretto a Firenze.

Farmacie aperte oggi

Carmagno, via Palazzo di Città, 8 — Consolata, via Orfane, 25 — Centrale, via Roma, 3 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 30 — Bosio, via Garibaldi, 24 — Muggia, corso Francia, 1 — Blanino, corso Vittorio Emanuele, 76 — Gazzone, via Carmata, 14 — Sesia, via Madama Cristina, 75 — Lingotto, via Nizza, 378 — Della Rocca, via dei Mille 48 — Barla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Milone, via Livorno, 2 — Dusio, via Po, 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 19 — Borgo Crimea, corso Vittorio, 4 — San Secondo, via S. Secondo, 8 — Penzo, corso Re Umberto, 38 — Borgo Crocetta, corso Ornessano, 8 — Vagnino, corso Vercelli, 74 — Aurora, corso Ponte Mosca, 17 — Palatina, corso Reg. Margherita, 161 — Molino, via Vanchiglia, 25 — Grancia, corso Francia, 101 — Annunziata, strada di Lanzo, 210 — Subalpina, corso Cosale, 27 — Cooperativa 91, via Montemezzo 17 — Belgio, Parco, corso R. Parco, 140 — Belgrano, corso Moncalieri, 249 — Sassi, strada Casale, 208.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Riposo).

TEATRO DI TORINO — Riposo.

VITTORIO (stagione lirica). — Ore 15: «Lohengrin» - di Wagner; ore 21,15: «Boris Godunof» - di Mussorgsky.

ALFIERI (prosa dialettale A. Musca). — Ore 15,30: «Barca del Continente» - di N. Manuzzia; ore 21,30: «Il ratto delle Sabine» - di Scarpetta.

CARIGNANO (compagnia comica Musichelli-Bellomo). — Ore 15,30: «L'allegro ballo» - di Pinelli; ore 21,15: «Peg. del n. 6» - di Mannara.

CHIARELLA (compagnia drammatica De Ricobaldi). — «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» - di Leoncavallo; ore 21,15: «Lo straccio» - di A. Testa.

GALLI (compagnia operistica Angelini). — Ore 15 e 21: «Cavalleria» di Bervi.

REGENTE (compagnia dialettale). — «La Sabbia di Torino» - ore 15 e 21: «I monitrin a l'Esposizion» - di Farano e Franco.

DIANA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Le [illegible] Bonifà».

TEATRO NUOVO (prosa) (Compagnia giovanile «Città di Torino»). — Ore 15 e 21: «La musica in [illegible]» - di Valdarena e Penco.

ODEON — 15,30 e 21: «Tutti soli a casa».

MAFFEI — 15 e 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Cinematografi

CHERSI — «Al» - Glorificazione dell'aviazione. — Film [illegible]. Successo.

AMBROSIO - «Manichino d'amore» - Carmen Boni e Jack Trevor. Film Genina.

VITTORIA — «Due orfani al fronte» - Myrna Loy, Tom Wilson, Dorothy Cumming.

ROYAL — «La [illegible] della [illegible] Tom».

ITALIA — «Il fantasma nel cielo».

BORSA — «Il Presidente di Costanzuova».

SPLENDOR — «L'uomo [illegible] Sol Chaplin.

ALPI — «Il [illegible] Douglas Fairbanks.

I Divertimenti

Domani all'AMBROSIO

OCCUPATI D'AMALIA

Raymond Hatton e *Wallace Beery* interpretano con straordinaria vivacità questa comica vicenda, ambiente commentato per [illegible] risate a getto continuo e far [illegible] del buon sangue. Ogni ultimo di [illegible] «Occupati d'amore».

Domani al Cinema Vittoria

I RAPACI

Avvenimento [illegible] ambiente marinaresco, contrasto delle più torride passioni. E' un'interpretazione di *John Gilbert*, l'artista che infonde una grande efficacia drammatica ai vantaggi di un fisico atletante. Oggi ultime repliche di *Due cuori ai tropici*.

CINEPALAZZO

NELLA TEMPESTA

Tutto Torino in acciaio!

Apertura delle Casse: ore 14,30.

Mercoledì: il grande avvenimento: Anna Karenina - Greta Garbo, Mauro Goldwyn

Un losco mestiere che deve sparire

I mediatori... degli avvocati

Esiste una categoria di persone che esercitano una strana professione: quella di procacciare clienti agli avvocati. Alcuni di questi mediatori non rifuggono dai mezzi più insistenti e a volte impertinenti pur di riuscire a guadagnare un obolo che frutti qualche decina di lire.

Davanti agli ospedali, e nelle anticamere delle sale di medicazione per pronti soccorsi, si trovano di tali individui che attendono con pazienza degna di miglior causa, scrutano, interrogano i malati, e cercano fra essi di preferenza gli infortunati, che sperano di persuadere a indire cause per danni a qualche proprietario o a qualche impresa, offrendo l'appoggio sicuro del tale o tal altro legale pronto ad entrare in lizza armato di codici e di carta bollata.

Si svolgono a volte scene disgustose. L'individuo delorante, che in quel momento non pensa che al suo disagio fisico, non ha volontà di rispondere, ma pure non riesce a liberarsi dall'assedio e finisce per accettare i consigli, spesso volle strani, pagando l'indirizzo di un legale qualche decine di lire. Questi strumentori dell'altrui sventura, che tendono la loro tela ai pari del ragno, e vivono nell'ombra proletaria del dolore, esseri disprezzabili sotto ogni riguardo, devono scomparire da una città civile qual'è Torino. Del resto la loro losca attività è stata notata dalla Polizia ed il Questore comm. De Roma ha dato ordine agli agenti di servizio agli ospedali autodini, di individuare e diffidare le persone che esercitano un tale irregolare traffico. Oltrepassando a questi ordini il brigadiere Del Sarto, di guardia all'ospedale di S. Giovanni, ha fermato un tale che da tempo importunava le persone che si recano a farsi medicare nella sala dei pronti soccorsi, e lo ha invitato energicamente ad allontanarsi, minacciandolo d'arresto, nel caso che si fosse ripresentato. E' sperabile che la lezione dia buoni frutti non solamente per quell'individuo, ma [illegible] per tutti gli altri che esercitano lo stesso mestiere.

La scomparsa di una valigia

con 1500 lire e documenti

Il signor Arturo Del Beccaro, di anni 36, abitante in via Cassiodorgone 15, ha lasciato in una automobile, sulla quale un tappeto del valore di circa 600 lire, [illegible] una valigia contenente 1500 lire in argento e documenti, davanti ad un negozio di corso Vittorio Emanuele 62, ove si era recato per fare acquisti.

Approfittando della circostanza, un ignoto ladro si impadronì del tappeto e della valigia e scomparve. Quando il signor Del Beccaro uscì, si accorse della scomparsa e non potè formulare alcun sospetto sull'individuo che l'aveva derubato, il quale non era stato notato da alcun presente. Il derubato spera che il ladro abbia almeno tanta onestà da restituirgli i documenti.

Accidente automobilistico

Lo *chauffeur* di piazza Luigi Monticone, di anni 31, abitante in via Giacomo Puccini, 14, accompagnava a Torino, con la propria automobile, il padre, Carlo, di anni 71, contadino, residente a San Damiano. Sulla strada del Piano, nei pressi della Barriera lasciata l'automobile del Monticone si urtava con un'altra macchina, che giungeva in senso opposto e proseguì la sua corsa. Il giovanotto urtava col petto contro il volante, producendosi contusioni e abrasioni diverse, e il padre, per la rottura di un cristallo, riportava ferite alla mano sinistra.

Note spicciole

S.E.G.A.T. — Martedì 27 novembre e, ore 21: Assemblea Generale annuale dei Soci. Si rivolge speciale invito ad intervenire. La assenze devono essere giustificate.

Colonia Biellese. — Mercoledì 28 corr. alle ore 17 [illegible] Prefetto di Vercelli, accompagnato dall'Ill.mo Commissario Prefettizio della Città di Biella andrà a visitare la Scuola e altrettanto Colonia Biellese portando con [illegible] alto il riconoscimento all'opera che la stessa svolge a favore dei bimbi residenti a Torino e dell'intera bellissima regione. La presidenza rivolge a tutti i [illegible] interessati perchè vogliano prendere parte al [illegible] riservando loro [illegible].

Ditta Luciano Vandoratto - Corso Alberto [illegible] - avviso [illegible] che [illegible] data 30 addotta in Sede di [illegible] [illegible] compresi gli operai [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La situazione interna tedesca
in un discorso di Stresemann al suo partito
Un attacco al capo dei tedesco-nazionali

Berlino, 24 notte.

La Commissione centrale del partito popolista tedesco, che, come si è detto ieri, ha eletto Stresemann presidente del partito, ha continuato quest'oggi i suoi lavori che si svolgono nell'interno del Reichstag. Dopo la nomina di altre cariche direttive, Stresemann ha preso la parola per tenere una relazione sulla situazione politica e specialmente sulla posizione del partito nei confronti degli altri partiti. Stresemann naturalmente ha parlato in qualità di capo del partito e non di ministro degli Esteri, cosicchè la sua relazione ha specialmente valore agli effetti della politica interna e dei prossimi sviluppi di questa.

Circa le questioni attualmente in corso ha detto che soltanto la grande coalizione può ristabilire l'equilibrio scosso dalle agitazioni parlamentari degli ultimi anni. A tale proposito ha anche detto che soltanto una maggioranza stabile e ben fondata può sostenere efficacemente il Governo nella politica estera. Poi ha polemizzato contro la legge degli «emendamento provocatorio di essi, che ha costretto a uscirne i deputati appartenenti al partito popolista. Venendo poi a parlare delle trattative per il concordato con la Santa Sede ha precisato ancora una volta le direttive del suo partito, dicendo che esso non accetterà mai un regolamento della questione scolastica che permetta una qualsiasi ingerenza clericale nella scuola.

Passando poi in rassegna i partiti, che, come quello comunista, non rappresentano che una attività negativa nel sistema parlamentare, Stresemann è venuto a parlare di Hugenberg, presidente del partito tedesco-nazionale. Secondo Stresemann, questa elezione equivale ad una presa di posizione del partito tedesco-nazionale contro lo Stato attuale e aumenta la distanza col partito popolista che riconosce e vuole servire lo Stato nella sua forma attuale.

Come è noto, tra Stresemann e Hugenberg esiste da anni una inimicizia personale acerbissima, che si manifesta nei continui attacchi della stampa controllata da Hugenberg non solo contro la politica estera, ma, come è avvenuto più di una volta, anche contro la persona del ministro. Era quindi naturale che Stresemann non si lasciasse sfuggire questa occasione per attaccare a sua volta l'avversario, l'elezione del quale ha indubbiamente avuto la conseguenza di ritardare, almeno per il momento, al silenzio quelle correnti del partito popolista che erano sempre state apertamente favorevoli ad una collaborazione con la destra e al tempo stesso formarono la frenda contro Stresemann.

Da ultimo Stresemann ha toccato la questione della riforma del Reich, della quale ha riconosciuto la necessità, se si vuole giungere ad un sempre maggiore consolidamento interno del Reich.

Dopo terminato il discorso di Stresemann e dopo che ebbero preso la parola alcuni dirigenti del partito, sono stati votati vari ordini del giorno sui più importanti argomenti dell'economia e della politica. Il più importante è quello che riguarda il Concordato e che è stato presentato dal capo del gruppo populista alla Dieta prussiana. In esso si respinge in massima l'idea di un Concordato dichiarando possibile soltanto un libero accordo tra Chiesa e Stato, che naturalmente non contenga alcuna clausola relativa alla scuola. Nella politica estera, il partito populista ha fatto piena professione di fede nella politica di Locarno, esprimendo però nella mozione votata il suo rincrescimento che le ripercussioni del trattato siano così edianti e svogliate.

Resta ora a vedere se la mozione votata circa il Concordato avrà effetti pratici sulle trattative per la grande coalizione in Prussia. La riunione della Commissione centrale del partito populista era infatti attesa come l'inizio ufficiale delle conversazioni dirette a quello scopo.

Stresemann, come si è detto, se ne è dichiarato convinto partigiano, ma la condotta circa il Concordato potrebbe mettere di cattivo umore il Centro, che, come è noto, non solo è accanito fautore del Concordato ma è anche tiepido partigiano della grande coalizione in Prussia, che dovrebbe avvenire principalmente a sue spese.

La serrata della Romania
La sentenza del Tribunale d'appello
ha accolto la richiesta operaia

Berlino, 24 notte.

Davanti al Tribunale del lavoro di Duisburg è cominciato stamane il dibattimento sull'appello presentato dalle organizzazioni contro il giudizio pronunciato dal Tribunale del lavoro di prima istanza, che dichiara nullo il lodo dell'arbitro della Renania nel conflitto tra operai ed industriali metallurgici e siderurgici. Essendo folla al massimo assembramento nell'aula. I comunisti avevano fatto appello con articoli di giornali e fogli volanti, affinchè davanti al Tribunale si organizzassero grandi dimostrazioni contro gli industriali, e specialmente contro le organizzazioni «traditrici del proletariato». Varii incidenti procedurali sono stati sollevati dalle parti.

Il Tribunale ha dato dato questa sera stessa il suo verdetto. Esso ha accolto pienamente le ragioni presentate dagli operai ed ha pronunciato la validità del lodo arbitrale, condannando gli industriali alle spese del processo. Il valore di questo viene calcolato ad un milione di marchi.

Secondo le notizie di questa sera gli industriali intendono di ricorrere in ultima istanza al Tribunale Supremo di Lipsia. Le trattative di conciliazione saranno riprese lunedì mattina sotto la presidenza del prefetto di Duesseldorf.

Le lotte politiche in Bulgaria
Il Governo si premunisce contro eventuali colpi di mano di Michailoff.

Vienna, 24 notte.

In Bulgaria la situazione politica interna e l'agitazione macedone sono sempre in istato di effervescenza. Ieri, il ministro degli Esteri, Bourloff, ha dichiarato alla Commissione parlamentare per gli Esteri che è impossibile darsi alla caccia dei macedoni, perchè, tra emigrati macedoni ed organizzazioni illegali, non si riesce a tracciare una netta linea di demarcazione. D'altronde, le organizzazioni rivoluzionarie macedoni non si trovano in Bulgaria, bensì in territori degli Stati vicini nei quali il Governo bulgaro non dispone di mezzi per eliminarle. Quando nello scorso luglio i ministri di Francia e d'Inghilterra fecero il noto passo in comune, Bourloff tenne a fare loro rilevare la necessità di influire sugli Stati continuanti, affinchè la lotta contro le bande potesse venire svolta in modo concorde. Queste parole del Ministro degli Esteri non possono però contribuire a chiarire la situazione divenuta tesa, specie in seguito alla minaccia di Michailoff, di considerare Sofia zona, diremo così, di guerra, nel caso che il Governo avesse a manifestarsi ostile al macedoni. Qualche corrispondente dalla capitale bulgara già si fa eco dei timori di forte intestino, ma forse si tratta di persone propense ad esagerare, allo scopo di appoggiare le vedute di Parigi e della Piccola Intesa.

Ieri il Consiglio dei Ministri avrebbe deciso di concentrare a Sofia forti distaccamenti di truppa per assicurare la protezione dei principali edifici e magari per tenere testa ai eventuali colpi di mano dei seguaci di Michailoff. Il generale Peieff, che mercoledì scorso venne ferito da costoro, è morto, e la Petizia continua a ricercare inutilmente gli assassini. Un nuovo incidente, per fortuna senza vittime umane, si è avuto ieri sera alla segreteria della Lega Agraria, dove una delegazione di agrari di Sofia voleva procedere colla violenza alla verifica di certi protocolli. Corsero legnate ed anche spari e, sebbene i macedoni non entrino nella faccenda, l'episodio è sintomatico per le condizioni spirituali dell'ambiente politico.

La fabbrica dei diplomati
Quattrocento falsi titoli di studio rilasciati da una Scuola di Budapest

Budapest, 24 notte.

Dopo di avere rilasciato, nel corso di dieci anni, 400 falsi diplomi di maturità, il sig. Alfred Roeser, proprietario e direttore di una scuola privata di commercio, si è finalmente fatto cogliere in fallo. Coll'aiuto di timbri di cui era autorizzato a valersi, e falsificando la firma di professori ed ispettori governativi, il Roeser confezionava i diplomi dietro pagamento di somme variabili dalle 150 alle 3000 lire.

Interrogato, il falsario ha detto di non essere in grado di compilare la esatta lista dei diplomi in questione. Tuttavia ha assicurato che tra i diplomati si trovano pure persone che oggi ricoprono importanti cariche nell'amministrazione fiscale ed in altri uffici. L'imbroglio è stato scoperto in seguito a reclamo avanzato dal Ministero della P. I. da un ragioniere il cui figlio, diplomato dall'istituto Roeser, era stato in occasione di una promozione superato ad altri. Così venne fuori che il diploma era falso. Dalla scuola Roeser, che fondata dal padre dell'imbroglione circa 50 anni addietro ha goduto sino a poco fa di molto favore, venne diplomato pure quel Bela Erdelji che attualmente siede sul banco degli accusati in Corte di Assise per avere ammazzata la moglie Anna Forgacs.

Un documento di grande valore
scomparso dagli archivi romeni

Bucarest, 24 notte.

Il «Cuvantul» annunzia essere sparito dagli archivi di Stato un documento di grande valore. Si tratterebbe niente di meno del proclama riguardante l'annessione del Banato alla Romania, sottoscritto il 1.o dicembre ad Alba Julia da membri del Consiglio Nazionale del Banato romano, tra i quali l'attuale ministro Sever Boni. La inchiesta viene condotta con la massima discrezione essendo il responsabile persona assai nota la quale avrebbe voluto servirsi del documento per manovre illecite.

I miliardari
«Fortune il taciturno» e il giovane Jack Whitney - Ditre che danno le vertigini.

Londra, 24 notte.

(*M. P.*) In America un vecchio è morto ieri lasciando a un suo erede un patrimonio di circa 600 milioni di dollari e un giovane sta entrando nella vita con una rendita annua di cinquanta milioni di dollari lasciatigli in eredità dal babbo. E' cronaca appetitosa, e noi poveri deboli possiamo almeno scaldarci le mani ai riverberi dei cablogrammi in proposito.

Il vecchio era — lo sapete già — il signor Thomas Fortune Ryan (notate la prima parte del cognome) un finanziere di Wall Street, che il mondo borsistico americano conosceva sotto il nomignolo di «Fortune il taciturno». Ma faceva soldi a bizzeffe, manipolando azioni industriali e speculando in specie sui titoli allacciati ai generi di consumo alimentare. Partì dalle montagne di Virginia con tre soldi in tasca, figlio di miseri contadini locali. L'altro ieri, a 77 anni, era annoverato fra i cresi di New York e a completare il suo patrimonio di quattrocento milioni di dollari, cooperavano anche certe miniere di diamanti da lui recentemente aperte nel Congo.

Il giovane è Jack Whitney, di anni 23, figliuolo di un capitalista newyorkese, morto il mese scorso, e il suo testamento è stato registrato l'altr'ieri. La sostanza ereditata dal fortunato giovanotto ammonta a duecento milioni di dollari. Egli è molto noto nel mondo universitario inglese, giacchè da due anni frequentava l'ateneo di Oxford per addottorarvisi in lettere. Interno ai suoi studi le cronache non abbondano, ma sono citate quelle dei suoi generosi stipendi. Il giovane Whitney distribuiva alla miriade di studenti che godevano la sua amicizia, sigari da un dollaro cadauno, li invitava a trattenimenti e getti sontuosi; teneva una scuderia, noleggiava un aeroplano di lusso e capeggiava la più ardente squadra sportiva. «Un buon partito», osservano i cronisti mondani, sperando che il Whitney faccia ritorno in Inghilterra, ove le belle ragazze disponibili non mancano.

Quattro morti e tre feriti
per la caduta d'un aeroplano in America

Spokane (S. U.), 24 notte.

Un aeroplano per il trasporto dei viaggiatori è caduto frantumandosi al suolo. Vi sono quattro morti e tre feriti. (Stef.).

Preludi alla condanna di Erdelji
Nuovi testi che provano la premeditazione dell'uxoricida

Budapest, 24 notte.

Bela Erdelji, per entrare stamane nell'aula ha dovuto letteralmente sfondare, tanta era la ressa nei corridoi. La ripresa del sensazionale processo è avvenuta in mezzo a molta curiosità.

Al principio dell'udienza il Procuratore di Stato ha detto risultargli che l'accusato si trova nel numero dei 400 allievi della scuola di commercio Roeser che strapparono un falso diploma, ma interrogato dal presidente l'accusato dice di non sapere nulla di tale falsificazione. Ammette però di avere dato gli esami in quella scuola.

Si procede all'escussione dei testi austriaci.

La signora Robitschek, moglie di un medico viennese, dice di essere stata a Milstatt sulla «serpentina», dalla quale precipitò la signora Erdelji, con una Commissione giudiziaria. Aggiunge che non capisce come si possa cadere da un simile punto. Certo l'abisso sottostante è pericoloso e se la signora Erdelji non fosse stata trattenuta da un albero, non si sarebbe salvata. Incomprensibile è per la signora il fatto che si possa andare a passeggiare in una località che non ha nulla di bello. La signora, che è diplomata infermiera, fu invitata dal giudice istruttore a fare parte della Commissione giudiziaria dalla quale il marito aveva ricevuto l'incarico di procedere all'autopsia del cadavere. Dichiara che, quando sul collo della vittima, furono scoperte delle macchie, volle fare la prova colle proprie dita e si rafforzò nel sospetto che si trattasse di una strangolatura. La sera dopo la caduta, mentre la disgraziata moglie giaceva nell'albergo dall'attesa che nuove delittuose manipolazioni del consorte la facessero finir di soffrire, la signora Robitschek ed il marito videro l'Erdelji nel ristorante divertirsi in buona compagnia mangiando e bevendo e chiedendo ai pianisti delle canzoni viennesi. Nessuno dei presenti nascose il proprio disgusto.

A domanda del presidente, la testimone dice che Anna Forgacs avrebbe potuto cadere anche per effetto di un capogiro, però osserva che chi soffre di capogiri non prende quella via.

L'accusato muove alla testimone un paio di contestazioni non importanti e smentisce di avere cantato al ristorante, pur ammettendo di aver bollito ma una sola volta.

Due altre testimoni austriache, la tabaccaia di Millstatt, Teresa Fischer, e la cameriera Giuseppina Kloepfer depongono di aver spesso visto l'Erdelji maltrattare la moglie.

La Fischer racconta di avere per caso assistito ad una scenata tra i coniugi. La moglie, la quale sul principio era caduta, si era poi risollevata ed aveva aggredito alle spalle il marito, ma questi, liberatosi, l'aveva bastonata a sangue.

L'accusato dichiara di essere disposto a dare spiegazioni in proposito soltanto a porte chiuse, ma il presidente si rifiuta di accontentarlo e l'Erdelji allora tace.

E' poi chiamato alla sbarra il dottor Langer di Graz, che si trovava a Millstatt in villeggiatura e che fu chiamato dal giudice istruttore ad assistere all'autopsia dell'uccisa. L'escussione di questo testimone presenta alcune difficoltà, perchè l'interprete non è in grado di tradurre i termini scientifici che il medico adopera per la sua deposizione. Allora un professore di Budapest, il dottor Minich, si offre di fare lui l'interprete, ed infatti questa offerta viene accettata. Il Minich allora, traducendo le dichiarazioni del dottor Langer, tiene una conferenza di un'ora.

Langer ha concluso dicendo che, secondo lui, la morte di Anna Forgacs non è avvenuta assolutamente per la caduta dalla rupe, ma per strangolamento.

Dopo di ciò l'udienza è rinviata a martedì prossimo.

Soleiland
Un nome rievocato per morbosità
ad un processo per danni

Parigi, 24 notte.

Davanti alla V Sezione del Tribunale civile è cominciato oggi un processo, che ha risvegliato il ricordo del famoso processo Soleiland. Degli editori pubblicano una collezione, di cui uno degli ultimi volumi è apparso intitolato al nome del ministro individuo sevizziatore di una bambina e che terminò, come è noto, la vita al bagno penale. Questa pubblicazione ha il torto di mettere in causa due persone estranee all'affare: Camillo Soleiland, il figlio del condannato, e la moglie di quest'ultimo, Giulia Brenard, i quali vivevano tranquilli e dimenticati a Belleville. La pubblicazione li ha bruscamente tratti dal loro riposo e nel popolare sobborgo parigino vengono ora mostrati a dito e sul loro passaggio tutti mormorano: «Ecco la moglie, ecco il figlio di Soleiland».

Un grave pregiudizio è stato loro causato, sosteneva oggi il loro difensore avv. Legrand, il quale chiedeva 25.000 franchi di danni e interessi per la vedova Soleiland e 10.000 per suo figlio.

— In qual modo — ha detto l'avvocato — gli editori di questa pubblicazione possono spiegare l'atto compiuto? Hanno fatto opera di storiografi? No.

E l'avvocato precisa le ignoranze della famiglia. Era perfettamente inutile pubblicare storie criminali di genere equivoco col solo obiettivo del lucro. Era perfettamente inutile precisare certi particolari inconfutati e che rasentano la diffamazione. L'autore non ha perfino scritto che dopo il delitto la moglie di Soleiland aveva ascisto il colletto gocciolante di sangue?

— Anche se fossero storiografi — — conclude l'avvocato rivolgendosi alla parte avversa — queste allegazioni costituirebbero una colpa, che li esporrebbe a pagare danni e interessi.

A nome degli editori e della tipografia stessa pure in causa, gli avvocati Bourgeon e Depraux risposero energicamente:

— Avremmo commesso una colpa? Quale? Noi abbiamo riportato citazioni, facendo opera non di storiografi, ne conveniamo, ma di letterati, nel brani pubblicati nei giornali dell'epoca. Abbiamo riportato l'interrogatorio dell'incolpato, i dibattiti della Corte di Assise. E' colpa nostra?

I difensori vanno anche più lungi, e affermano che non vi è stata nè colpa nè diffamazione e che, d'altronde, la prescrizione è da molto tempo già acquisita. La domanda non ha quindi nessun fondamento nè in fatto nè in diritto.

Il Tribunale ha rinviato la continuazione del dibattimento fra una settimana per udire le conclusioni del Pubblico Ministero. Ma in fondo alla sala, in mezzo al pubblico numeroso che seguiva il processo, si poteva vedere una donna vestita decentemente e un giovane in abiti modesti stretti l'una all'altro. Essi ascoltavano senza dir parola, per paura forse di essere riconosciuti. Erano la moglie e il figlio di Soleiland.

Clamoroso processo
intentato dalla repubblica dei Soviets
contro i germani Cibrario di Torino

San Remo, 24 notte.

Nel prossimo dicembre verrà in discussione al nostro Tribunale, una causa civile iniziata dalla rappresentanza commerciale in Italia dell'Unione delle Repubbliche sovietiche, contro il signor Giacomo Roberto Cibrario di Torino e la sorella Costanza Cibrario, nonchè la «National City Bank», di New York. Nel luglio 1925, il comitato cinematografico presso il commissariato della pubblica istruzione della Repubblica russa, incaricava il signor Giacomo Cibrario, allora residente a Mosca, di provvedere all'acquisto di apparecchi, pellicole e altro materiale cinematografico da determinate ditte produttrici ai prezzi unitari indicati in appositi contratti per un importo complessivo di rubli 10.985.500. Era pattuito che al Cibrario si sarebbe corrisposto una commissione del 5 per cento sull'ammontare delle fatture dalle ditte fornitrici.

L'acquisto doveva essere completato entro 3 mesi. Per la validità del contratto, il detto Comitato depositava presso la sede di New York della «National City Bank» la somma di un milione di dollari, pari, al cambio dell'epoca, a 11 milioni di rubli e altre due terzi dell'ammontare delle merci previste in contratto. Il Cibrario riceveva subito l'uno per cento sulle commissioni a lui spettanti. Egli partì dalla Russia nell'agosto '918, giungendo a New York nel successivo mese di dicembre. Ma nè nel termine pattuito nè posteriormente avrebbe provveduto alla spedizione delle merci. Però, mediante la presentazione alla banca di proteste documenti e fatture di sedicenti fabbricanti e commercianti di materiali cinematografici e con altri mezzi del genere — così dice nella sua citazione la rappresentanza commerciale sovietica in Italia — il Cibrario avrebbe potuto ottenere dalla Banca il ritiro di circa 900 mila dollari.

Arrestato a New York, nell'agosto del 1921, potè ottenere la libertà provvisoria e riparò in Italia dopo avere depositato, presso varie banche europee, parte della somma da lui incassata. Il Governo russo non potè far validamente valere le proprie ragioni nè a New York nè a Londra, dove aveva tentato un sequestro di somma del Cibrario, non essendo riconosciuto. Ma venuto finalmente a sapere che il Cibrario aveva acquistato, in unione con la sorella Consolina, il castello Devachan sito in San Remo e famoso per essere stato sede di una conferenza internazionale della pace, lo cita davanti a questo Tribunale chiedendo il pagamento delle somme prelevate sul deposito fatto presso la «National City Bank», e relativi interessi e il risarcimento dei danni, chiedendo altresì il sequestro del castello con quanto in esso contenuto. Contro la «National City Bank» chiese la sua condanna solidale col Cibrario, alla restituzione delle somme e ai danni.

La rappresentanza russa si propone di provare in causa che tanto il Cibrario quanto la sorella, prima del contratto vivevano in condizioni modestissime e che i pagamenti sull'apertura di credito, vennero fatti sulla base di ordinazioni in parte fittizie, in parte stipulate con ditte non fabbricanti e in parte con ditte diverse da quelle specificate in contratto. Il signor Cibrario, però, contesta la domanda della rappresentanza russa e la stessa narrazione dei fatti. Inoltre, si propone di dimostrare che ha agito correttamente, facendo valere i suoi diritti.

Bruneri - Canella
Laboriosa procedura per rendere valida la dichiarazione di nascita della bambina.

Verona, 24 notte.

Oggi, l'avv. Conconi, il prof. Gastaldelli ed il signor Illarioni si sono presentati in Municipio per la denuncia della figlia della signora Canella. Dopo un abboccamento avuto con l'Ufficiale di Stato Civile e con il Segretario generale del Comune, la questione è stata risolta con la stesura di un processo verbale nel quale, fra l'altro, è detto che la ripulsa all'accettazione della denuncia della bambina da parte del prof. Giulio Canella è motivata dalle seguenti ragioni:

1.) che il prof Giulio Canella, come risulta dagli atti d'ufficio, fu dichiarato disperso in guerra e che da oltre dieci anni non ha dato più notizia di sè.

2.) che la signora Giulia Canella risentì uno pensione come vedova di militare caduto in guerra.

3.) che la persona del sedicente Giulio Canella, che trovasi presentemente nella famiglia della signora Giulia Canella in via Capresa, è, notoriamente, l'individuo tolto dal Manicomio di Collegno, individuo che una sentenza del Tribunale penale di Torino passata in cosa giudicata ha dichiarato non nascituo e quindi non avente la personalità di Giulio Canella, e che altra sentenza recentissima del Tribunale civile di Torino, nel giudizio sullo Stato della persona dell'ex-ricoverato di Collegno, ha sentenziato essere egli Mario Bruneri e non Giulio Canella».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Due investimenti si sono avuti oggi a deplorare in città. Stamattina in via Canevari, il carrettiere Antonio Vernazzano, di anni 41, è stato investito da una motocicletta e ha riportato ferite guaribili in venti giorni. In via Piacenza lo scolaro di 7 anni Ivano Timacco è stato investito da un ciclista, finora sconosciuto, che lo ha buttato a terra, producendogli ferite guaribili in un mese.

A proposito di una importante sentenza della Corte d'Appello di Genova in materia fallimentare e di cui demmo notizia giorni fa, l'avv. Baer di Genova che assiste nella vertenza giudiziaria il «Credito Piemontese» ci prega di chiarire che, la sovvenzione, su cui verte contesa, venne concessa dal Credito Piemontese circa tre anni di distanza dalla dichiarazione di fallimento, e precisamente un solo giorno dopo l'inizio del triennio anteriore alla dichiarazione stessa. La garanzia ipotecaria venne costituita contestualmente all'apertura di credito, e in epoca, in cui nessun sospetto era possibile sulla solvibilità dei Beltrachini. Infine il Credito Piemontese non addebitò mai interessi in misura superiore al tasso bancario dell'epoca, e cioè al 7 per cento.

LA TEMPERATURA
24 novembre 1928

I rilievi della Stazione Bordelli

Pressione barometrica, ore 9: 734.
Temp. massima del giorno 23 + 9,5
Temp. minima notte dal 23 al 24 + 5

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	15	9	coperto	
Milano	9	6	»	
Genova	15	13	»	agitato
Venezia	11	9	»	calmo
Firenze	13	9	»	
Ancona	11	9	»	L. m.
Bologna	11	4	»	
Napoli	16	11	¾ coperto	L. m.
Taranto	16	10	¼ coperto	
Palermo	19	9	coperto	»
Catania	19	11	¼ coperto	»
Cagliari	18	10	»	calmo
Tripoli	20	12	coperto	molto calmo
Messina	18	13	»	calmo
Trieste	13	10	piovoso	L. m.
Trento	7	2	»	
Piacenza	14	9	coperto	agitato
Bari	15	7	coperto	calmo

CRONACA
Un fratricidio

Un dramma fra due fratelli si è svolto fulmineamente verso le ore 20 in via Tesso n. 19, alla Madonna di Campagna. Protagonisti ne sono stati Carlo e Giulio Farina di Massimo, l'uno di 48 anni, abitante in via Villafranca n. 56, proprietario di un'officina di meccanica e di falegnameria, nella quale si è svolto il dramma; e l'altro, Giulio, di 56 anni, abitante in via Cernaia n. 28, attualmente disoccupato. Il Giulio in altri tempi aveva una buona posizione finanziaria, essendo stato proprietario di un'azienda agricola, ma che finì male, lasciandogli anche 70.000 lire di debiti. Egli ora viveva alla giornata e faceva un po' di tutto, perfino il sarto.

Fu appunto come sarto ch'egli ripetutamente aveva offerto al fratello un paio di calzoni nuovi, da adattarsi alla corporatura del Carlo. Questi, pur non avendone bisogno, aveva accettato di fare l'acquisto. Ieri sera mentre il Carlo stava chiudendo l'officina scorse il fratello Giulio che attendeva dalla strada recando con sè i calzoni. Sorpreso, ma non insospettito di vederlo attendere in istrada senza segnalargli la sua presenza, il Carlo lo invitò ad entrare e si accinse a misurare i calzoni. Ma mentre era seduto su di una sedia e aveva le gambe impedoniate dai calzoni, si sentì afferrare per il collo e trascinare indietro. Istintivamente tentò di liberarsi ma le sue mani incontrarono una lama di coltello che lo ferì ripetutamente. Entrambi caddero a terra e nella lotta — così ha narrato il fratricida — il coltello, rimasto in mano all'aggressore fu spinto dal Carlo contro il petto del Giulio. La lama si conficcò profondamente, ma il ferito ebbe la forza di strapparla. Il fratello Carlo approfittò dell'istante di libertà per correre alla finestra e chiamare aiuto.

I primi accorsi trovarono il Giulio Farina agonizzante. Lo raccolsero e lo trasportarono all'Astanteria Martini, dove però giunse cadavere. L'omicida si lasciò fermare e condurre al vicino Commissariato dove fu dichiarato in arresto. Pare che il Giulio avesse intenzione di aggredire il fratello per rubargli i denari che egli riepe in officina abitualmente: sette o otto mila lire. Carlo Farina è stato medicato dal dott. Vigliani dell'Astanteria Martini. Nella colluttazione ebbe entrambe le mani ferite con recisione di parecchi tendini e la frattura di alcune falangi. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Si ferisce con un coltello

La massaia Irma Carlesto, di anni 35, abitante in corso Palermo 104, ieri sera, nella sua abitazione, dopo aver lavato le stoviglie in un mastello, si recò nel balloio per vuotare il recipiente dell'acqua sporca. Mentre era intenta alla bisogna, si accorse che sul fondo del mastello era stato dimenticato un acuminato coltello da cucina. Con la mano destra afferrò il coltello mentre con la sinistra reggeva il mastello, senonchè scivolò e per non cadere, fu costretta ad appoggiarsi col gomito alla ringhiera. Nel fare questa mossa, diresse inavvertitamente il coltello all'addome e l'arma penetrò nelle carni. La Carlesto, si recò all'Astanteria Martini ove venne medicata dai dottori Pasini e Vidini, che la fecero ricoverare giudicandola guaribile in 30 giorni. L'arma, fortunatamente, non era penetrata in cavità.

Investiti da automobili

Il tipografo Luigi Montevecchi, di anni 29, abitante in via Venasca, 4, mentre scendeva dal cavalcavia di Porta Susa e si accingeva ad attraversare il corso Inghilterra, venne urtato e gettato a terra dall'automobile 9700-TO, guidata dal proprietario signor Antonio Gilla, il Montevecchi venne soccorso da alcuni passanti e, con la stessa macchina trasportato all'ospedale Mauriziano dove gli vennero riscontrate ferite lacero contuse al capo e contusioni al braccio e alla gamba destra. Egli è stato dichiarato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. — All'ospedale S. Giovanni è stato ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni il motorista aviatore Emilio Alberti di 24 anni, abitante in via Stupinigi n. 15, per ferite lacero-contuse alla fronte, riportate in Piazza S. Giovanni dove venne investito da un'auto portante il n. 12529-TO.

Stato Civile di Torino
24 novembre 1928

NASCITE	21
MATRIMONI	25
MORTI	27

NASCITE: Maschi, 9; Femmine, 12.

MATRIMONI: Bedino Giacomo con Dutto Luigia — Borrello rag. Eugenio con Pavesio Margherita — Bianco ing. Guido con Moro-Lin Maria — Borghese Gastone con Canuglese Antonia — Converso Giovanni con Girone Francesca — Baldasso Giuseppe con Scaglione Giovanna — Befrancisco Romano con Terzuolo Teresa — Genugnani Primo con Capussenti Maria — Giaconi Primo con Brocherel Luigia — Gilardi Mario con Levelli Cecilia — Grasso Pasquale con Magliano Caterina — Taconnat rag. Mario con Laboranti Elvira — Lusso Giuseppe con Lorenzi Emilia — Maccagno Luigi con Bellino Giuseppina — Morra Giovanni con Delfino Margherita — Monge Pietro con Pigino Irma — Pia Giovanni con Cardona Enrichetta — Repetti Enrico con Barigni Pasqualina — Scanavino Battista con Pomatto Maria — Silva ingegner Guido con Varaldani Cesarina — Colonel Giuseppe con Carsalenna Giuseppa — Pellegrino Pasquale con Camdogna Caterina — Castellazzo Francesco con Rubatto Teresa — Guillaume Francesco con Chiesi Erna Elsa — Giacoma Antonio con Oldano Margherita — Gay Enrico con Guglielmone Rosa.

MORTI: Lovera Margherita v. Cella di anni 87 di Andorno Cacciorna, casalinga, via S. Domenico, 7 — May cav. Cadmiro fu Modesto, id. 83, di Robbio Lomell, industriale, via Princ. d'Acaja, 10 — Schiavino Teresa v. Gallino, id. 80, agiata, via Volturno, 3 — Bonetto Maria v. Peraro, id. 65, di Torino, agiata, via Antonio Cantore, 11 — Pesce Alessandrina m. Fretza, id. 80, di Torino, casalinga, corso Cavale, 16 — Pennorelli Rosa Maria fu Giuseppe, id. 81, di Torino, agiata, via Le Chiuse, 3 — Rista Agostino fu Carlo, id. 81, di Torino, muratore, 81, al Ronchi, 53 — Piazza Luigi fu Antonio, id. 70, di Loreglia, operaio, via Monginevro, 28 — Enrico Benedetto fu Giacomo, id. 75, di Verolengo, fattorino, via Mazzini, 15 — Bori Benedetta m. Fontana, id. 82, di Torino, casalinga, via Monterrechis, 7 — Tessier Francesco fu Giov. Battista, id. 73, di Casello Tor., operaio, via Feletto, 37 — De Gilles Cesira v. Natali, id. 76, di Piombino, casalinga, corso Racconigi, 94 — Vernero Giulia v. Magnani, id. 55, di Torino, custode, piazza Donatello — Cerutti Giovanni Luigi fu Giuseppe, id. 78, di Torino, commesso, corso Francia — Pitta Ginlia, giorni 13, di Torino — Bruni Onorina di anni 18, di Udine — Venturi Elnava m. Chiabotto, id. 50, di Biella, casalinga — Conti Daniele fu Giuseppe, id. 80, di Sommano, fattoriere — Scavia Giovanni Battista fu Antonio, id. 61, di Cr ieggio, agiato — Polisseiti Marcello fu Felice, id. 36, di Villafranca d'Asti, cameriere — Grand Elisabetta fu Giovanni, id. 72, di Baden-Baden, casalinga — Filipoini Amelia Suor Valentina, id. 31, di Pereslana, religiosa — Borgherio Rosalba, di mesi 4, di Torino.

Nati morti, 0 di cui a domicilio, 0; Negli ospedali, istituti, ecc., 0. Non residenti in questo Comune, 4.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

†

Stamattina, improvvisamente ha chiuso la sua terrena esistenza per passare nel mondo dei giusti che ha guadagnato con una vita di bontà, di Fede e di religione, la Signora

Maria De Allegri Torello

Ne danno il doloroso annuncio:
il marito comm. **Attilio**;
la madre **Serralunga Albina** vedova **Torello**;
i fratelli **Guglielmo** con la moglie **Antonietta Garza**; **Aldo**, rag. **Emilio**, **Giuseppina**, **Suor Italia**;
i cognati **De Allegri Benvenuto**, **Francesco**, rag. **Dino**, **Stella** col marito avv. **Francesco Repaci** e figli;
i cugini, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 26 corr., alle ore 15, partendo dalla casa dell'Estinta in via Bezzecca 6, per la Parrocchia della Gran Madre di Dio, dopo di che la Cara Salma proseguirà per Biella-Oropa.

Torino, 24 Novembre 1928. VII.

Genta Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione della Soc. An. C.A.I.S.A. annuncia con dolore la morte della Signora

Maria De Allegri Torello

consorte dell'Amministratore Delegato Sig. Comm. Attilio De Allegri.

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Elva Battaglia e mamma partecipano con sommo dolore il decesso della impareggiabile amica

Maria De Allegri Torello

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della Soc. An. C.A.I.S.A. ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

Maria De Allegri Torello

avvenuto in Torino il 24 corr.

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

I famigliari stranziati partecipano la improvvisa morte della loro santa Signora

Maria De Allegri Torello

Genta Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 15, spegnevasi improvvisamente mentre attendeva al suo lavoro il

Cav.

Giovanni Battista Fissore

d'anni 67.

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Caterina** nata **Gravere**, le figlie **Maria** ved. **Prella** e **Teresa Fissore**; i fratelli Cav. **Giacomo Francesco**, Cav. **Giovanni**; la sorella **Maddalena**, il genero **Andrea Fissore**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Verzuolo, lunedì 26 corr., alle ore 15; la salma verrà subito trasportata a Bra ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite e dal gentile invio di fiori.

Verzuolo, 24 novembre 1928.

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Fratelli **Fissore** di **Savoini** annuncia con dolore l'improvviso decesso del suo ex-consocio

Cav.

Giovanni Battista Fissore

avvenuta quest'oggi in Verzuolo alle ore 15.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **S. A. Cartiere Burgo**, Verzuolo, hanno il dolore di partecipare la morte repentina del Sindaco

Cav.

Giovanni Battista Fissore

avvenuta oggi alle ore 15.

Verzuolo, 24 novembre 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Soc. An. **Cartiere Burgo Verzuolo** partecipa col più profondo cordoglio la improvvisa morte del

Cav.

Giovanni Battista Fissore

apprezzatissimo cooperante dalla fondazione dell'accomandita ed ora alto Sindaco.

Verzuolo, 24 novembre 1928.

Genta Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente come visse spirava

Graffigna Dott. Vincenzo

Angosciati ne danno l'annunzio la moglie **Bongiovanni Francesca**; le figlie: **Teresita** col marito Dott. **Carlo Jadanza**, **Rosetta** col marito Dott. **Pietro Occhioni**; i nipotini, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, lo sobrino e parenti tutti

I funerali avranno luogo Lunedì 26 corr., alle ore 10, partendo da Corso Belgio, 43, indi la cara salma verrà trasportata a Cinzano per essere tumulata presso i suoi cari.

Torino, 24 Novembre 1928.

Genta - Tel.

SOCIETA' MERIDIONALE DI ELETTRICITA' (S.M.E.)

Anonima con Sede in NAPOLI - Capitale L. 450.000.000 - Versato L. 439.535.450

EMISSIONE DI N. 100.000 OBBLIGAZIONI da nominali Lit. 500 al 6%

La **SOCIETA' MERIDIONALE DI ELETTRICITA'** con Sede in Napoli venne costituita nel 1906 con un capitale iniziale di L. 1.000.000 elevato in diverse riprese a L. 450.000.000.

Essa ha per iscopo la produzione e distribuzione della energia elettrica nell'Italia Meridionale (Sicilia esclusa) e cioè in una zona che ha una **estensione di circa 80 mila Kmq.** ed una **popolazione di circa nove milioni di abitanti.**

L'attività della Società viene svolta direttamente ed attraverso numerose Società controllate costituenti nell'insieme un unico gruppo industriale.

Il Gruppo **S. M. E.** ha complessivamente in esercizio impianti idroelettrici a deflusso continuo ed a serbatoio per circa **160 mila Kw.** ed impianti termici per oltre **80 mila Kw.**

Le principali centrali idrauliche, comprese le Centrali Silane, sono le seguenti:

AMPOLLINO 1° e 2° salto (Catanzaro)	30.000 Kw.	AVENTINO (Chieti)	8.400 Kw
PESCARA 1° e 2° salto (Pescara)	31.800 »	LETE (Campobasso)	8.000 »
MATESE 1° e 2° salto (Benevento)	18.500 »	TUSCIANO (Salerno)	9.000 »
TANAGRO 1° e 2° salto (Salerno)	13.100 »	TIRINO (Pescara)	4.800 »

Gli impianti Ampollino e Matese sono regolati da serbatoi aventi rispettivamente una **capacità di 82 milioni** e di **14 milioni di mc.** — La più importante centrale termica (Maurizio Capuano) trovasi a Napoli con una **potenza normale di 45 mila Kw. (max. 60.000 Kw.).**

Il Gruppo dispone inoltre di metà (10.000 Kw. circa) dell'energia ricavabile dagli impianti del Liri della **Società Mediterranea di Elettricità** nella quale la **S. M. E.** ha anche una larga partecipazione.

Le linee ad alta ed altissima tensione che collegano vari impianti di produzione alle principali sottostazioni **(KWA 295.170 installati)** si estendono dalla Provincia di Pescara sino a quelle di Reggio Calabria e di Lecce ed hanno uno **sviluppo di Km. 3824.**

Fatta eccezione di alcune importanti forniture per trazione alle Ferrovie dello Stato e per forza motrice a grandi stabilimenti, eseguite direttamente dalla « Meridionale », tutta la distribuzione di energia prodotta dalle centrali del Gruppo viene fatta a mezzo di Società Filiali di cui la **S. M. E.** ha il controllo. Le principali fra dette Società sono le seguenti che agiscono nelle zone segnate a fianco di ciascuna di esse: **Società Generale per la Illuminazione** (Napoli); **Società Napoletana per Imprese Elettriche** (Napoli); **Società per Applicazioni di Energia Elettrica** (Napoli e Salerno); **Società Elettrica della Campania** (Napoli e Caserta); **Società Elettrica del Sannio** (Benevento, Avellino e Campobasso); **Società Elettrica delle Calabrie** (tutte le Provincie calabresi); **Società Generale Pugliese di Elettricità** (tutte le Provincie pugliesi).

Anche l'energia distribuita nelle provincie della Basilicata (Potenza e Matera) proviene per la maggior parte dagli impianti del Gruppo Meridionale.

La **SOCIETA' MERIDIONALE DI ELETTRICITA'** possiede inoltre importanti Stabilimenti Elettrochimici (Alluminio, Cellulosa e Soda) a Bussi in provincia di Pescara, nonchè partecipazioni in alcune Aziende di produzione del gas e di trazione.

In considerazione del costante incremento della vendita dell'energia che si è verificato in questi ultimi anni ed in previsione di maggiori sviluppi futuri, il Gruppo Meridionale ha in corso di esecuzione un importante programma che comprende la costruzione di nuovi impianti idroelettrici nella Sila ed al Pescara per circa Kw. 50.000 — di linee di grande trasporto a 150.000 Volta ed a 60.000 Volta per circa 350 Km. e l'ampliamento di quelle esistenti. Essa ha inoltre in corso l'allestimento di nuove importanti sottostazioni di trasformazione (84.000 KWA) e di nuove reti di distribuzione per estendere l'uso dell'energia elettrica in tutta la vasta zona dove essa e le sue Società sussidiarie esercitano la loro azione.

A dimostrazione del progressivo incremento della attività del Gruppo nell'ultimo quinquennio, valgano le seguenti cifre:

Esercizio 1923-24	Energia prodotta	Kw-ora 290.000.000	Introiti lordi L.	58.800.000	Utenti serviti N.	188.000
» 1927-28	»	» 603.800.000	»	» 160.800.000	»	» 326.000

Se si tien conto degli utenti allacciati agli impianti degli altri distributori che non sono controllati dal Gruppo, ma utilizzano energia del Gruppo stesso, il numero degli utenti serviti al 31 Marzo 1928 si eleva a 485.000.

La **SOCIETA' MERIDIONALE DI ELETTRICITA'**, nell'ultimo quinquennio ha distribuito ai suoi azionisti un dividendo del 9% pur avendo provveduto ad ammortamenti ed accantonamenti per complessive L. 40.325.000 circa.

PRINCIPALI DATI DEL BILANCIO AL 31 MARZO 1928.

ATTIVO		PASSIVO	
Azionisti	L. 77.574.400	Capitale Sociale	L. 397.143.000
Impianti	» 287.558.908	Riserva	» 18.119.348
Magazzini	» 16.507.445	Ammortamenti	» 20.000.000
Titoli di proprietà	» 127.912.987	Prestito obbligazionario Estero solidale con le Società Consociate	» 212.228.510
Società Consociate, loro quota Prestito Estero	» 95.447.061		
Debitori Diversi	» 185.365.616	Debiti	» 112.397.484
Cassa, fondi presso Banche ed Effetti a ricevere	» 7.581.300	Utili netti	» 37.800.296

Il Consiglio di Amministrazione è composto dai Signori:

AUBERT Ing. Edmondo, *Presidente Onoraria*, TOEPLITZ Gr. Uff. Giuseppe, *Presidente*, DE HALLER Ing. Carlo; LODOLO Gr. Uff. Ing. Alberto, *Vice-Presidenti*, CENZATO Comm. Ing. Giuseppe, *Amministratore Delegato e Direttore Generale*, ALLIEVI Gr. Uff. Ing. Lorenzo; BENEDUCE Cav. di Gr. Cr. Prof. Alberto; BENNI Stefano Antonio, Deputato al Parlamento; BOISSONNAS Ing. Augusto; CAVALCANTI March. Giuseppe; CORBINO Prof. Orso Mario, Senatore del Regno; DONEGANI Ing. Guido, Deputato al Parlamento; FUNK Dott. Federico; GRANAFEI DI SERRANOVA Marchese Aslan; HENTSCH Gustavo; MERIZZI Ing. Giacomo; NIZZOLA Ing. Agostino; RAFFALOVICH Nicola; SCHUPFER Ing. Comm. Francesco, *Consiglieri*.

Per provvedere ai mezzi finanziari occorrenti per l'accennato suo programma di sviluppo, la **SOCIETA' MERIDIONALE DI ELETTRICITA'**, a seguito della deliberazione prese dagli azionisti nell'Assemblea Straordinaria del 17 Ottobre 1928, ha stabilito di procedere intanto alla emissione di Numero 100.000 obbligazioni al 6 % per l'importo di L. 50.000.000.

Il servizio di interessi ed ammortamento comporta una annualità costante di L. 3.800.000 circa che rappresenta meno del 7 % degli utili che la Società prevede di conseguire a partire dall'esercizio in corso.

Le obbligazioni da nominali L. 500 cadauna:

1° Frutteranno l'interesse annuo del 6 % pagabile semestralmente in via posticipata il 1° Gennaio ed al 1° Luglio di ogni anno, al netto di qualunque imposta o tassa presente e futura che per legge non sia a carico dell'obbligazionista. La prima cedola avrà la scadenza del 1° Luglio 1929.

2° Verranno ammortizzate entro trenta anni dal 1° Gennaio 1929 secondo il piano di ammortamento compilato col sistema delle annualità costanti e stampato sui titoli.
Le obbligazioni da ammortizzarsi in ciascun anno saranno o negoziate sul mercato o sorteggiate. In quest'ultimo caso la prima estrazione verrà effettuata entro il 31 Ottobre 1929; i titoli estratti saranno pagabili a partire dal 1° Gennaio immediatamente successivo alla estrazione. La Società si riserva la facoltà di anticipato parziale o totale rimborso del prestito.

3° La Società farà domanda per la quotazione di queste obbligazioni alle Borse di Milano, Napoli, Roma, Genova e Torino.

Il Sindacato assuntore delle suddette obbligazioni le mette in vendita al prezzo di

Lire 475 meno interessi 6 % dal giorno del pagamento al 1° Gennaio 1929.

Le prenotazioni di acquisto, che dovranno essere accompagnate dal relativo importo, verranno servite — sino a concorrenza del disponibile — in ordine di precedenza delle domande. La consegna dei titoli definitivi avrà luogo al più presto possibile. All'atto della prenotazione e del pagamento verrà rilasciata una ricevuta da scambiarsi a suo tempo con i titoli definitivi.

Le operazioni di cui sopra si effettuano presso **TUTTE LE FILIALI** dei seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO BANCO DI ROMA - SOCIETA' IT. STRADE FERR. MERIDIONALI BANCA NAZIONALE DI CREDITO - BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA Novara - **BANCA POPOLARE DI MILANO** Milano - **SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO** Milano - **CREDITO COMMERCIALE** Cremona - **BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA** Milano - **BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE** Chiavari - **CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA** Venezia - **BANCA UNIONE** Milano - **BANCA BELINZAGHI** Milano - **BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI** Milano - **BANCO DI S. SPIRITO** Roma - **BANCA REGIONALE** Roma - **CREDITO MERIDIONALE** Napoli e presso le Filiali di Firenze, Livorno, Lucca, Napoli, Pisa, Pistoia e Roma del **MONTE DEI PASCHI DI SIENA** Siena - **BANCA MUTUA POPOLARE COOPERATIVA DI ALTAMURA** Altamura - **SOCIETA' BANCARIA MARCHIGIANA** Ancona e Filiali - **BANCA DI ANDRIA** Andria e Filiali - **CASSA DI RISPARMIO DI AQUILA** Aquila - **CREDITO ADRIATICO** Ascoli Piceno e Filiali - **CREDITO PUGLIESE** Bari e Filiali - **BANCA SANNITICA** Benevento e Filiali - **BANCA POPOLARE DI CAMPOBASSO** Campobasso e Filiali - **CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA** Civitavecchia e Filiali - **BANCA CATTOLICA DI CALABRIA** Cosenza e Filiali - **BANCA CALELLA** Locorotondo - **BANCA ASTARITA** Napoli e Filiali - **BANCA DI CALABRIA** Napoli e Filiali - **BANCA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI** Napoli - **BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA** Napoli e Filiali - **CREDITO AGRICOLO VESUVIANO** Ottaiano - **SOCIETA' BANCARIA ABRUZZESE** Pescara e Filiali - **BANCA POPOLARE COOPERATIVA DEL MATESE** Piedimonte d'Alife e Filiali - **BANCA DI BASILICATA** Potenza e Filiali - **BANCA COMMERCIALE DI PUTIGNANO - GIOV. FEDELE ANGELINI** Putignano - **BANCA POPOLARE DI REGGIO CALABRIA** Reggio Calabria e Filiali - **BANCA BRUZIA DI SERRA S. BRUNO** Serra S. Bruno - **BANCA AGRICOLA DI SESSA AURUNCA** Sessa Aurunca - **SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO POPOLARE** Torre del Greco.

BANCA ITALO-BRITANNICA

MILANO

Martedì 20 Novembre alle ore 15 in Milano presso la Sede Sociale in Via Manzoni 5, si è tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Banca Italo-Britannica, Società Anonima con Capitale autorizzato di L. it. 100.000.000 di cui emesso ed interamente versato Lit. 75.000.000, avente Sedi di esercizio a Genova, Milano, Roma, Torino, Trieste e Venezia.

IL BILANCIO AL 30 SETTEMBRE 1928

Venne approvato il Bilancio al 30 Settembre 1928 nei termini seguenti:

ATTIVO

	L.it.	L.it.
Cassa	4.761.489,41	
Fondi Disponibili a vista presso Banche	60.099.994,70	
Portafoglio Cambiario	81.934.310,95	
Riporti:		
su Titoli dello Stato	18.413.079,10	
su altri Titoli	157.337.328,40	
Investimenti:		
in Titoli dello Stato	40.105.858,10	
in altri Titoli	13.307.064,—	386.951.066,66
Conto Corrente Debitori e Conti Diversi		300.772.582,31
Effetti all'Incasso		108.150.597,51
Debitori per Crediti Commerciali Confermati, Accettazioni, Avalli e Girate		161.268.943,06
	L.it.	955.144.089,57
Titoli a Cauzione	600.000,—	
Conto Titoli	173.097.036,90	
		173.697.036,90
	L.it.	1.028.841.126,77

PASSIVO

	L.it.	L.it.
Corrispondenti, Conti Correnti ecc.	496.897.471,85	
Assegni Circolari	3.121.170,50	
		500.018.642,35
Creditori Diversi e Cedenti Effetti all'Incasso		107.922.068,14
Crediti Commerciali Confermati, Accettazioni, Avalli e Girate		161.268.943,06
PATRIMONIO SOCIALE		
Capitale Sociale L.it. 100.000.000		
Capitale emesso ed interamente versato	75.000.000,—	
Riserve	5.250.000,—	
		80.250.000,
Risconto a favore 1928-29		1.132.351,30
UTILI		
Saldo Utili Esercizio 1927	981.017,99	
Utili netti Esercizio 1927-28 come da Conto Profitti e Perdite	4.251.047,03	
		5.232.065,02
	L.it.	855.144.089,57
Depositanti Titoli a Cauzione	600.000,—	
Depositanti Titoli	173.097.036,90	
		173.697.036,90
	L.it.	1.028.841.126,77

IL CONTO PROFITTI E PERDITE AL 30 SETTEMBRE 1928

Il Conto Profitti e Perdite alla stessa data reca:

	L.it.		L.it.
Risconto a favore dell'Esercizio 1928-29	L. 1.132.351,30	Utili dell'Esercizio al netto da spese di Amministrazione, spese generali, Tasse, Imposte e Perdite diverse	3.403.398,33
Utili netti Esercizio 1927-1928 portati a Bilancio	4.251.047,03		
L.it.	5.403.398,33	L.it.	5.403.398,33

LA RELAZIONE DEI SINDACI

Venne quindi letta la relazione dei Sindaci:

SIGNORI AZIONISTI DELLA BANCA ITALO-BRITANNICA,

Abbiamo esaminato il Bilancio chiuso al 30 Settembre 1928, e lo abbiamo controllato con i libri della Banca, ottenendo tutte le informazioni e spiegazioni che abbiamo richieste. E' nostra opinione che il detto Bilancio è accuratamente stabilito e rende una dimostrazione vera ed esatta degli affari della Banca, la cui situazione si presenta sana e particolarmente liquida.

Essendo intervenuti regolarmente alle sedute del Consiglio di Amministrazione ed avendo operato periodiche verifiche presso le varie Sedi della Banca, possiamo accertarVi il suo regolare funzionamento amministrativo e l'osservanza delle disposizioni dello Statuto e della Legge.

Raccomandiamo pertanto alla Vostra approvazione il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite, nonchè la ripartizione degli utili che il Consiglio propone.

LA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'Amministratore Delegato Comm. I. Giorgio Manzi fa lesse quindi la seguente relazione per l'esercizio annuale dal 1.o Ottobre 1927 al 30 Settembre 1928:

SIGNORI AZIONISTI,

Nel decorso esercizio il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi parzialmente della facoltà statutaria, ha proceduto con deliberazione unanime alla emissione di 50.000 azioni di Categoria « C » per nominali Lit. 25.000.000,— conferendo ad esse le identiche caratteristiche e diritti spettanti alle azioni di Categoria « B ».

Le nuove azioni furono emesse con godimento 1.o Giugno u. s. quindi con diritto di partecipare agli utili dell'esercizio 1927-28 nella misura di un quadrimestre. Il prezzo di emissione di Lit. 505,— per ogni azione in Lit. 25.250.000,— fu versato interamente il 1.o Giugno e fu portato per Lit. 25.000.000,— in conto Capitale e per Lit. 250.000,— ad aumento del conto Riserva.

Allo scopo di equiparare le azioni di Categoria « C » alle azioni di Categoria « B » anche agli effetti delle quotazioni di Borsa, il Consiglio di Amministrazione, viste le risultanze acquisite dall'esercizio al 31 Maggio u. s., ha creduto opportuno di pagare alle azioni di Categoria « B » nel Giugno u. s., un acconto dividendo di Lit. 20,— L'Assemblea è invitata a sanzionare tale provvedimento.

Il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite per l'Esercizio dal 1.o Ottobre 1927 al 30 Settembre 1928 presenta un utile netto di Lit. 4.251.047,03
Deducendone a termini di legge il 10 % per la Riserva » 425.104,70

resta Lit. 3.825.942,33
a cui si aggiunge il saldo utili riportato dall'esercizio precedente » 981.017,99

per cui l'Utile netto disponibile ammonta a Lit. 4.806.960,32

Anche quest'anno il Consiglio di Amministrazione ritiene opportuno di limitare la distribuzione di utili a quanto basti a soddisfare i diritti preferenziali stabiliti in favore delle azioni di Categoria « B » e « C » destinando la maggior parte degli utili alla Riserva ed al riporto a nuovo.

Epperò esso propone il seguente riparto:

1. Dividendo preferenziale del 6 % per 12 mesi alle 50.000 azioni « B » in ragione di Lit. 30,— cadauna (di cui Lit. 20,— pagate in acconto nel Giugno) Lit. 1.500.000,—
2. Dividendo preferenziale del 6 % per 4 mesi alle 30.000 azioni « C » in ragione di Lit. 10,— cadauna » 300.000,—
3. Ulteriore attribuzione alla Riserva » 1.824.905,30
4. Riporto a nuovo Esercizio » 982.055,02

Lit. 4.806.960,32

Se tale proposta è da Voi approvata la Riserva si troverà portata a Lit. 7.500.000,— ossia 10 % del capitale emesso e versato, riportandosi a nuovo Lit. 982.055,02.

Il saldo dividendo di Lit. 10,— alle azioni « B » ed il dividendo di Lit. 10,— alle azioni « C » saranno pagabili alle casse sociali a partire dal 22 Novembre verso presentazione della cedola N. 12.

Associandosi al movimento che si è iniziato recentemente il Consiglio di Amministrazione ha deliberato che la Banca concorra con una cartella di nominale L. 100.000,— di Consolidato al fondo di ammortamento del Debito Pubblico. Sicuro della Vostra approvazione Vi chiede di sanzionare tale elargizione di fondi sociali non prevista dallo Statuto Sociale.

Il Governo Nazionale ha portato con successo a compimento alla fine dello scorso anno il consolidamento monetario con la fissazione legale del rapporto della lira verso l'oro a 388 lire carta per 100 lire oro e la conseguente stabilizzazione dei cambi con l'Estero alle parità di 92,46 lire per la sterlina e di 19 lire per il dollaro.

Il processo di adattamento della economia nazionale al regime derivante da tale consolidamento, se non è ancora completamente ed ovunque esaurito, è in larga misura compiuto e va ormai accentuandosi una conforlante ripresa di attività nei principali rami dell'industria e del commercio. Anche la campagna agricola ha dato risultati soddisfacenti, almeno per quanto concerne i raccolti principali, malgrado che le condizioni meteorologiche siano state sfavorevoli.

Questa ripresa degli affari si riflette nell'incremento del lavoro bancario quale appare dalle situazioni mensili delle Banche. Nel nostro caso, un indice caratteristico è dato dalle aperture di crediti commerciali documentari e dagli effetti all'incasso i cui totali in corso al 30 Settembre di quest'anno sono rispettivamente di Lit. 114.077.901,— e Lit. 108.150.597,— contro Lit. 80.030.874,— e Lit. 44.479.046,— al 30 Settembre 1927.

La fiducia ritorna anche nei mercati finanziari nei quali si nota un maggior interessamento del risparmio per i valori d'impiego solidi, mentre la posizione speculativa appare considerevolmente alleggerita.

Compiutasi ora anche la stabilizzazione monetaria francese, l'economia dell'Europa Occidentale e Centrale deve riprendere la sua parabola ascendente; l'Italia, operosa ed intraprendente, sottratta causa è da un Governo solerte e perspicace, dovrebbe avere dinanzi a sè un periodo di prosperità.

Il signor Robert H. Benson, il quale ha appartenuto al Consiglio di Amministrazione sino dalla fondazione della Società, ha presentato le sue dimissioni, in ragione della sua età avanzata. L'Assemblea condividerà senza dubbio il rammarico del Consiglio di perdere la preziosa collaborazione del Signor Benson e vorrà associarsi ai ringraziamenti invialigli per i servizi da lui resi per così lungo periodo di tempo. Il Consiglio propone all'Assemblea di eleggere in sua vece il di lui figlio, Signor Costantino Benson, il quale ha preso il posto del padre anche nel Consiglio della The British Italian Banking Corporation Limited ed è uno dei capi della Casa bancaria paterna.

Scadono dalla carica per compiuto quadriennio i Signori:
Sir James Bennell Rodd — Conte J. F. C. De Salis — Lambert W. Middleton.
Vorrete pertanto provvedere alla elezione di quattro Consiglieri.
In vista del numero delle Sedi della Banca, il Consiglio Vi propone di eleggere cinque Sindaci effettivi, in luogo di tre, e due supplenti, e di fissarne la retribuzione.
Tutte le proposte vennero approvate all'unanimità dall'Assemblea.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Gr. Uff. GIORGIO MYLIUS.
Vice Presidente e Amministratore Delegato: Comm. Nob. I. GIORGIO MANZI FE'. Amministratore Delegato della The British Italian Banking Corporation Limited di Londra.
COSTANTINO BENSON, Amministratore della Banca Robert H. Benson & Co. Ltd. Londra.
Comandante GIUSEPPE BOSELLI.
Don PROSPERO COLONNA, Principe di Sonnino, Senatore del Regno.
Gr. Uff. Dott. ARNALDO GUSSI.
WILLIAM H. KIRBY.
LAMBERT W. MIDDLETON, Vice Presidente della Bank of London & South America Ltd. di Londra, Amministratore della Lloyds Bank Ltd. e della The British Italian Banking Corporation Ltd. di Londra.
Dott. GIORGIO PITACCO, Senatore del Regno.
Sir JAMES BENNELL RODD, Amministratore della The British Italian Banking Corporation Ltd. di Londra.
Sir FELIX SCHUSTER Bart., Amministratore della National Provincial Bank Ltd., e Presidente della The British Italian Banking Corporation Limited di Londra.
Comm. Ing. CARLO VANZETTI.
SINDACI: *Effettivi*: Rag. Vincenzo Bassetti, Avv. Massimo Bresch, Rag. Abelardo Corzetto, Rag. Ernesto Maruna, Prof. Rag. Giovanni Moro. — *Supplenti*: Avv. Carlo Alberto Coblanchi, Giovanni Vinea.
SEGRETARIO DEL CONSIGLIO: Avv. Spartaco Cannarsa.
DIRETTORI CENTRALI: Percival A. Thomas, Emilio Morin.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

AGENDE, blocchi, calendari, calendarietti profumati secondi ordini reclame, stampe, intaglio Cartiera Gay, Corso Appio, 11. 20007

AL Risparmio, 2,25, ottime lampade elettriche garantite, Cartoleria Piemonte, Via San Francesco Paola, 40. 20200

BANCELLATA legno vegetali chiusura ottima la Esposizione Pitonetto, Impresa lattanti, corso Palermo, 12. 20527

PREZZI correnti vendonsi, liberalissimi rimanenze liquidazione bancherie, mantelle, vasi, cravatte Pasta, Alfieri, 21.

TORINO occasione, ottimo sito, conveniente, vendo locando, Porta Nuova, 24.

VENDONSI 36 piccoli ramaioli e 3 caroline Parco Stradale Idrogeni Torino, Rubiana 10 1.

Offerte d'impiego

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE cucitrice casalinga, cercasi, Pagella, via Manzoni, 44. 21560

AD importante ditta commerciale occorre giovane stenodattilografo, assoluzione immediata. Offerte scrivere cassetta 40 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20200

A importante ditta abbisogna corrispondente stenodattilografo francese, inglese, italiano, viaggiatore referenze, presso cassetta 116 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20039

AIUTO magazziniere pratico accessori auto, libero subito, cercasi. Scrivere cassetta 123 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALIMENTARIO cerca garzone quindicenne, bicicletta. Cinquecento, cantone. Scrivere cassetta 131 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20072

CAPPOZZERIA via S. Antonino, 16, accetta due abili soccai e trasportatori autobus.

CERCASI da importante fabbrica seta artificiale capotecnico specialista per cernita filatura (specie in centrifuga), istruttore. Scelta sarà. Scrivere dettagliando età, pratica, referenze, se di famiglia subito, a cassetta 36 H. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7161

CERCASI giovanetto apprendista impiegato fabbrica liquori. Scrivere cassetta 121 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI per casa signorile guardaportone, domestico, cuoco, bella presenza, referenze incensurabili. Rivolgersi al portinaio di via S. Francesco da Paola, 14. 20560

CERCO abile chauffeur meccanico, ottima moralità, referenze, disposto prestare servizio bassa Puglia. Ing. Dolce, Hôtel Lagrange.

DATTILOGRAFIA in negozio, inizio qualsiasi giorno, orario libero lavoratori nuovi Corsi Dicembre accelerati diurni serali, durata una, due mesi. Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Lingue. Scuola Moderna, Via XX Settembre, 71. 20533

GIOVANE e signorina corrispondente francese, inglese, dattilografa, stenodattilografa, capacità direttivo, libera subito, cercasi. Scrivere cassetta 132 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20042

IMPORTANTE Società tannino cerca tecnico specialmente lavorazione. Scrivere, indicando referenze, cassetta 25 Q. Unione Pubblicità, Genova. 1520

INGEGNERE giovane, conoscenza tedesco-inglese, cercasi da importante stabilimento meccanico Val Padana referenze pretese. Cassetta 155 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA dattilografa, pratichissima lavori ufficio, referenze, scrivere cassetta 130 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 20022

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CERCO impiego fiducia, fattorino, imballatore, cantiere, garzone, locca, bettoliere, ecc.

DIPLOMATO, costruttore meccanico, tecnici agricole ed industriali, offresi per ispezioni e stabilimenti. Referenze e cauzione. Tosco Francesco, via Carlo Castelnuovo Lanze. 20191

ESPERTA contabile impiegata, concetto offresi anche stabilimento dintorni Torino. Scrivere cassetta 19 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20139

FRATICISSIMO macchine utensili legno, metalli, motori, forniture industriali, prodotti meccanici, metallurgici, tuttofotto, conoscenze tecniche, commerciali, trattazione affari, importazione, esportazione, conoscenza francese, tedesco, offresi. Scrivere cassetta tre H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2101

PROCURATORE attuale parte tecnica Casa trasporti internazionali offresi, ottime referenze. Scrivere cassetta 137 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72163

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AB azienda promettente, articolo forte consumo, poco costoso, capitale garantito, associerei persona disposta cinquantamila. Scrivere cassetta 6 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20002

AFFARE ottimo. Cedesi provincia primario caffè, bar, confetteria, dehors portici, biliardo. Informazioni Porto Vignetta, Piperolo. 72606

A Peccetto Torinese concedesi esercizio forno panetteria cuminale. Rivolgersi Podestà.

AVVIATISSIMA azienda alimentari ingrosso Dock Piemontesi, ufficio, telefono, magazzino attrezzato, camioni, esclusiva citta-lia, redditio ottantamila, cedesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 41 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20065

AVVIATISSIMA privativa, generi diversi, rimettesi mestro famiglie, città vicinanze Torino. 30.000 circa. Scrivere cassetta 101 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALZIFICIO altrimenti vendesi urgente motivi di salute. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 108 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20053

CAUSA ritiro commercio rimettesi avviatissimo magazzino lanerami bene frequentissima clientela. Scrivere cassetta 7 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31051

CAUSA trasloco rimettesi avviatissimo negozio legna, carbone. Rivolgersi via Carlina, 25, Rimorto. 20020

CEDO piccolo avviato laboratorio macchine meccanico, con macchinario. Castellar, corso Vercelli, 21, dalle 14-16. 20040

CHIMICO industriale, quarantenne, attivissimo, energico, pratico direzione azienda tessile, attualmente occupato, disponendo piccolo capitale, competentissimo materia, pratica ventennale, desidererebbe migliorare, offrirsi industriali tessili, disposto entrare seria combinazione. Primissime referenze, unti i rapporti. Scrivere cassetta 121 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20018

DILAZIONANDO cedesi 40 mila centrale negozio materie. Scrivere cassetta 156 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDE negozio tessuti si cederebbe con o senza merce, adatto qualsiasi commercio, presso stazione Porta Nuova. Scrivere Zanello, Santa Chiara, 67, Torino. 20010

NEGOZIO pellami richiamano Torino blocchi 5000. Berr, via Palazzo Città, 9. 75500

RIMETTESI lavoro pova. Rivolgersi portinaio via Lisbona, 29. 20010

RITIRANDOMI cedo fabbrica liquori specialità, con permesso esportazione Stati Uniti America. Scrivere cassetta 224 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20026

SOCIETA' lavorante cerca collaboratore disponga 100.000 garantite. Scrivere cassetta 59 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20010

STUDIO dentistico, moderno, avviato, centrale, cedesi Torino. Scrivere cassetta 112 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20057

URGENTI 50.000 buon interesse, mutuo 1.o grado stabile triplo valore. Scrivere cassetta 49 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI contanti massimo 100.000 villetta 2 alloggi, grande giardino, oppure terreno coltivabile, comodità, abitabile tutto l'anno. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALASSIO. Lotti terreno. Parco per ville. Splendide ville di signorile e su colle, posizioni incantevoli. Scrivere cassetta 142 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA 13 camere, altra 6, vendo. Via Mercadante, 85. 70824

CASA 14 camere libere centrale, vendesi; mezzi pagamento. Via Caluso, 9 (Madonna Campagna). 20008

PALAZZINA moderna, giardino, garage, prezzo conveniente acquisto preferibilmente mensilmente Crimea. Scrivere cassetta 43 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32314

REDDITIZIA palazzina, 12 camere, 3000 mq. circa terreno, giardino, rendo. Borgo S. Paolo, telefono 45-370. 70008

SANREMO, proprietario magnifica villa centrale, 400.000, permuterebbe casa Torino, eventualmente caschetta. Biasmar, posta, Sanremo. 9000

VENDESI stabile vicinissimo scalo Valdocco composto mq. 1200 coperti 1000, di cui 600 coperti con casa 4 camere. Scrivere cassetta 8 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO Torino palazzina principesca, artistica, esente, libera. Scrivere cassetta 142 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI due camere, rivolgersi via Diploma, 27 dalle 12 alle 17. 31071

AFFITTASI villeggio angolo mio negozio, vuoto, 150 Monza, Assia, 29. 30187

AFFITTASI appartamento ammobiliato 5 o 6 ambienti, villa, tutto compreso. Gilberto, Perio, Val S. Martino, 199 Ponte Tromborto. Visibile dopo le ore 19. 30070

CONTINUA LA

PRIMA GRANDIOSA LIQUIDAZIONE AUTUNNALE

ALLA

INDUSTRIA DELLA SETA

ITALO-AMERICANA

Via Garibaldi, 12 - TORINO - Via Garibaldi, 12

GRANDI **4** MINIMI

OCCASIONI **PREZZI**

1° GRUPPO L. 5

Marocaine seta operato
Giapponese rigato
Foulard lavabile
Voile seta speciale
Velluto cotelé - nelle più belle tinte
Damas glacé - disegni modernissimi
Gran Folgorant rayé
Tela seta Congo
Maglia seta - speciale per golf

2° GRUPPO L. 9

Gran scozzese - speciale per abiti
Maglia seta 160 cm. per biancheria
Foulard 100 cm. lavabile
Tela seta lavabile in tutte le tinte
Charmeuse façonné - tinta su tinta

Marocaine - tipo speciale per abiti
Diablotine - Grande altezza - tutte le tinte
Velluto inglese 55 cm. nelle migliori tinte
Velvet bassi - le tinte più belle
Gros-graine - speciale per modisteria
Gran Folgorant - per fodere
Folgorant stampato - ultimi disegni

3° GRUPPO L. 14

Gran Georgette 100 cm. tutte le tinte
Crêpe de Chine tutta seta
Marocaine pesante per confezione
Matelassée façonné - per soprabiti
Tela Japon biancheria
Velluto inglese 60 cm. - in tutte le tinte
Velluto tutta seta
Marocaine stampato - novità
Charmeuse stampata - disegni moderni
Folgorant moirée - grande altezza

4° GRUPPO L. 19

Crêpe de Chine pesantissimo
Duchesse nera - grande altezza
Taffetas Mousseline nero
Crêpe Pekin per lingeria
Armour internazionale - cimossa parlante
Velluto inglese 75 cm. - tutte le tinte
Gran Damas - Fodere per mantelli

Da L. **20** in più

Drap Satin per abiti - Marocaine Sultani per soprabiti - Velluti inglesi - Velluti Chiffon - Lamé e Voilé per abiti da sera - Fantasie - Pelliccie - Sealsching lana - Sealsching seta - Rissiolini - Foderami fini, ecc.

LA CLIENTELA E' PREGATA DI VISITARCI

LUNEDI' **26** NOVEMBRE

SOC. AN. "I. S. I. A."

INDUSTRIA DELLA SETA

ITALO-AMERICANA

Via Garibaldi, 12 - TORINO - Via Garibaldi, 12

OGGI GRANDIOSA ESPOSIZIONE

AFFITTASI bottega porta vuota, uso ufficio, rappresentanza. Via Cibrario, 24. 79046

AFFITTASI primo piano casa signorile su corso, presso Cebrario, Automobili, alloggio moderno 5 vani, bagno, termosifone, verande. Scrivere cassetta 127 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79048

AFFITTASI subito alloggetto uso, elegante camera vuota. Corso Vittorio, 73. 80001

AFFITTASI subito locale per uso ufficio. Piazza Vittorio Veneto, 20. 79056

ALLOGGETTI convenientissimi vendonsi casa nuova, prossima ultimazione. Via Piselli, 50. 79060

ALLOGGI piccoli, negozi, magazzini, vendonsi davanti Teatro Vittoria, in via Gaudenzio Ferrari, 7. 79048

ALLOGGI signorili quattro, cinque camere, termosifone, vaninna, garage, liberi, vendonsi. Via Digione, 19, ex- Barriera Francia. 79049

ALLOGGIO signorile 5 vani abitabili 1.o gennaio 1929. Morgari, 36. 80036

ALLOGGIO cinque e cinque mq. 116, abitabili presente, sun Secondo, 21. 80045

AMPIA bottega o semidetta d'abitare, serrata tipo ai Rivoligesi Piazza, corso Lecce, 25, Campidoglio. 79060

CERCASI alloggio vuoto, centralissimo, 1.o piano, 5-6 camere, bagno, termosifone. Scrivere distintamente, Salvo, Regina Margherita, 101. 79070

CERCASI ambiente ariosa, ben accessibile, quale deposito, con annesso locale uso ufficio. Preferibilmente vicino Senio Asmis. Libero primi o metà dicembre. Offerte con preciso cassetta 153 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. D. 7301 P.

D'AFFITTARE alloggio 3 camere e cucina, e se occorre garage. Via Montenegro, 58.

LOCALI d'abitare uso ufficio e magazzino, via Ospedale 24, vicinali pomeridiani festivi.

OCCASIONE cedo nobile mobiliare centralissima, ducentica. Giuseppe Merlini, fermo posta. 53165

ULTIME palazzine, camere, prezzi fissi convenzionali, vendonsi, Andrea Doria, 5. 79043

VENDO attivo vasti magazzini Porta Susa. Impresa Determinadi, via Bogetti, 7. 80042

VILLETTA sette camere, termosifone, giardino, sopra collina Cumiana, attiguo chalet. Tessera postale 70,803. 53100

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

STABILE corea ammobiliata indipendente, centrale. Scrivere cassetta 129 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79054

110 centrale ammobiliata acqua corrente, bagno, piancrottolo. Portinaio Fontanesi 28.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A massimi prezzi compro gioielli di valore, brillanti (pro e a 50 grammi), argenterie. La Gemma, via Pietà, due.

A A Biscottini Wafer, ricchissimi, pacchetti 12 Hg., cannicelle 11, confettiere 7,50, cremini preferiti 2 Pelo. Pasticceria Rua alla crema 18 Hg. Produzione propria. Pasticceria Leggera, Garibaldi, 22, telef. 30-557.

ALDO, materassaio, piazza Vittorio, umile, vende materassi lana materassina. Camera matrimoniale lire mille. 2-037

ALLA Metropoli, via Rossini, 3 (limitrofe numero 107 di via Nizza), vastissima liquidazione mobili, garanzia costruzione, stagionatura cuscini matrimoniali lire 1450, pranzo 1100, mobili isolati ogni qualità, antichi convenientissimi, massimo assortimento letti ferro, tulle, guardaroba, lavabi, scrivanie. Lana materassi lire 9 chilogrammo, facilitazioni pagamento; agevolazioni speciali impiegati statali, municipali, militari. 80053

CAUSA partenza vendo piccola sala pranzo noce, quattordici, nuova. Via Cavalcanti, 7. 79039

COMPERA pietre preziose, oreficeria, argenterie. Torrenteri, via Maestri, 8, pianterreno.

FONOGRAFI. Scelto assortimento, primarie marche, prezzi ribassatissimi vendita rateale. Riparazioni. Pavar, Andrea Doria, 15, accanto Teatro Balbo. 79061

GABINETTI legno, cucine, pagamento rateazioni. Rodolfano, 12, Gallredo Casalis. Telefono 42-81. 79058

MACCHINE cucire Singer d'occasione, tedesche nuove, prezzi limitatissimi. Riparazioni garantite. Cereoli, XX Settembre, 65.

MACCHINE cucire Singer, tedesche nuove, occasione, vendo, cambio, riparazioni grandi ribassi. Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 57044

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Maestri, 24. 80062

OCCASIONE vendo ricchissima sala pranzo Rinascimento intarsia. Corso Valentino 31. 80006

PALETOTS lire 150 per vestiti, camicette, vestaglie. Jarach sotto, via Cappellina, 15.

PIANOFORTE tedesche occasione vendesi trasloco. Bosgieri, via Cibrario, 15.

PIANOFORTE, vera occasione, ottima marca estera, zero. Pavar, Andrea Doria, 15, accanto Teatro Balbo. 79067

PIANOFORTI, americani Bluthner, i migliori del mondo, vendita noleggi. Ditta Antonio Massa, via Golfo, 11-15. Tel. 45-432.

PIANOFORTI. Antichi vendita rateali, scelto assortimento primarie marche, vari prezzi fabbrica, garanzia assoluta. Pavar, Andrea Doria 15 accanto Teatro Balbo.

PIANOFORTI, Bacmeister, nuovi, garantiti affitto, vendo rateizzando. Prezzi ribassatissimi. Spedisco catalogo. Bosgieri, C. Vittorio, 16. 79058

PIANOFORTI Schoenmayer 3/4 coda, concerto, ecclesiastici. Parlo, Maria Vittoria, 41. 79080

SMARRITO quello pastino con brillante giovedì 22 ore 11, piazza Castello, presso Stabilimento automobilistico - competente mancia a chi lo consegna, grazioso caro memento. Bellezza, piazza Castello 22. 79071

VENDONSI disegni istituto ragioneria. Lotto matrimoniale (semelli). Caviglia, Borgaro, 661. 79049

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AD agenti, rappresentanti abbiamo vendita olio oliva. Fratelli Cutappari, Oneglia.

A primaria casa industriale occorre per subito esperto piazzatore per piazza Torino. Offerte scrivere cassetta 29 H. Unione Pubblicità Italiana Torino. 42084

ASSUME rappresentanti vendita diretta consumatore Olcificio Giuseppe Agostino Berio, Oneglia. 79050

CERCANSI serii rappresentanti vendita olii, Lapone Fratelli Sasso, Oneglia. 79056

GROSSISTA drogheria, lanerie, cerca piazzista pratico lavorando con clientela, provvigioni, alloggio. Assicurasi massima discrezione. Indirizzare cassetta 28 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79063

REDANDOMI lunghe assenze incarichi fiduciario, rappresentanze, Massimo generosità. Scrivere cassetta 157 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79053

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ALASSIO. Hotel Pensione Villa Valburga. Splendida posizione, grande giardino, confort moderno. Ambiente signorile. Stessa Casa Pensione Moderna, Pietro Micca, 15, Torino. 79084

PEGLI. Soggiorno invernale Hôtel Mediterranée, pieno mezzogiorno al mare, acqua corrente, pensioni da Lire 20. 7695

RAPALLO. Stupendo invernale. Pensione Suisse, camera vista ash mensili. Alluitansi appartamenti, cedesi immobiliare. 80017

Automobili Motociclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Alla Automobilistica Scuola torinese diurne, serali. Garantiscesi licenza governativa. Minimo 20 mesi. Corso completo L. 100 ottanni, rateizzo. 45. 80000

ACCURATA rettificatura cilindri. Costruzione pistoni, segmenti, cilindri per auto e moto. Bella, corso Stupinigi, 150, Torino. 79030

A lire 150 assicurasi patente governativa presso Scuola automobilistica, Piazza Vittorio Veneto, 21. 79078

AUTOMOBILISTI, eseguiscesi accurate riparazioni qualunque tipo macchine. Autorimessa Grignani, Monginevro, 65. 79010

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Pia N. 45-298. 7010

BERLINA 509 nuova 30,000 vendo. Via Livorno, 7. 79042

BICIMOTORISTI nuovo modello ciclomotore 175 Bellaferrera soddisfa ogni pretesa, provatelo. Agenzia, Gunsalla, 1. 80009

B. 3. A. 2500, 3 A. P. 1500, ciclomotore Gilera, gomme Balloon 2500, Fratelli Gindro, via Pinerolo 54. 79021

FIAT 509, coppia pelle, berline e torpedo 509, ottime occasioni. Via Nizza, 96. 79060

GIUBBE pelle, foderi chiamo prezzi inbattibili. Ballor, corso Vittorio Emanuele, 24.

LUSSUOSA Berlina 521, quattro porte, vende Baravalle. Corso Stupinigi, uno.

META' prezzo vendo motocicletta Frera 350, moderna. Via Lavagna, 9. 79051

NOLEGGIO vetture senza chauffeur. Via Madama Cristina, 35. 79065

OCCASIONE, Citroen, qualunque prova. Mucchiotti, 3, Borgaro. 79076

VENDONSI Berline e Coupé 509 Fiat quasi nuove, e quelle Weymann 509 nuova. Madama Cristina, 36. 79045

VENDO gomme nuove senza pneumatiche varie misure (lire centocinque) cadauna, gomme piene tutte misure prezzi ribassati, pezzi ricambio qualunque marca, molle resistenza cuscinetti sfera, ruote tutti tipi, attrezzeria bulloneria, spezzoni ferro, tubi, quadri, stampi, piastre, vari rimorchi, cuscinetti automatici, spezzoni lamiera, disco Perfect, cerchi Mazzucco via 4 Novembre, 6, Collegno-Leumann. 79066

A. 28.22

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

ALIMENTO COMPLETO DI UNICA ZUCCHERO LATTE CACAO

SPUMANTI CINZANO

SCATOLA NATALIZIA CIRIO

MESSA IN VENDITA DURANTE LA SETTIMANA

2-9 DICEMBRE CIRIO

ACME 8

"TRASLOCHI"

con autocarri e rimorchi imbottiti per città e la Provincia

Personale scelto apposito - Preventivi a domicilio gratis a semplice richiesta

Via Nizza, 84 Tel. 45-134 **Fratelli Gallo e C.** Via S. Secondo, 42 Tel. 45-213.

E' indispensabile

ai sarti, sarte, lingerie, ariatrici, ricamatrici, pellicciai, maglierista, ed in ogni famiglia.

Bisogna però saper scegliere il tipo di macchina adatta ai lavori che si devono eseguire.

Le migliori macchine per cucire, maglieria, pelliceria, ricamo, ecc. si trovano da

G. MONSELLO - Via Montebello, 21

REGALI UTILI Oro 18 K.ti L. 13 al gr.

Fabbrica Orefieria, Argenteria, Orologi, Articoli per Regali a prezzo di liquidazione — GIOIELLERIA, Via XX Settembre, 65, quasi angolo Perlasca via Pietro Micca. (578

LAMPADARI LUCE ELETTRICA ogni genere e stile
Impianti luce e riscaldamento
Non si teme concorrenza - Serietà e correttezza antica
Ditta TORRATIS STEFANO e FIGLIO
Via Lagrange, 16 - TORINO

Dr. Comm. E. BATTAGLIOTTI Via S. Chiara, 20
Tel. 43-021 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi dello sviluppo — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 19 — Ore 6 a 18.

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA Ore 11-12; 16-18 dim. Piazza M. Cristina

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA Prostata - Uretra diretto dal
Studio Rühl Dott. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, 9
Telefono 43-472 - Ore 15-19,30 - Festivi 10-12

MALATTIE SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
Cure moderne, rapide - Gabinetto separato
Dott. CABALDONO, via XX Settembre 62 p. 1°
Ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 20. Fest. 9 alle 12.

Sifilide, Veneree, Pelle, Sessuali
Esami compl. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 6 - Ore 8-9; 13-20 - Fest. 9-12

Uscerr. Scolo. Gocceta SIFILIDE
Restringimenti Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 Ore 15-17 e 19-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Venezuela 19bis. Ore 12-16, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE.

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia, 19 bis, dalle ore 9 alle 17 p. Ec

Tipografia del Giornale "La Stampa"